1615

EPITOME HISTORIÆ SACRÆ

AD USUM

TYRONUM LINGUAE LATINAE

Auctore C. F. Lhomond, in Universitate
Parisiensi Professore Emerito

Cui accessit Dictionarium Latino-italicum

NOVA EDITIO NEAPOLITANA

Juxta Stereotypae fidem diligentissime impressa.

IN USUM

Scholarum Clerr. Regg. S. Pauli
vulgo Barnabitarum.

NEAPOLI

Ex typis R. Castellano.

1830.

PREFAZIONE
DEGLI EDITORI.

Fu già motivo, e lo è ancora a non pochi, di meraviglia, o di alienazione insieme dalla lingua latina, lingua tanto interessante all'uomo cristiano e di lettere, il vedere come generalmente si tengano occupati i giovanetti studiosi della medesima nei primi suoi erudimenti i cinque, i sei ed anche gli ott'anni: e non di rado con esito poco felice. Interessatesi di ciò alcune savie persone impegnate pel pubblico bene, e bramose di rintracciarne la causa, per distruggerne l'effetto, osservarono non d'altronde doversi essa ripetere, che dalla mancanza di mezzi opportuni, di libri cioè adattati all'età de' giovanetti che vi si applicano.

Di fatti se ben si esamini la natura e l'indole de' libri tutti che somministrano i classici latini, e di cui si è sempre fatt'uso nelle scuole, si vede ad un colpo d'occhio, che nè per la materia, nè per la esposizione possono in alcun conto convenire a de' giovanetti. A de' giovanetti che si applicano siccome a qualunque studio, così a quello della lingua latina vi vogliono libri di pura latinità sì, ma di esposizione facile e chiara, e sopra tutto di materia intelligibile, ed atta ad allettare, e solleticare dirò così la giovanile loro curiosità. Ora non avendo mai pensato alcuno a produrre libri di tal natura, ed essendosi sempre messi in mano de' giovanetti libri, che nè per la esposizione, nè per la materia potevano in modo alcuno loro convenire, ne è avvenuto di necessità che i giovanetti poco intendendo, molto annojandosi, e nulla interessandosi passassero gli anni con poco, o nessun profitto.

Vedutasi dalle accennate savie persone, e segnata-

mente dal Signor Lhomond una tale verità, e convinto egli che a rimediare a sì fatto inconveniente altro compenso non v'era, che di comporre libri, quali per de' giovanetti si richiedono, all'opera la mano prontamente rivolse, e due eccellentissimi lavori produsse, che per l'esperienza di molti anni e di molte popolazioni corrisposero così perfettamente all'intento, che ostinazione e cecità sarebbe ormai in non volersene approfittare. Noi parliamo delle due auree operette *Epitome Historiae Sacrae, et De Viris Illustribus Urbis Romae*, la prima delle quali è come il latte de' bambini appena nati, la seconda come il tenero cibo pe' bambini appena spoppati, le quali oltre al somministrare ai fanciulli studiosi della lingua latina un pascolo conveniente alla loro età, gl' istruiscono di più proporzionatamente alle loro forze nelle storie più interessanti, quali sono la Sacra, e la Romana.

Egli è su tali riflessi che i Barnabiti chiamati dal proprio istituto all' ammaestramento della gioventù hanno creduto di introdurre nelle scuole loro affidate le accennate operette del Signor Lhomond, facendole espressamente imprimere, lusingandosi che loro se ne saprà buon grado non solo dagli alunni, ma ancora dai genitori loro.

AVVISO
DELL' AUTORE.

Questo compendio di Storia Santa è stato intrapreso per facilitare lo studio della lingua Latina ai fanciulli, che incominciano ad applicarvisi. Io ho cercato di metterlo alla loro portata senza però nuocere alla purità dell'espressione, che deve sempre essere latina, poichè si tratta d' insegnare loro il latino. In vista di ciò.

1. Io ho diviso il mio lavoro in capitoli, da principio brevissimi, poscia più lunghi, a misura che il fanciullo si avanza. Ho pure separati i sentimenti di ciascun capitolo andando a capo.

2. Ho evitato nel principio la trasposizione, collocando le parole latine secondo l'ordine della lingua volgare. In seguito ho ripresa gradatamente la costruzione latina, affinchè il fanciullo vi si accostumi a poco a poco.

3. Ho sfuggiti da principio i giri difficili, che sono proprj della lingua latina, e non vi ho messi che quelli, che sono comuni alla lingua volgare. Gli idiotismi latini non vengono se non dopo che il fanciullo si li è resa famigliare questa lingua.

Finalmente per mettere il fanciullo sulla strada di tradurre, gli do in fronte d'ogni capitolo un' idea in lingua volgare del fatto, della cosa, che esso capitolo contiene.

Tale è l'andamento di questa operetta, nella quale ho cercato di equilibrare le difficoltà colle forze del fanciullo, aumentando sempre le difficoltà in ragione del profitto che ha dovuto fare. Egli è dell' esperienza il mostrare, se il mio piano è stato ben eseguito. Ad assicurarmi per quanto era possibile del successo, ho consultati molti maestri, ed ho comunicato il mio manuscritto a diversi collegi, ne' quali si è avuta la compiacenza di farne la prova. Nulladimeno queste precauzioni non mi assicurano intie-

ramente, ed io profitterò con riconoscenza delle osservazioni, che altri avrà la bontà d'indirizzarmi.

Quanto alla scelta della materia, io doveva per ogni titolo la preferenza alla Storia Santa. Non si può incominciare troppo presto a darne una tintura ai fanciulli. Essa racchiude una gran quantità di fatti interessanti, e proprj a fissare la loro attenzione pel piacere, che loro arrecano; ad illuminare la loro mente, per l'istruzione che essi contengono; a formare il loro cuore, per gli esempj che loro propongono.

Ho collocato alla fine di questo compendio un piccolo dizionario, per risparmiare ai fanciulli la pena di svolgere un grosso volume, e l'imbarazzo di scegliere il vero significato della parola che traducono, tra i molti che possono alla medesima competere.

EPITOME HISTORIAE SACRAE.

Iddio creò il mondo in sei giorni.

Deus creavit coelum et terram intra sex dies. Primo die fecit lucem. Secundo die fecit firmamentum, quod vocavit coelum.

Tertio die coegit aquas in unum locum, et eduxit è terra plantas et arbores.

Quarto die fecit solem et lunam, et stellas.

Quinto die aves quae volitant in aere, et pisces qui natant in aquis.

Sexto die fecit omnia animantia, postremo hominem, et quievit die septimo.

Iddio forma il corpo di Adamo dal fango della terra.

Deus finxit corpus hominis è limo terrae, dedit illi animam viventem, fecit illum ad similitudinem suam, et nominavit illum Adamum.

Deindè immisit soporem in Adamum, et detraxit unam è costis ejus dormientis.

Ex ea formavit mulierem quam dedit sociam Adamo, sicque instituit matrimonium.

Nomen primae mulieris fuit Eva.

Iddio colloca l' uomo nel Paradiso terrestre.

Deus posuit Adamum et Evam in horto amoenissimo, qui solet appellari Paradisus terrestris.

Ingens fluvius irrigabat hortum: erant ibi omnes arbores jucundae aspectu, et fructus gustu suaves.

Inter eas arbor scientiae boni et mali.

Deus dixit homini: utere fructibus omnium arborum paradisi, praeter fructum arboris scientiae boni et mali; nam si comedas illum fructum, morieris.

Adamo ed Eva dissobbediscono a Dio.

Serpens, qui erat callidissimus omnium animantium, dixit mulieri: cur non comedis fructum istius arboris?

Mulier respondit: Deus id prohibuit. Si tetigerimus illum, moriemur.

Minimè, inquit serpens: non moriemini, sed eritis similes Deo scientes bonum et malum.

Mulier, decepta his verbis, decerpsit fructum et comedit: deindè obtulit viro, qui pariter comedit.

Adamo ed Eva si nascondano e si scusano.

Adamus, fugiens conspectum Dei, se abscondit. Deus vocavit illum: Adame, Adame.

Qui respondit: timui conspectum tuum, et abscondi me.

Cur times, inquit Deus, nisi quia comedisti fructum vetitum?

Adamus respondit: mulier, quam dedisti mihi sociam, porrexit mihi fructum istum ut ederem:

Dominus dixit mulieri: cur fecisti hoc? Quae respondit: serpens me decepit.

Iddio maledice il serpente, e promette un Salvatore.

Dominus dixit serpenti: quia decepsisti mulierem, eris odiosus et execratus inter omnia animantia; reptabis super pectus, et comedes terram.

Inimicitiae erunt inter te et mulierem; ipsa olim conteret caput tuum.

Dixit etiam mulieri: afficiam te multis malis; paries liberos in dolore, et eris in potestate viri.

Adamo è cacciato dal Paradiso terrestre.

Deindè Deus dixit Adamo: quia gessisti morem uxoris tuae, habebis terram infestam; et fundet tibi spinas et carduos.

Quaeres ex ea victum cum molto labore, donec abeas in terram è qua ortus es.

Tùm ejecit Adamum et Evam ex horto, ut ille coleret terram, et collocavit Angelum, qui praeferebat manu gladium igneum, ut custodiret aditum paradisi.

Caino ed Abele, figlio di Adamo.

Adamus habuit multos liberos, inter quos Cainus et Abel numerantur: hic fuit pastor; ille agricola.

Uterque obtulit dona Domino: Cainus quidem fructus terrae; Abel autem oves egregias (1)

Dona Abelis placuerunt Deo, non autem dona Caini; quod Cainus aegrè tulit.

Dominus dixit Caino: cur invides fratri? si rectè facies, recipies mercedem, sin autem malè, lues poenam peccati.

Abele ucciso da Caino.

Cainus non paruit Deo monenti: dissimulans iram, dixit fratri suo: age, eamus deambulatum.

Itaque unà àmbo abierunt foràs, et quum essent in agro, Cainus irruit in Abelem, et interfecit illum.

Deus dixit Caino: ubi est tuus frater? Cainus respondit: nescio; num ego sum custos fratris mei?

Punizione di Caino.

Deus dixit Caino: Caine, quid fecisti? Sanguis fratris tui, quem ipse fudisti manu tua, clamat ad me.

Infesta tibi erit terra, quae bibit sanguinem Abe-

---

(1) *Egregias*, scelte dal gregge.

lis; quum colueris eam longo et duro labore, nullos feret fructus: eris vagus in orbe terrarum.

Cainus desperans veniam fugit.

Costruzione dell' Arca.

Postquam numerus hominum crevit, omnia vitia invaluere. Quare offensus Deus statuit perdere hominum genus diluvio.

Attamen pepercit Noemo et liberis ejus, quia colebant virtutem.

Noemus admonitus à Deo extruxit ingentem arcam in modum navis; linivit eam bitumine, et in eam induxit par unum omnium avium et animantium.

Diluvio Anno del mondo 1656.

Postquàm Noemus ipse ingressus est arcam cum conjuge, tribus filiis et totidem nuribus, aquae maris et omnium fontium eruperunt.

Simul pluvia ingens cecidit per quadraginta dies et totidem noctes.

Aqua operuit universam terram, ita ut superaret quindecim cubitis altissimos montes.

Omnia absumpta sunt diluvio: arca autem sublevata aquis fluitabat in alto.

Fine del diluvio.

Deus immisit ventum vehementem, et sensim aquae imminutae sunt.

Tandem mense undecimo, postquam diluvium coeperat, Noemus aperuit fenestram arcae, et emisit corvum, qui non est reversus.

Deindè emisit columbam: quum ea non invenisset locum ubi poneret pedem, reversa est ad Noemum, qui extendit manum, et intulit eam in arcam.

Columba rursum emissa attulit in ore suo ramum olivae virentis, quo finis diluvii significabatur.

Noè esce dall' arca.

Noemus egressus est ex arca, postquam ibi inclusus fuerat per annum totum ipse et familia ejus: eduxit secum aves caeteraque animantia.

Tum erexit altare, et obtulit sacrificium Domino. Deus dixit illi: non delebo deinceps genus hominum; ponam arcum meum in nubibus, et erit signum foederis quod facio vobiscum.

Quum obduxero nubes coelo, arcus meus apparebit, et recordabor foederis mei, nec unquam diluvium erit ad perdendum orbem terrarum.

Corruzione del genere umano.

Omnes gentes propagatae sunt à filiis Noemi. Semus incoluit Asiam, Chamus Africam, Japhetus Europam.

Poena diluvii non deterruit homines à vitiis, sed brevì facti sunt pejores quàm priùs.

Obliti sunt Dei creatoris: adorabant solem et lunam; non verebantur parentes; dicebant mendacium: uno verbo se contaminabant omnibus flagitiis.

Vocazione di Abramo. Anno del mondo 2083.

Quidam tamen sancti viri coluerunt veram religionem et virtutem, inter quos fuit Abrahamus è genere Semi.

Deus fecit foedus cum illo his verbis: exi è domo paterna, desere patriam, et pete regionem quam daturus sum posteris tuis: augebo te prole numerosa; eris pater multarum gentium ac per te omnes orbis nationes erunt bonis cumulatae. Aspice coelum: dinumera stellas, si potes; tua progenies eas aequabit numero.

Nascita di Isacco.

Abrahamus jam senuerat, et Sara ejus uxor erat sterilis.

Quibus tamen Deus promisit filium ex iis nasciturum.

Habebis, inquit, filium ex Sarà conjuge tua.

Quod audiens Sara risit, nec statim adhibuit fidem promissis Dei, et idcircò reprehensa est à Deo.

Abrahamus autem credidit Deo pollicenti.

Et verò uno pòst anno filius natus est Abrahamo; qui vocavit eum Isaacum.

Abramo si preparà a sacrificare suo figlio.

Postquàm Isaacus adolevit, Deus, tentans fidem Abrahami, dixit illi: Abrahame, tolle filium tuum unicum quem amas, et immola eum mihi in monte quem ostendam tibi.

Abrahamus non dubitavit parere Deo jubenti: imposuit ligna Isaaco, ipse verò portabat ignem et gladium.

Quum iter facerent simul, Isaacus dixit patri: mi pater, ecce ligna et ignis; sed ubinam est hostia immolenda? Cui Abrahamus: Deus, inquit, sibi providebit hostiam, fili mi.

Iddio arrestà la mano di Abramo.

Ubi pervenerunt ambo in locum designatum, Abrahamus extruxit aram, disposuit ligna, alligavit Isaacum super struem lignorum, deindè arripuit gladium.

Tùm Angelus clamavit de coelo: Abrahame, contine manum tuam, ne noceas puero: jam fides tua mihi perspecta, quum non peperceris filio tuo unico: et ego favebo tibi; remunerabo splendidè fidem tuam.

Abrahamus respexit, et vidit arietem haerentem cornibus inter vepres, quem immolavit loco filii.

Eliezer, servitore di Abramo, va a cercare una sposa per Isacco.

Posteà Abrahamus misit servum suum Eliezerem

ad cognatos suos qui erant in Mesopotamià, ut indè adduceret uxorem filio suo Isaaco.

Eliezer sumpsit decem camelos domini sui, et profectus est, portans secum munera magnifica, quibus donaret puellam destinatam Isaaco et ejus parentes.

Ubi pervenit in Mesopotamiam, constituit cum camelis propè puteum aquae ad vesperum, quo tempore mulieres solebant convenire ad hauriendam aquam.

Eliezer consulta Dio per conoscere la sposa.

Eliezer oravit Deum his verbis: Domine Deus Abrahami, fac ut puella quae dabit potum mihi petenti, ea sit quam Isaaco destinas.

Ecce statìm Rebecca virgo eximia pulchritudine prodiit, gerens urnam humeris, quae descendit ad puteum, et implevit urnam.

Tunc Eliezer progressus obviàm puellae da, inquit, potum mihi: cui Rebecca: bibe, ait, domine mi; et simul demisit urnam.

Quum ille bibisset, Rebecca obtulit etiam aquam camelis. Hoc indicio cognovit Eliezer quod scire cupiebat.

Eliezer interroga Rebecca sulla sua famiglia.

Eliezer protulit inaures aereas et armillas, quas dedit Rebeccae: tum interrogavit illam cujus esset filia, num in domo patris esset locus ad commorandum.

Cui Rebecca respondit: ego sum filia Bathuelis: avus meus est frater Abrahami; est domi locus ad commorandum amplissimus; est etiam plurimùm feni et palearum ad usum camelorum.

Quod audiens Eliezer egit gratias Deo, qui tribuisset iter prosperum sibi.

Eliezer è ricevuto da Batuele, nipote di Abramo.

Rebecca properavit domum et narravit matri suae ea quae sibi contigerant.

Labanus frater Rebeccae, quum audivisset sororem narrantem, adivit hominem, qui stabat ad fontem cum camelis, et compellans eum: ingredere, inquit, domine mi: cur stas foris? Paravi hospitium tibi et locum camelis.

Dein deduxit eum domum, eique cibum apposuit.

Si accorda Rebecca.

Continuò Eliezer exposuit parentibus Rebeccae causam itineris suscepti, rogavitque ut annuerent postulationi suae.

Qui responderunt, ita voluntas Dei fert; nec possumus Deo obsistere. En Rebecca; proficiscatur tecum, nuptura Isaaco.

Tùm Eliezer deprompsit vasa aurea et argentea, vestesque pretiosas, quas dedit Rebeccae; obtulit etiam munera matri ejus et fratri, et inierunt convivium.

Partenza di Rebecca.

Postridiè Eliezer surgens manè, dixit parent Rebeccae: herus meus me exspectat; dimittite me, ut redeam ad illum.

Qui responderant: vocemus puellam, et percontemur ejus sententiam.

Quum Rebecca venisset, sciscitati sunt an vellet discedere cum homine? Volo, inquit illa.

Dimiserunt ergo Rebeccam et nutricem illius, precantes ei omnia prospera.

Matrimonio d' Isacco.

Isaacus fortè tunc deambulabat rure, vidit camelos venientes. Simul Rebecca conspicata virum deambulantem, desiluit è camelo, et interrogavit Eliezerem, quis est ille vir?

Eliezer respndit: ipse est herus meus. Illa statim operuit se pallio.

Eliezer narravit Isaaco omnia quae fecerat.

Isaacus introduxit Rebeccam in tabernaculum matris suae, et lenitus est dolor quem capiebat ex morte matris.

Esaù vende il suo diritto di primogenitura a Giacobbe.

Rebecca edidit uno partu duos filios, Esaum et Jacobum. Qui prior editus est, pilosus erat, alter vero lenis: ille fuit venator strenuus, hic autem placidus et simplex moribus.

Quadam die quum Jacobus sibi paravisset pulmentum ex lentibus, venit Esaus fessus de via, et dixit fratri: da mihi hoc pulmentum; nam redeo rure exanimatus lassitudine.

Cui Jacobus: dabo, si concedas mihi jus primogeniti.

Faciam libenter, inquit Esaus. Jura ergo, ait Jacobus.

Esaus juravit et vendidit jus suum (1).

Isacco manda Esaù a caccia.

Isaacus, qui delectabatur venatione, amabat Esaum, Jacobus vero erat carior Rebeccae.

Quum Isaacus jam senuisset, et factus esset coaecus, vocavit Esaum: sumito, inquit, pharetram, arcum et sagittas; affer mihi et para de venatione pulmentum, ut comedam et apprecer tibi fausta omnia antequàm moriar.

Esaus itaque profectus est venatum.

Rebecca consiglia Giacobbe a prevenire Esau.

Rebecca audierat Jsaacum loquentem: vocavit Jacobum, et afferto, inquit, mihi duos haedos opimos: conficiam pulmentum, quo pater tuus valdè delectatur, appones ei cibum et benè precabatur tibi.

---

(1) Iddio attaccava grandi vantaggi alla benedizione paterna, che era riservata al primogenito.

Jacobus respondit: ego non ausim id facere, mater: Esaus est pilosus; ego sum lenis: si pater me attrectaverit, succensebit mihi; ita indignatio patris et damnum mihi evenient pro ejus benevolentia.

Rebecca prepara da mangiare ad Isacco.

Rebecca institit: ne timeas, inquit, fili mi. Si quid adversi indè sequatur, id totum sumo mihi; tu verò ne dubites facere quod jussus es.

Itaque Jacobus abiit et attulit matri duos haedos; illa paravit seni cibum quem noverat suavem esse palato ejus.

Deindè induit Jacobum vestibus fratris: aptavit pellem haedi manibus ejus et collo.

Tùm adi, inquit, patrem tuum, et offer illi escam quam appetit.

Isacco benedice Giacobbe per Esau.

Jacobus attulit patri suo escam paratam à matre.

Cui Isaacus dixit: quisnam es tu? Jacobus respondit: ego sum Esaus primogenitus tuus; feci quod jussisti, pater; surge et comede de venatione mea.

Quomodo, ait Isaacus, potuisti invenire tàm citò? Inveni, pater: Deus ita voluit.

Isaacus rursùm: tu-ne es Esaus primogenitus meus; accede propiùs ut attrectem te.

Ille accessit ad patrem, qui dixit: vox quidem est Jacobi; sed manus sunt Esai.

Esau ritorna, e domanda la benedizione da Isacco.

Isaacus amplexatus Jacobum anteposuit eum fratri, et tribuit illi omnia bona primogeniti.

Non multò pòst Esaus rediit à venatione, et ipse obtulit patri pulmentum quod paraverat.

Cui Isaacus miratus dixit: quis est ergo ille qui modò attulit mihi cibum, et cui apprecatus sum omnia fausta, tanquam primogenito?

Quod audiens Esaus edidit magnum clamorem, et implevit domum lamentis.

Partenza di Giacobbe.

Esaus ardens ira minabatur mortem Jacobo, Quare Rebecca mater timens dilecto filio suo, fuge, inquit, fili mi; abi ad Labanum avunculum tuum, et commorare apud eum, donec ira fratris tui defervescat.

Jacobus dimissus à patre et matre, profectus est in Mesopotamia.

Iter faciens pervenit ad quemdam locum, ubi fessus de via pernoctavit: supposuit lapidem capiti suo et obdormivit.

Visione di Giacobbe.

Jacobus vidit in somnis scalam, quae innixà terrae pertinebat ad coelum, atque Angelos Dei ascendentes et descendentes: audivit Dominum dicentem sibi: ego sum Deus patris tui, dabo tibi et posteris tuis terram cui incubas: noli timere: ego favebo tibi; ero custos tuus, quocumque perrexeris, et reducam te in patriam, ac per te omnes orbis nationes erunt bonis cumulatae

Jacobus expergefactus adoravit Dominum.

Giacobbe arrivà in Mesopotamia.

Jacobus iter persecutus pervenit in Mesopotamiam: vidit tres pecorum greges propter puteum cubantes.

Nam ex eo puteo greges solebant adaquari. Os putei claudebatur ingenti lapide.

Jacobus accessit illùc, et dixit pastoribus: Fratres, unde estis? qui responderunt: ex urbe Haran.

Quos interrogavit iterùm, nostis ne Labanum? Dixerunt, novimus. Valet ne? valet, inquiunt: ecce Rachel filia ejus venit cum grege suo.

Giacobbe è ben ricevuto da Labano.

Dum Jacobus loqueretur cum pastoribus, Rachel filia Labani venit cum pecore paterno: nam ipsa pascebat gregem.

Confestìm Jacobus, videns cognatam suam, amovit lapidem ab ore putei. Ego sum, inquit, filius Rebeccae, et osculatus est eam.

Rachel festinans nunciavit patri suo, qui agnovit filium sororis suae, deditque ei Rachelem in matrimonium.

Ritorno di Giacobbe.

Jacobus diù commoratus est apud Labanum: intereà mirè auxit rem suam; et factus est dives.

Longo pòst tempore admonitus a Deo rediit in patriam suam

Extimescebat iram fratris sui: ut placeret animum ejus, praemisit ad eum nuncios, qui offerrent ei munera.

Esaus mitigatus occurrit obviàm Jacobo advenienti: insiliit in collum ejus, flensque osculatus est eum, nec quidquam illi nocuit.

Infanzia di Giuseppe.

Jacobus habuit duodecim filios, inter quos erat Josephus: hunc pater amabat prae caeteris, quia senex genuerat eum. Dederat illi togam textam è filis varii coloris.

Quam ob causam Josephus erat invisus suis fratribus, praesertìm postquàm narravisset eis duplex somnium, quo futura ejus magnitudo portendebatur.

Oderant illum tantoperè ut non possent cum eo amicè loqui.

Sogni di Giusuppe.

Haec porrò erant Josephi somnia. Ligabamus, inquit, simul manipulos in agro: ecce manipulus meus surgebat et stabat rectus; vestri autem manipuli circumstantes venerabantur meum.

Posteà vidi in somnis solem, lunam et undecim stellas adorantes me.

Cui fratres responderunt, quorùm spectant ista so-

mnia? Num tu eris rex noster? Num subjiciemur ditioni tuae? Fratres igitur invidebant ei; at pater rem tacitus considerabat.

I Fratelli di Giuseppe prendono la risoluzione di ucciderlo.

Quadam die quum fratres Josephi pascerent greges procul, ipse remanserat domi. Jacobus misit eum ad fratres, ut sciret quomodo se haberent.

Qui videntes Josephum venientem, consilium coeperunt illius occidendi: ecce, inquiebant, somniator venit: occidamus illum et projiciamus in puteum: dicemus patri: fera devoravit Josephum. Tunc apparebit quid sua illi prosint somnia.

Ruben, il primogenito de' suoi fratelli, tenta di salvarlo.

Ruben, qui erat natu maximus, deterrebat fratres à tanto scelere.

Nolite, inquiebat, interficere puerum: est enim frater noster; demittite eum potius in hanc foveam.

Habebat in animo liberare Josephum ex eorum manibus, et illum extrahere è fovea, atque ad patrem reducere.

Reipsa his verbis deducti sunt ad mitius consilium.

Giuseppe è venduto dai suoi fratelli a dei mercanti.

Ubi Josephus pervenit ad fratres suos, detraxerunt ei togam, qua indutus erat, et detruserunt eum in foveam.

Deinde quum consedissent ad sumendum cibum, conspexerunt mercatores, qui petebant Ægyptum cum camelis portantibus varia aromata.

Venit illis in mentem Josephum vendere illis mercatoribus.

Qui emerunt Iosephum viginti nummis argenteis, eumque duxerunt in Ægyptum.

Mandano al proprio padre la veste di Giuseppe tinta nel sangue.

Tunc fratres Josephi tinxerunt togam ejus in sanguine haedi, quem occiderant, et miserunt eam ad patrem cum his verbis: invenimus hanc togam: vide an toga filii tui sit.

Quam quum agnovisset, pater exclamavit: toga filii mei est: fera pessima devoravit Josephum. Deindè scidit vestem, et induit cilicium.

Omnes liberi ejus convenerunt ut lenirent dolorem patris; sed Jacobus noluit accipere consolationem; dixitque: ego descendam moerens cum filio meo in sepulchrum.

Putifare compra Giuseppe.

Putiphar Ægyptius emit Josephum à mercatoribus.

Deus autem favit Putiphari causa Josephi: omnia ei prosperè succedebant.

Quamobrem Josephus benignè habitus est ab hero, qui praefecit eum domui suae.

Josephus ergo administrabat rem familiarem Putipharis: omnia fiebant ad nutum ejus, nec Putiphar ullius negotii curam gerebat.

Giuseppe è accusato dalla moglie di Putifare, e messo in prigione.

Josephus erat insigni et pulchra facie: uxor Putipharis eum pelliciebat ad flagitium.

Josephus autem nolebat assentiri improbae mulieri.

Quadam die mulier apprehendit oram pallii ejus; at Josephus reliquit pallium in manibus ejus, et fugit.

Mulier irata inclamavit servos, et Josephum accusavit apud virum, qui nimirum credulus conjecit Josephum in carcerem.

Sogni dei due uffiziali del re Faraone.

Erant in eodem carcere duo ministri regis Pharaonis; alter praeerat pincernis, alter pistoribus. Utrique obvenit divinitus somnium eadem nocte. Ad quos quum venisset Josephus manè, et animadvertisset eos tristiores solitò, interrogavit quaenam esset maestitiae causa? Qui responderunt: obvenit nobis somnium, nec quisquam est qui illud nobis interpretetur. Nonne, inquit Josephus, Dei solius est praenoscere res futuras? Narrate mihi somnia vestra.

Giuseppe spiega il sogno del gran coppiere.

Tùm prior sic exposuit Josepho somnium suum: vidi in quiete vitem in qua erant tres palmites; ea paulatìm protulit gemmas; deinde flores eruperunt, ac deniquè uvae maturescebant. Ego exprimebam uvas in schyphum Pharaonis, eique porrigebam. Esto bono animo, inquit Josephus, post tres dies Pharao te restituet in gradum pristinum; te rogo ut memineris mei.

Spiega il sogno del gran panettiere

Alter quoque narravit somnium suum Josepho: gestabam in capite tria canistra in quibus erant cibi, quos pistores solent conficere. Ecce autem aves circumvolitabant, et cibos illos comedebant. Cui Josephus: haec est interpretatio istius somnii: tria canistra sunt tres dies, quibus elapsis Pharao te feriet securi, et affiget ad palum, ubi aves pascentur carne tua.

Verificazione de' due sogni.

Die tertio, qui dies natalis Pharaonis erat, splendidum convivium parandum fuit.

Tunc rex meminit ministrorum suorum, qui erant in carcere.
Restituit praefecto pincernarum munus suum; alterum verò securi percussum supendit ad palum. Ita res somnium comprobavit.
Tamen praefectus pincernarum oblitus est Josephi, nec illius in se meriti recordatus est.

Sogni del re Faraone.

Post biennium rex ipse habuit somnium.
Videbatur sibi adstare Nilo flumini; et ecce emergebant de flumine septem vaccae pingues, quae pascebantur in palude.
Deindè septem aliae vaccae macilentae exierunt ex eodem flumine, quae devorarunt priores.
Pharao experrectus rursùm dormivit, et alterum habuit somnium. Septem spicae plenae enascebantur in uno culmo, aliaeque totidem exiles succrescebant, et spicas plenas consumebant.

Il gran coppiere parla di Giuseppe al re.

Ubi illuxit, Pharao perturbatus convocavit omnes conjectores AEgypti; et narravit illis somnium; at nemo poterat illud interpretari.
Tunc praefectus pincernarum dixit regi: confiteor peccatum meum: quum ego et praefectus pistorum essemus in carcere, uterque somniavimus eadem nocte.
Erat ibi puer Hebraeus, qui nobis sapienter interpretatus est somnia: res enim interpretationem comprobavit.

Giuseppe spiega il sogno del re.

Rex arcessivit Josephum, eique narravit utrumque somnium. Tum Josephus Pharaoni; duplex inquit, somnium unam atque eamdem rem significat.
Septem vaccae pingues et septem spicae plenae sunt septem anni ubertatis mox venturae; septem ve-

rò vaccae macilentae et septem spicae exiles sunt totidem anni famis, quae ubertatem secutura est.

Itaque, rex, praefice toti AEgypto virum sapientem et industrium, qui partem frugum recondat in horreis publicis, servetque diligenter in subsidium famis secuturae.

Giuseppe è stabilito intendente di tutto l' Egitto.

Regi placuit consilium; quarè dixit Josepho: num quisquam est in AEgipto te sapientior? Nemo certè fungetur melius illo munere.

En tibi trado curam regni mei.

Tùm detraxit è manu suà annulum, et Josephi digito inseruit; induit illum veste byssina, collo torquem aureum circumdedit, eumque in curru suo secundum collocavit.

Josephus erat triginta annos natus, quum summam potestatem à rege accepit.

Giuseppe mette in serbo una porzione delle granaglie, che vende in seguito.

Josephus perlustravit omnes AEgypti regiones, et per septem annos ubertatis congessit maximam frmenti copiam.

Secuta est inopia septem annorum, et in orbe universo fames ingravescebat.

Tunc AEgyptii, quos premebat egestas, adierunt regem, postulantes cibum.

Quos Pharao remittebat ad Josephum.

Hic autem aperuit horrea, et AEgyptiis frumenta vendidit.

Giacobbe spedisce i suoi figli in Egitto, e non ritiene presso di se che Beniamino.

Ex aliis quoque regionibus conveniebatur in AEgyptum ad emendam annonam.

Eadem necessitate compulsus Jacobus misit illuc filios suos.

Itaque profecti sunt fratres Josephi; sed pater retinuit domi natu minimum, qui vocabatur Beniaminus.

Timebat enim ne quid mali ei accideret in itinere. Beniaminus ex eadem matre natus erat qua Josephus, ideoque ei longe carior erat quam ceteri fratres.

Giuseppe fa sembiante di prenderli per ispioni.

Decem fratres, ubi in conspectum Josephi venerunt, eum proni venerati sunt.

Agnovit eos Josephus, nec ipse est cognitus ab eis.

Noluit indicare statìm quis esset, sed eos interrogavit tanquam alienos: undè venistis, et quo consilio?

Qui responderunt: profecti sumus è regione Chanaan ut emamus frumentum.

Non est ita, inquit Josephus; sed venistis huc animo hostili: vultis explorare nostras urbes et loca AEgypti parum munita.

At illi, minimè, inquiunt: nihil mali meditamur, duodecim fratres sumus; minimus retentus est domi à patre; alius verò non superest.

Giuseppe ritiene Simeone fino a che gli si conduca Beniamino.

Illud Josephum angebat quòd Beniaminus cum ceteris non aderat.

Quarè dixit eis: experiar an verum dixeritis: maneat unus ex vobis obses apud me, dùm adducatur hùc frater vester minimus; ceteri abite cum frumento.

Tunc coeperunt inter se dicere; meritò haec patimur: crudeles fuimus in fratrem nostrum; nunc poenam hujus sceleris luimus.

Putabant haec verba non intelligi a Josepho, quia per interpretem cum eis loquebatur.

Ipse autem avertit se parumper et flevit.

I fratelli di Giuseppe se ne ritornano.

Josephus jussit fratrum saccos impleri tritico, et pecuniam, quam attulerant, reponi in ore saccorum; addidit insuper cibaria in viam.

Deindè dimisit eos, praeter Simeonem, quem retinuit obsidem.

Itaque profecti sunt fratres Josephi, et quum venissent ad patrem, narraverunt ei omnia quae sibi acciderant.

Quum aperuissent saccos, ut effunderent frumenta, mirantes repererunt pecuniam.

Giacobbe non vuol lasciar partire Beniamino.

Jacobus, ut audivit Beniaminum arcessi à praefecto AEgypti, cum gemitu questus est.

Orbum me liberis fecistis; Josephus mortuus est; Simeon retentus est in AEgypto; Beniaminum vultis abducere.

Haec omnia mala in me recidunt; non dimittam Beniaminum; nam si quid ei adversi acciderit in via, non potero ei superstes vivere, sed dolore oppressus moriar.

I suoi figli lo pressano di acconsentire alla partenza di Beniamino.

Postquàm consumpti sunt cibi quos attulerant. Jacobus dixit filiis suis: proficiscimini iterum in AEgyptum, ut ematis cibos. Qui responderunt: non possumus adire praefectum AEgypti sine Beniamino; ipse enim jussit illum ad se adduci.

Cur, inquit pater, mentionem fecistis de fratre vestro minimo?

Ipse, inquiunt, nos interrogavit an pater viveret, an alium fratrem haberemus. Respondimus ad ea quae sciscitabatur; non potuimus praescire eum dicturum esse: adducite hùc fratrem vestrum.

Giacobbe finalmente consente al viaggio di Beniamino.

Tunc Judas, unus e filiis Jacobi, dixit patri: committe mihi puerum; ego illum recipio in fidem meam: ego servabo, ego reducam illum ad te; nisi facero, hujus rei culpa in me residebit; si voluisses eum statim dimittere, jam secundò huc rediissemus. Tandem victus pater annuit: quoniam necesse est, inquit, proficiscatur Beniaminus vobiscum, deferte viro munera et duplum pretium, ne forte errore factum sit ut vobis redderetur prior pecunia.

Giuseppe fa preparare un gran pranzo a' suoi fratelli.

Nunciatum est Josepho eosdem viros advenisse, et cum eis parvulum fratrem.

Jussit Josephus eos introduci domum, et lautum parari convivium.

Illi porrò metuebant ne arguerentur de pecunia quam in saccis repererant: quarè purgaverunt se apud dispensatorem Josephi.

Jam semel, inquiunt, huc venimus: reversi domum invenimus pretium frumenti in saccis: nescimus quonam casu id factum fuerit; sed eamdem pecuniam reportavimus.

Quibus dispensator ait: bono animo estote. Deindè adduxit ad illos Simeonem, qui retentus fuerat.

Sono ammessi all'udienza di Giuseppe.

Deindè Josephus ingressus est in conclave, ubi sui eum fratres exspectabant, qui eum venerati sunt offerentes munera.

Josephus eos clementer salutavit, interrogavitque: salvusne est senex ille quem vos patrem habetis? Vivitne adhuc?

Qui responderunt: salvus est pater noster, adhuc vivit.

Josephus autem, conjectis in Beniaminum oculis,

dixit: iste est frater vester minimus, qui domi remanserat apud patrem? Et rursus: Deus sit tibi propitius, fili mi; et abiit festinans, quia commotus erat animo, et lacrymae erumpebant.

Giuseppe fa mettere la sua tazza d' argento nel sacco di Beniamino.

Josephus lota facie regressus continuit se, et jussit apponi cibos. Tum distribuit escam unicuique fratrum suorum; sed pars Beniamini erat quintuplò major quàm ceterorum. Peracto convivio, Josephus dat negotium dispensatori ut saccos eorum impleat frumento, pecuniam simul reponat, et insuper scyphum suum argenteum in sacco Beniamini recondat.

Ille fecit diligenter quod jussus fuerat.

Giuseppe manda ad inseguire i fratelli.

Fratres Josephi sese in viam dederunt, necdum procul ab urbe aberant.

Tunc Josephus vocavit dipensatorem domus suae, eique dixit: persequere viros, et quum eos assecutus fueris, illis dicito: quarè injuriam pro beneficio rependistis?

Subripuistis scyphum argenteum quo dominus meus utitur: improbè fecistis.

Dispensator mandata Josephi perfecit; ad eos confestìm advolavit; furtum exprobravit; rei indignitatem exposuit.

La tazza si trova nel sacco di Beniamino.

Fratres Josephi responderunt dispensatori: istud sceleris longè à nobis alienum est: nos, ut tute scis, retulimus bona fide pecuniam repertam in saccis; tantum abest ut furati simus scyphum domini tui: apud quem furtum deprehensum fuerit, is morte mulctetur.

Continuò deponunt saccos et aperiunt, quos ille scrutatus, invenit scyphum in sacco Beniamini.

Ritornano alla città oppressi da affanno.

Tunc fratres Josephi moerore oppressi revertuntur in urbem.

Adducti ad Josephum, sese abjecerunt ad pedes illius. Quibus ille: quomodò, inquit, potuistis hoc scelus admittere?

Judas respondit: fateor; res est manifesta; nullam possumus excusationem afferre, nec audemus petere veniam aut sperare: nos omnes erimus servi tui.

Nequaquam, ait Josephus; sed ille, apud quem inventus est scyphus, erit mihi servus: vos autem abite liberi ad patrem vestrum.

Giudasi offre in ischiavitù in luogo di Beniamino.

Tunc Judas accedens propiùs ad Josephum: te oro, inquit, Domine mi, ut bona cum venia me audias: pater unicè diligit puerum; nolebat primò eum dimittere; non potui id ab eo impetrare, nisi postquam spopondi eum tutum ab omni periculo fore: si redierimus ad patrem sine puero, ille moerore confectus morietur.

Te oro atque obsecro ut sinas puerum abire, meque pro eo addicas in servitutem: ego poenam, qua dignus est, mihi sumo et exolvam.

Giuseppe si manifesta a suoi fratelli.

Interea Josephus continere se vix poterat: quarè jussit Ægyptios adstantes recedere.

Tum fiens dixit magna voce: ego sum Josephus; vivit-ne adhuc pater meus?

Non poterant respondere fratres ejus nimio timore perturbati.

Quibus ille amicè: accedite, inquit, ad me: ego sum Josephus frater vester, quem vendidistis mercatoribus euntibus in Ægyptum: nolite timere, Dei providentià id factum est, ut ego saluti vestrae consulerem.

Giuseppe l' incarica di condurre il loro padre in Egitto.

Josephus haec locutus fratrem suum Beniaminum complexus est, eumque lacrymis conspersit.

Deindè ceteros quoque fratres collacrymans osculatus est. Tùm demùm illi cum eo fidenter locuti sunt.

Quibus Josephus: ite, inquit, properate ad patrem meum, eique nunciate filium suum vivere, et apud Pharaonem plurimùm posse; persuadete illi, ut in Ægyptum cum omni familia commigret.

Faraone manda dei regali, e dei carri a Giacobbe.

Fama de adventu fratrum Josephi ad aures regis pervenit; qui dedit eis munera perferenda ad patrem cum his mandatis: adducite hùc patrem vestrum, et omnem ejus familiam, nec multum curate suppellectilem vestram, quia omnia, opus erunt vobis, praebiturus sum, et omnes opes Ægypti vestrae erunt.

Misit quoque currus ad vehendum senem, et parvulos, et mulieres.

I fratelli di Giuseppe annunziano al padre che egli vive.

Fratres Josephi festinantes reversi sunt ad patrem suum, eique nunciaverunt Josephum vivere, et principem esse totius Ægypti.

Ad quem nuncium Jacobus, quasi è gravi somno excitatus obstupuit, nec primùm filiis rem narrantibus fidem adhibebat; sed postquam vidit plaustra et dona sibi è Josepho missa, recepit animum, et: mihi satis est, inquit, si vivit adhuc Josephus meus: ibo et videbo eum antequàm moriar.

Giacobbe parte con tutta la sua famiglia per andare in Egitto.

Jacobus profectus cum filiis et nepotibus pervenit in Ægyptum, praemisit Judam ad Josephum, ut eum faceret certiorem de adventu suo.

Confestim Josephus processit obviam patri, quem ut vidit, in collum ejus insiliit, et flens flentem complexus est.

Tùm Jacobus: satis diù vixi, inquit, nunc aequo animo moriar, quoniam conspectu tuo frui mihi licuit, et te mihi superstitem relinquo.

Giuseppe annunzia al re l'arrivo di suo padre.

Josephus adiit Pharaonem, eique nunciavit patrem suum advenisse: constituit etiam quinque è fratribus suis coram rege.

Qui eos interrogavit quidnam operis haberent? Illi responderunt se esse pastores.

Tùm rex dixit Josepho: Ægyptus in potestate tua est: cura ut pater et fratres tui in optimo loco habitent; et si qui sint inter eos gnavi et industrii, trade eis curam pecorum meorum.

Giuseppe presenta suo padre a Faraone.

Josephus adduxit quoque patrem suum ad Pharaonem, qui, salutatus à Jacobo, percontatus est ab eo qua esset aetate?

Jacobus respondit regi: vixi centum et triginta annos, nec adeptus sum senectutem beatam avorum meorum: tùm benè precatus regi discessit ab eo.

Josephus autem patrem et fratres suos collocavit in optima parte Ægypti, eisque omnium rerum abundantiam suppeditavit.

Giacobbe domanda d' essere sepolto nel sepolcro de' suoi padri.

Jacobus vixit septem et decem annos postquam commigrasset in Ægyptum.

Ubi sensit mortem sibi imminere, arcessito Josepho, dixit: si me amas, jura te id facturum esse quod à te petam, scilicet ut ne me sepelias in Ægypto, sed corpus meum transferas ex hac regione, et condas in sepulcro majorum meorum.

Josephus autem: faciam, inquit, quod jubes, pater.

Jura ergo mihi, ait Jacobus, te certo id facturum esse.

Josephus juravit in verba patris.

Giuseppe presenta i suoi due figli à Giacobbe, perchè li benedica.

Josephus adduxit ad patrem duos filios suos, Manassem et Ephraimum: posuit Manassem, qui natu major erat, ad dexteram senis, Ephraimum verò minorem ad sinistram ejus.

At Jacobus decussans manus dextram imposuit Ephraimo, sinistram autem Manassi, et utrique simul benè precatus est.

Quod Josephus animadvertens aegrè tulit, et conatus est manus patris commutare.

At pater restitit, dixitque Josepho: scio, fili mi, scio hunc esse majorem natu, et illum minorem: id prudens feci.

Ita Jacobus Ephraimum Manassi anteposuit.

Giuseppe rende gli ultimi uffizj a suo padre.

Ut vidit Josephus extinctum patrem, ruit super eum flens, et osculatus est eum, luxitque illum diu.

Deinde praecepit medicis ut condirent corpus, et ipse cum fratribus multisque Ægyptiis patrem deportavit in regionem Chanaan.

Ibi funus fecerunt cum magno planctu, et sepelierunt corpus in spelunca, ubi jacebant Abrahamus et Isaacus, reversique sunt in Ægyptum.

Giuseppe consola i suoi fratelli.

Post mortem patris timebant fratres Josephi ne ulcisceretur injuriam quam acceperat: miserunt igi-

tur ad illum rogantes, nomine patris, ut eam oblivisceretur, sibique condonaret

Quibus Josephus respondit: non est quod timeatis; vos quidem malo in me animo fecistis; sed Deus convertit illud in bonum: ego vos alam et familias vestras. Consolatus est eos plurimis verbis, et leniter cum illis locutus est.

Morte di Giuseppe.

Josephus vixit annos centum et decem, quumque esset morti proximus, convocavit fratres suos, et illos admonuit se brevi moriturum esse.

Ego, inquit, jam morior. Deus vos non deseret, sed erit vobis praesidio, et deducet vos aliquandò ex Ægypto in regionem quam patribus nostris promisit: oro vos atque obtestor ut illuc ossa mea deportetis.

Deindè placidè obiit: corpus ejus conditum est, et in feretro positum.

Dopo la morte di Giuseppe gl' Istraeliti sono perseguitati.

Intereà posteri Jacobi, seu Hebraei, numero aucti sunt mirum in modum, et eorum multitudo crescens in dies metum incutiebat Ægyptiis.

Rex novus solio potitus est, qui Josephum non viderat, nec merita ejus recordabatur.

Is igitur, ut Hebraeos opprimeret, primum duris illos laboribus conficiebat: deindè edixit etiam ut parvuli eorum recens nati in flumen projicerentur.

Nascita di Mosè, anno del mondo 2453.

Mulier Hebraea peperit filium, quem, quum videret elegantem, voluit servare.

Quarè abscondit eum tribus mensibus, sed quum non posset eum diutiùs occultare, sumpsit fiscellam scirpeam, quam linivit bitumine ac pice.

Deinde posuit intùs infantulum, et exposuit eum inter arundines ripae fluminis.

Habebat secum unam comitem sororem pueri, quam jussit stare procul, ut eventum rei exploraret.

La figlia di Faraone salva il fanciullo.

Mox filia Pharaonis venit ad flumen, ut ablueret corpus. Prospexit fiscellam in arundinibus haerentem, misitque illùc unam è famulabus suis.

Aperta fiscella cernens parvulum vagientem, miserta est illius: iste est, inquit, unus ex infantibus Hebraeorum.

Tunc soror pueri accedens: vis-ne, ait, ut arcessam mulierem Hebraeam, quae nutriat parvulum? et vocavit matrem.

Cui filia Pharaonis puerum alendum dedit, promissa mercede.

Itaque mater nutrivit puerum, et adultum reddidit filiae Pharaonis, quae illum adoptavit, et nominavit Mosem, id est, servatum ab aquis.

Mosè intraprende a liberare il suo popolo.

Moses jam senex, jubente Deo, adiit Pharaonem, eique praecepit, nomine Dei, ut dimitteret Hebraeos.

Rex impius renuit parere mandatis Dei.

Moses, ut Pharaonis pertinaciam vinceret, multa et stupenda edidit prodigia, quae vocantur plagae Ægypti.

Quum nihilominus Pharao in sententia perstaret, Deus interfecit primogenitum ejus filium et omnes primogenitos Ægyptiorum.

Tandem metu victus rex paruit, deditque Hebraeis discedendi facultatem.

Gli Ebrei escono dall' Egitto, guidati da una colonna di fuoco

Profecti sunt Hebraei ex Ægypto ad sexcenta millia virorum, praeter parvulos, et promiscuum vulgus.

Illis egredientibus praeibat columna nubis in terdiù, et columna ignis noctù, quae esset dùx viae;

nec unquàm per quadraginta annos defuit illa columna.

Post paucos dies multitudo Hebraeorum pervenit ad litus maris Rubri, ibique castra posuit.

Mosè divide le acque del mare.

Brevì regem poenituit quod tot millia hominum dimisisset, et, collecto ingenti exercitu, eos persecutus est.

Hebraei quum vidissent ex una parte se mari interclusos esse, ex altera parte instare Pharaonem cum omnibus copiis, magno timore correpti sunt.

Tunc Deus Mosi: protende, inquit, dexteram tuam in mare, et divide aquas, ut illae Hebraeis gradientibus iter siccum praebeant.

Gli Ebrei passano il mare a piedi asciutti.

Fecit Moses quod jusserat Deus: quum teneret manum extensam super mare, aquae divisae sunt, et intumescentes hinc et indè pendebant.

Flavit etiam ventus vehemens, quo exsiccatus est alveus.

Tunc Hebraei ingressi sunt in mare siccum: erat enim aqua tanquam murus à dextra eorum et laevà.

Rex quoque Ægyptius, Hebraeos gradientes insecutus, non dubitavit, mare quà patebat, ingredi cum universo exercitu.

Gli Egiziani sono inghiottiti dai flutti.

Quum Ægyptii progrederentur in medio mari, Dominus subvertit eorum currus et dejecit equites.

Metu perculsi Ægiptii coeperunt fugere: at Deus dixit Mosi: extende rursus dextram in mare, ut aquae revertantur in locum suum.

Paruit Moses, et statim aquae refluentes obruerunt Ægyptios, et eorum currus et equites.

Deletus est universus exercitus Pharaonis in mediis fluctibus; nec unus quidem nuncius tantae cladis superfuit.

Sic Deus liberavit Hebraeos ab injusta servitute Ægyptiorum.

Iddio nutre il suo popolo nel deserto.

Hebraei, trajecto mari Rubro, diu peragrarunt vastam solitudinem.

Deerat panis; at Deus ipse eos aluit: è coelo per annos quadraginta cecidit cibus, quem appellaverunt MANNA.

Inerat huic cibo gustus similae cum melle mixtae.

Interdum etiam defuit aqua: at, jubente Deo, Moses percutiebat rupem virga, et continuò erumpebant fontes aquae dulcis.

Iddio pubblica la sua legge in mezzo alle saette e ai lampi.

Mense tertio, postquam Hebraei egressi sunt ex Ægypto, pervenerunt ad montem Sinae.

Ibi Deus dedit eis legem cum apparatu terrifico.

Coeperunt exaudiri tonitrua, micare fulgura: nubes densa operiebat montem, et clangor buccinae vehementius perstrepebat.

Stabat populus prae metu trepidus ad radices montis fumantis.

Deus autem in mente loquebatur è media nube inter fulgura et tonitrua.

Principali articoli della legge.

Haec porrò sunt verba quae protulit Deus:

Ego sum Dominus, qui eduxi vos è servitute Ægyptiorum.

Non erunt vobis dii alieni: ego unus Deus et non est alius praeter me.

Non usurpabitis nomen Dei vestri temerè et sine causâ.

Sabbato nullum opus facietis: colite patrem vestrum et matrem vestram: non occidetis, non adulterabitis.

Non facietis furtum: non diceris falsum testimo-

nium adversus proximum vestrum: non concupisce-tis rem alterius.

Costruzione del tabernacolo e dell'arca: Mosè muore.

Moses à Deo monitus confici jussit tabernaculum ex pellibus et cortinis pretiosissimis, insuper arcam foederis auro puro vestitam, in qua reposuit tabulas legis divinae.

Quum jam in conspectu haberet terram à Deo promissam, mortuus est vir sapientia et ceteris virtutibus planè admirabilis.

Luxit eum populus diebus triginta.

Successit in locum Mosis Josue, quem ipse prius designaverat.

Gli Ebrei sotto la condotta di Giosuè passano il Giordano a piedi asciutti.

Ut Hebraei in terram promissam introducerentur, Jordanis erat trajiciendus: nec erat iis navium copia; nec vadum praebebat amnis tunc pleno alveo fluens.

Deus venit eis auxilio: Josue jussit praeferri arcam foederis, et populum sequi.

Appropinquante arca, aquae, quae supernò defluebant, steterunt instar muri; quae autem infrà, descenderunt et alveum siccum reliquerunt.

Giosuè erige un monumento.

Hebraei incedebant per arentem alveum, donec ripam oppositam attingerent.

Tum reversae sunt aquae in locum pristinum.

Josue vero duodecim lapides è medio amne sublatos erexit, ut essent perenne rei monumentum.

Dixit Hebraeis: si quandò vos interrogaverint filii vestri quorsum spectet ista lapidum congeries? respondebitis: sicco pede trajecimus Jordanem istum; idcircò positi sunt lapides ad sempiternam facti memoriam, ut discant quanta sit Dei potentia.

Le mura di Gerico cadono da se stèsse.

Erat in his locis urbs validissimis muris ac turribus munita, nomine Jericho, quae nec expugnari, nec obsideri facile poterat.

Josue divino auxilio fretus, non armis aut viribus, urbem aggressus est.

Arcam circumferri jussit circa muros, sacerdotesque antecedere, et tuba canere.

Quum arca septies circumlata fuisset, muri et turres illicò corruerunt.

Urbs capta et direpta est.

Giosuè ferma il sole.

Reges Chanaan, conjunctis viribus, progressi sunt adversus Hebraeos.

At Deus dixit Josue: ne timeas eos; tua erit victoria.

Josue igitur magno impetu illos adortus est, qui subita formidine correpti fugerunt.

Tunc in eos cecidit grandò lapidea, et multos interfecit.

Quum autem dies vi vesperum inclinaret, re nondum confecta, Josue jussit solem consistere: et verò stetit sol, et diem produxit donec deletus fuisset hostium exercitus.

Giosuè stabilisce gli Ebrei nella terra promessa, e muore. Anno del mondo 2570.

Josue, devictis omnibus Palaestina populis, Hebraeos in sede destinata collocavit: agros et oppida capta singulis tribubus divisit, et mortuus est.

Deindè summa potestas delata est ad judices, inter quos eminuere Gedeon, Samson, et Samuel.

Varia deinceps fuit Hebraeorum fortuna pro variis eorum moribus: ii saepè in Deum peccaverunt, tunc divino praesidio destituti ab hostibus superabantur: quoties ad Deum conversi, cujus auxilium imploraverunt, placatus Deus eos liberavit.

Un Angelo appare a Gedeone, e lo manda a liberare il suo popolo.

Hebraei à Madianitis vexati opem à Deo petierunt: Deus illorum preces audivit.

Angelus adstitit Gedeoni: Dominus tecum, inquit, vir fortissime.

Respondit Gedeon: si Deus nobiscum, cur dura premimur servitute?

Ait angelus: macte animo; liberabis populum tuum à servitute Madianitarum:

Nolebat primò Gedeon tantum onus suscipere; sed duplici miraculo confirmatus non abnuit.

Gedeone leva un armata, e marcia contra i Madianiti.

Gedeon, contracto exercito, profectus est cum duobus et triginta millibus hominum, et castra castris hostium contulit.

Erat porro infinita multitudo in exercitu Madianitarum: nam cum iis rex Amalecitarum se conjunxerat.

Tamen Deus dixit Gedeoni: non opus est tibi tot millibus hominum; dimissis ceteris, retine tantum trecentos viros, ne victoriam suae virtuti tribuant, non potentiae divinae.

Gedeone combatte e riporta vittoria.

Gedeon trecentos viros in tres partes divisit, deditque illis tubas et lagenas testaceas, in quibus erant lampades accensae.

Hi, media nocte ingressi castra hostium, coeperunt tubis clangere, et collidere inter se lagenas.

Medianitae, audito tubarum sonitu et visis lampadibus, turbati sunt, et turpi fuga, quo quisque potuit, dilapsi sunt.

Denique gladios in se invicem converterunt, et mutua caede se trucidarunt.

Gedeon hostium reges persecutus est, et comprehensos neci dedit.

Nascita di Sansone; sua forza straordinaria.

Quum Hebraei in potestate essent Philistaeorum, et ab illis affligerentur, natus est Samson, futurus ultor hostium.

Hujus mater diu sterilis fuerat, sed ei angelus Domini apparuit, praedixitque eam parituram filium qui cives suos in libertatem aliquando vindicaret.

Enixa puerum, nomen Samsonis ei indidit.

Puer crevit; intonsam habuit comam; nec vinum, nec siceram bibit; incredibili fuit corporis robore: obvium leonem manu interfecit.

Sansone, divenuto grande, molesta i Filistei.

Samson adultus Philistaeos multis affecit cladibus: cepit trecentas vulpes, quarum caudis accensas lampades alligavit, et in hostium agros immisit.

Tunc forte messis matura erat: ita facile incendium fuit.

Omnes segetes, vineae et oleae exustae sunt, nec inimicam gentem variis incommodis vexare destitit.

Traditus Philistaeis, rupit vincula quibus constrictus fuerat, et arrepta maxilla asini, hoc telo, quod casus dederat, mille hostium prostravit.

Sansone, chiuso in una città, ne stacca le porte con i cardini.

Quadam die Samson urbem Philistaeorum ingressus est, ibique pernoctaturus videbatur.

Philistaei occasionem captantes, portas obserari jusserunt, ne quis exiret.

Per totam noctem expectabant silentes, ut Samsonem manè exeuntem interficerent.

At Samson media nocte surrexit, venitque ad portam urbis, quam quum invenisset clausam, humeris sustulit cum postibus et seris, atque in verticem montis vicini supportavit.

La sua donna, guadagnata dai Filistei, lo tradisce.

Tandem Philistaei, qui Samsonem comprehendere nequiverant, illius uxorem pecunia corruperunt, ut ea virum proderet.

Mulier viro persuasit ut sibi indicaret causam tantae virtutis; et ubi rescivit vires ejus in capillis sitas esse, caput dormientis totondit, atque ita eum Philistaeis tradidit.

Illi, effossis oculis, vinctum in carcerem conjecerunt, diuque ludibrio habuerunt.

Sed spatio temporis crinis accisus crescere, et cum crine virtus redire coepit; jamque Samson conscius recepti roboris justae ultionis tempus opperiebatur.

Sansone muore facendo morire 3000 *Filistei.*

Erat Philistaei mos, quum dies festos agerent, producere Samsonem quasi in pompam publicam, captoque insultare.

Die quadam, quum publicum convivium celebraretur; Samsonem adduci jubent.

Domus in qua omnis populus et principes Philistaeorum opulabantur subnixa erat duabus columnis mirae magnitudinis.

Adductus Samson inter columnas statuitur.

Tum ille occasione utens columnas concussit, et turba omnis obruta est ruina, domus, simulque Samson ipse, cum hostibus non inultus occubuit.

Nascita di Samuele.

Quum Heli esset summus sacerdos, natus est Samuel: hunc adduxit mater ad sacerdotem, et obtulit Domino ut ei in sacrificiis faciendis ministraret.

Puer crescebat egregia praeditus indole, eratque Deo et hominibus carus, cui mater sua certis temporibus afferebat parvam tunicam, quam ipsa confecerat.

Heli vero habebat filios perditis moribus, adeo ut populum a colendo Deo abducerent, nec satis graviter eos unquam reprehendit.

Quamobrem Deus erat et liberis et patri iratus.

Iddio rivela a Samuele il castigo che egli riservava ad Elì.

Quadam nocte, quum jaceret Heli in lectulo, Dominus vocavit Samuelem, qui, ratus se à sacerdote arcessi, cucurrit dixitque: en adsum; vocasti enim me.

At Heli: non te vocavi, inquit fili mi: revertere in lectulum tuum. Idque iterum et tertio factum est.

Tandem praemonitus à sacerdote Samuel respondit Deo vocanti: loquere, Domine: audit enim servus tuus.

Tum Deus Samueli: ego, ait, afficiam domum Heli iis malis, quae nemo audire possit, quia ei ambae aures tinniant, propterea quod in liberos suos plus aequo indulgens fuerit, illorumque vitia nimium patienter tulerit.

Samuele scuopre ad Eli ciò che Iddio gli avea detto.

Arctior deindè somnus Samuelem complexus est, qui dormivit usque manè.

Ubi dies illuxit, surgens è lectulo aperuit ostium tabernaculi, uti facere consueverat: timebat autem sacerdoti indicare sermonem Dei.

Heli compellans eum: oro te, inquit, et obtestor, indica mihi ea quae dixit tibi Deus: cave ne me quidquam celes eorum quae audivisti.

Jubenti paruit Samuel, illique enarravit omnia verba Domini: cui Heli: Dominus est, ait; faciat quod sibi libuerit.

Le disgrazie cadono sopra Eli, e i suoi figli.

Paulò post bellum exortum est inter Philistaeos et Hebraeos.

Hebraei arcam foederis in pugnam deferunt, et cum ea filii sacerdotis procedunt; sed quia Deus illis erat offensus, arca detrimento magis quam adjumento fuit.
Victi sunt Hebraei, occisi filii sacerdotis, arca ipsa capta est.
Heli, audito tantae cladis nuncio, e sella decidit, et fracta cervice mortuus est.

Samuele ultimo giudice degli Ebrei. Saule ne è eletto re. Anni del mondo 2900.

Samuel fuit postremus Hebraeorum judex, eorumque res in summa pace et perpetua tranquillitate administravit.
At quum senuisset, et filji ejus à moribus paternis desciscerent, populus, novitatis amans, ab illo regem petiit.
Samuel primò rem dissuasit, Hebreosque ab isto consilio dimovere conatus est, sed illi in sententia perstiterunt.
Quarè admonitus à Deo Samuel annuit eorum postulationi, et Saulem regem consecravit.
Erat Saulis ingens statura et forma excellens, adeò ut dignitas corporis dignitati regiae pulchrè conveniret.

Prima disobbedienza di Saule.

Philistaei in agrum Hebraeorum irruptionem fecerunt.
Quapropter Saul adversus illos processit, et apud Galgala, urbem insignem istius regionis, castra posuit.
Porrò Samuel edixerat ut se per septem dies expectarent, neve manum cum hoste priùs consererent, quam ipse veniens Deo sacrificium faceret.
Die septimo quum Samuel moraretur, et populum morae pertaesus dilaberetur, Saul ipse sacrificium fecit loco sacerdotis.
Vix peracto sacrificio, venit Samuel, regemque

graviter reprehendit, quod munus proprium sacerdotum sibi temere arrogavisset.

Gionata, figlio di Saule, sbaraglia l' armata de' Filistei.

Quum Hebraei à Philistaeis premerentur, Jonathas, Saulis filius, audax consilium cepit et perfecit.

Solo armigero comite, castra hostium ingressus est, et viginti ferè Philistaeis interemptis, universum exercitum terrore perculit.

Itaque Philistaei perturbati coeperunt non jam ordines servare, non imperia exequi, sed fugae se committere.

Quod ubi Saul animadvertit, copias castris eduxit, et fugientes persecutus insignem victoriam retulit.

Saulle vuol far morire il suo figlio Gionata.

Saul, dum persequeretur Philistaeos; edixerat ne quis, nisi confectis hostibus, cibum sumeret, mortem cum juramento minatus illi qui contra edictum fecisset.

Jonathas tunc aberat, nec regis imperium audierat.

Accidit ut exercitus trajiceret sylvam in qua esset plurimum mellis agrestis.

Jonathas, edicti paterni nescius, extendit virgam quam manu tenebat, eamque in mel intinctam ori admovit.

Id ubi rex cognovit, filium morte plecti voluit; sed recens meritum periculo juvenem exemit; nec populus tulit insontem ad supplicium trahi.

Saulle disobbedisce una seconda volta; egli è rigettato, e Davide è unto re.

Saul postea, jubente Deo, bellum Amalecitis intulit, Primò rem benè gessit. Caesi sunt hostes, et eorum rex captus est.

Sed deindè Saul Deum graviter offendit: vetuerat Deus ne quid ex spoliis hostium reservaretur; Saul verò, Amalecitis caesis, partem praedae servavit.

Quam ob causam rejectus est à Deo, et in ejus locum David adhuc juvenis, è tribu Judae, electus est, et à Samuele unctus.

Saulle è agitato dal Demonio; Davide è chiamato alla corte per calmarlo.

Saulem, postquam Dei mandata sprevisset; invasit spiritus malus, ita ut ille in furorem saepè incideret.

Tunc aulici ei suaserunt ut aliquem arcesseret qui citharam sciret pulsare, ad deliniendum aegrum ejus animum.

Arcessitus est David hujusce artis peritus, qui ob illud munus inter ministros regios habebatur.

Itaque statim ac Saulem spiritus malus corripiebat, David citharam pulsabat, et regis furor considebat.

Il gigante Golia disfida gli Ebrei.

Secutum est bellum cum Philistaeis: quum duae acies in conspectu essent, Philistaeus quidam, nomine Goliathus, vir mirae magnitudinis, progressus est ante ordines, et unum ex Hebraeis sæpe provocabat ad singulare certamen.

Lorica squamata induebatur: ocreas in cruribus aereas habebat; cassis aerea caput ejus operiebat, et clypeus aereus tegebat humeros.

Tum Saul magna praemia, imo et filiae nuptias ei promisit qui provocantis spolia retulisset.

At nemo contra illum exire audebat, et Goliathus suam Hebraeis ignaviam cum risu ac ludibrio exprobrabat.

Davide si presenta per combattere Golia.

David, commotus ignominia populi sui, se sponte ad pugnandum obtulit.

Itaque adductus est ad Saulem, qui, considerata ejus aetate, diffidebat pugnae.

Non poteris, inquit, adolescentulus cum viro robustissimo pugnare.

Respondit David: ne timeas, o rex, quum pascerem oves patris mei, leo invasit gregem, ovemque corripuit; ego il um persecutus occidi, et ovem è faucibus illius eripui. Ursum pariter interfeci. Deus, qui me defendit a leone et urso, me quoque à Philistaeo isto defendit. Tum Saul: abi, inquit, cum ista fiducia; Deus te adjuvet.

Davide non prende per arma che una fionda, e si avanza contro Golia.

Saul ipse sua juveni arma voluit accommodare: galeam capiti ejus imposuit, lorica pectus circumtexit, latus gladio accinxit.

David verò iis impeditus armis, quibus non erat assuetus, vix poterat incedere.

Quare onus incommodum deposuit; sumpsit autem pedum pastorale, quo uti consueverat, et fundam cum quinque lapidibus in sacculo. Sic armatus adversus Philistaeum processit.

Davide uccide Golia.

Accedebat ex adverso Goliathus; qui viso adolescente: num, inquit, me canem esse putas, qui me cum baculo aggrediaris?

Cui David respondit: tu venis ad me cum gladio et hasta et clypeo; ego autem venio in nomine Domini exercituum, quem probris ausus es lacessere.

Tunc misso funda lapide Philistaeum in fronte percussit, et humi prostravit, currensque suum jacenti gladium detraxit, quo caput illi praecidit.

Ea re perculsi Philistaei in fugam versi sunt et victoriam Hebraeis concesserunt.

Saulle concepisce della gelosia contro Davide.

Redeunti Davidi obviam itum est. Hebraei gratulantes victorem deducunt ad urbem: ipsae mulie-

res domibus egressae cum tympanis laudes ejus canebant.

Tantus populi favor invidiam Saulis accendit, qui deinceps malevolo fuit in Davidem animo, nec jam eum benignis oculis aspiciebat. Longè alia fuit mens filii ejus Jonathae: virtutem Davidis admirans, illum singulari amore complexus est, suoque balteo, arcu et gladio donavit.

Saulle non vuol mantenere la promessa fatta a Davide.

Saul victori filiam suam spoponderat uxorem at promissis non stetit, novamque conditionem proposuit, si nempè David centum Philistaeos interfecisset.

Malo animo id faciebat rex invidus; sperabat scilicet juvenem audacem facilè periturum; at sua eum spes delusit.

Nam David, occisis ducentis Philisthaeis, rediit illaesus, atque ita regis filiam in matrimonium accepit.

Saulle tenta più volte di uccidere Davide.

Crescebat in dies Saulis odium, stimulante invidia; quare non jam occultè, sed palam Davidi necem parabat.

Bis eum lancea confodere conatus est; sed David ictum lethalem declinatione corporis effugit.

Saul mandatum dedit Jonathae, ut Davidem occideret, sed Jonathas noluit crudeli patris imperio obsequi; imò cum lacrymis illum obtestatus est, ut tam iniquum consilium deponeret.

Denique Saul misit satellites, qui Davidem domi, in oculis uxoris, trucidarent; haec verò maritum demisit per fenestram, atque ita eripuit periculo.

Davide nella sua fuga risparmia Saulle che lo perseguitava.

David, ut vidit implacacabilem esse Saulis in se animum, excessit aula et solitudinem petiit.

Saul illum persecutus est; at, Deo favente, David inimici manus effugit, et ipse Saulis vitam non semel servavit.

Erat in deserto spelunca vasto recessu patens: ibi David cum suis comitibus in interiore parte latebat.

Fortè Saul solus in illam speluncam ingressus est, nec latentes vidit, oppressusque somno quievit.

Sui Davidem comites hortabantur ut opportunam Saulis interficiendi occasionem arriperet; sed David noluit, quum impunè posset, inimicum occidere.

Saulle muore.

Motum est rursus bellum cum Philistaeis, adversus quos Saul cum exercitu processit.

Commissa pugna, Hebraei fusi sunt: tres filii regis in acie ceciderunt: Saul ipse ex equo delapsus, ne vivus in potestatem hostium veniret, uni comitum latus transfodiendum praebuit. Regis mortem omnium Hebraeorum fuga consecuta est, et eo die victoria insigni potiti sunt Philistaei.

Davide piange la morte di Saulle suo nemico.

David, audita Saulis morte, lacrymas profudit: montes Gelboe; ubi caedes illa facta fuerat, execratus est. Illum qui à se Saulem occisum esse jactitabat, et regia insignia attulerat, perimi jussit, in poenam violatae majestatis regiae.

Civibus urbis Jabes, quod Saulis ejusque filiorum corpora sepelivissent, gratiam retulit.

Admirandum sanè veri ac sincèri erga inimicum amoris exemplum.

Davide commette due grandi delitti.

David, postquàm solium conscendit, duplex scelus, et quidem gravissimum, commisit.

Adamavit mulierem, nomine Betsaben, eamque ad flagitium compulit.

Mulieris maritus, nomine Urias, vir fortissimus

tum in castris erat, et egregiam patriae operam navabat.

Hunc David iniquo pugnae loco hostibus objici jussit, atque ita necandum curavit.

At Deus ad Davidem misit prophetam, qui illum admoneret, eique poenam sceleris denunciaret subeundam.

Il Profeta propone al re colpevole una parabola.

Sic Davidem allocutus est propheta: erant in eadem urbe duo homines: alter dives multos boum, caprarum atque ovium greges alebat; alter verò nihil habebat praeter ovem unam quam ipse emerat, et apud se diligenter nutrebat.

Venit ad hominem divitem hospes quidam; cumque ei parandum esset convivium, dives ille pepercit suis ovibus, et oviculam pauperis vi ereptam, hospiti edendam apposuit.

Tuum est, o rex, de hoc facto judicare.

Il Profeta applica la parabola a Davide.

Rex indignans respondit: inique fecit, quisquis ille est; pro ove ablata quatuor oves reddet.

Tum propheta apertè: tu, ait, tu es iste vir, te Deus bonis omnibus cumulavit, te regem fecit, te ab ira Saulis liberavit, tibi regiam domum, regias opes tradidit.

Cur ergo uxorem Uriae rapuisti? cur virum innoxium, virum tibi militantem gladio hostium interfecisti?

His prophetae verbis motus David culpam agnovit et confessus est.

Cui propheta; tibi, inquit, Deus condonat peccatum tuum; attamen filius, qui natus est tibi, morietur.

Davide digiuna, e prega per la vita del figliuolo.

Paulò post infans in gravem morbum incidit; per septem dies David in magno luctu fuit, cibo abstinens et orans.

Die septimo infans mortuus est, nec ausi sunt famuli id regi nunciare.

Quos ut vidit David mussitantes, intellexit id quod erat, mortuum esse infantem.

Tunc, luctu deposito, jussit sibi apponi cibos, mirantibusque aulicis dixit: aegrotante puerulo jejunus orabam, sperans scilicet Deum placari posse; nunc autem quum mortuus sit, cur frustrà lugeam? num potero illum ad vitam revocare?

Assalonne si rivolta contro suo padre.

Ad hunc dolorem alius accessit dolor: Absalon, filius Davidis, paternum regnum affectavit, concitata multitudine imperita, adversus patrem rebellavit.

Id ubi cognovit David, excessit Hierosolyma, veritus ne, si ibi remaneret, Absalon cum exercitu veniens urbem regiam obsideret, eamque ferro et igne vastaret.

Quarè egressus cum suis qui in officio manebant, conscendit montem olivarum flens, nudis pedibus et operto capite.

Pazienza ammirabile di Davide.

Fugienti occurrit vir quidam è genere Saulis, nomine Semei, qui coepit Davidem ejusque comites maledictis et lapidibus appetere.

Quod illi indignè ferentes volebant ulcisci injuriam, et maledici conviciatoris caput amputare.

At David èos cohibuit: sinite, inquit, istum mihi maledicere; forsitan Deus his quae patior malis placatus mei miserebitur, et rem afflictam restituet.

Incredibilem regis patientiam admirati comites dicto aegrè paruerunt.

Davide unisce un esercito contro Assalonne.

Absalon, profecto patre, ingressus est Hierosolymam, ibique aliquandiù moratus est, quae res saluti fuit Davidi; nam interim David collegit copias, seque ad bellum comparavit.

Jam aderat Absalòn cum exercitu, et praelium mox erat committendum; suaserunt regi sui comites ut ne interesset certamini.

Quapropter David Joabum suis copiis praefecit, seque in urbem vicinam contulit.

Abiens autem praecepit Joabo ceterisque ducibus ut Absaloni parcerent, sibique filium incolumem servarent.

Assalonne è vinto, e resta sospeso pe' capelli ad un albero.

Acriter pugnatum est utrinquè; sed Deo favente, victoria penes Davidem fuit. Terga verterunt Absalonis milites, è quibus viginti duomillia ceciderunt.

Absalon fugiens mulo insidebat; erat autem promisso et denso capillo: dum praecipiti cursu fertur subter densam quercum, coma ejus implicata est ramis, et ipse suspensus adhaesit, mulo interim praetereunte, et cursum pergente.

Morte di Assalonne.

Vidit quidam pendentem Absalonem, nec ausus est illi violentas manus inferre, sed nunciavit Joabo, qui eum increpans: debueras, inquit, juvenem impium confodere.

Atqui, respondit ille, me praesente, rex praecepit tibi ut filio suo parceres.

Ego verò non parcam, ait Joabus, et statim sumpsit tres lanceas, quas in pectus Absalonis defixit.

Quum Absalon adhuc palpitaret haerens in quercu, armigeri Joabi repetitis ictibus confossum interemerunt.

Davide piange la morte del suo figlio ribelle.

Stabat intereà David ad portam urbis, exspectans eventum pugnae, et maximè de filii salute sollicitus.

Quum illi nunciatum esset profligatos hostes et interfectum esse Absalonem, non modo non laetatus est de victoria quam reportaverat; sed maximum quoque dolorem cepit ex morte filii.

Inambulabat in coenaculo moerens, et in has voces identidem erumpens: fili mi Absalon, Absalon fili mi! utinam pro te moriar, Absalon fili mi, fili mi Absalon.

Davide muore.

Multa deinceps bella David prosperè gessit contra Philistaeos, rebusque foris et domi compositis, reliquum vitae tempus in florenti pace exegit.

Quum esset extrema senectute et infirma valetudine, Salomonem heredem regni constituit.

Is à summo sacerdote unctus, vivo adhuc patre rex appellatus est.

David, postquam filio dedisset praecepta regno administrando utilissima, diem supremum obiit.

Salomone domanda a Dio la sapienza.

Diligebat Deus Salomonem: ei per quietem adstare visus est, deditque optionem eligendi quidquid vellet.

Salomon non aliud sibi dari poposcit, quam sapientiam, reliqua parvì aestimans.

Quae res ita Deo placuit, ut illi plus tribuerit quam rogatus fuerat; nam Salomoni eximiam sapientiam impertivit, et insuper divitias et gloriam, quas non petierat, addidit.

Affare difficile portato al tribunale di Salomone.

Non multò post Salomon concessae sibi à Deo sapientiae specimen edidit.

Duae mulieres in eadem domo habitabant: utraque eodem tempore peperit puerum. Unus ex his puerulis post diem tertium nocte mortuus est: mater subripuit puerum alterius mulieris dormientis, et hujus loco filium suum mortuum supposuit.

Ortà inter duas mulieres gravi altercatione, res ad Salomonem delata est.

Giudizio di Salomone.

Difficilis erat atque perobscura quaestio, quum nullus esset testis.

Rex autem ut exploraret latentem veritatem: dividatur, inquit, puer de quo controversia est, et pars una uni mulieri, altera alteri detur.

Judicio assensit falsa mater; altera vero exclamavit: ne, quaeso, ne occidatur puer, o rex: malo ista totum habeat.

Tum rex ait: res est manifesta; haec vere est mater pueri, et huic illum adjudicavit.

Admirati sunt omnes singularem regis prudentiam.

Salomone fa edificare il tempio di Gerusalemme.
Anno del mondo 3000.

Salomon templum immensi operis Hierosolymae aedificavit: omnia auro, argento gemmisque in eo fulgebant. In hoc templo arca foederis collocata est.

Vicini reges ob tantam sapientiae famam cum Salomone amicitiam junxernnt, foedusque fecerunt.

Regina Saba ejus visendi cupida finibus regni su excessit, venitque Hierosolymam.

Regnabat Salomon in summa pace, opibus et deliciis affluens.

Salomone, nella sua vecchiezza, si abbandona al disordine ed all' idolatria.

Posteà Salomon voluptati se dedit: nihil porro tam inimicum est virtuti quam voluptas; itaque amisit sapientiam.

Mulieres cæterae, quas adamavit, eum jam senem ad ritus gentiles pertraxerunt.

Quibus rebus offensus Deus, poenam illi denunciavit, scilicet fore ut regnum majore ex parte filio ejus adimeretur et servo traderetur, atque ita factum est.

Roboamo, figlio di Salomone, inasprisce il popolo.

Salomoni Roboamus filius successit: is imperium culpà paterna jam nutans stultitià suà evertit.

Salomon populo vectigal gravissimum imposuerat, quod onus quum populus tolerare non posset, illud poposcit imminui.

Regem monebant senes ut populo satisfaceret, juvenes verò dissuadebant.

Roboamus, aequalium consilio usus, populo acerbè respondit, ejusque postulationem rejecit.

Dieci tribù abbandonano Roboamo, e si scelgono un re.

Exorta est seditio: decem tribus à Roboamo defecerunt, regemque sibi creaverunt Jeroboamum è tribu Ephraimi. Duae tantum tribus in fide manserunt, scilicet tribus Judae et tribus Benjamini.

Sic duo ex uno regna facta sunt, alterum Judae, alterum Israelis.

Jeroboamus, ut populum suum è consuetudine eundi Hierosolymam abduceret; propriam religionem eis instituit, et falsos deos proposuit colendos.

Breve durata del regno d' Israele; sua fine.

Non diu stetit regnum Israeliticum, quia omnes ad unum reges fuerunt impii.

Ad eos Deus saepè misit prophetas, qui eos admonerent, et ad verum cultum revocarent; sed illi prophetarum monitis non paruerunt, imò eos contumeliis, poenis, morte affecerunt.

Quarè iratus Deus illos in potestatem hostium

tradidit: devicti sunt à rege Assyriorum qui decem tribus captivas fecit: et in Assyriam deportavit.

Istoria di Tobia.

Inter captivos, qui deducti sunt in Assyriam fuit Tobias.

Is ab ineunte aetate legem divinam sedulò observabat.

Quum esset puer; nihil tam puerile gessit.

Denique dùm irent omnes ad vitulos aureos, quos Jeroboamus, rex Israel, fecerat, et populo adorandos proposuerat, hic solus fugiebat societatem omnium; pergebat autem ad templum Domini, et ibi adorabat Dominum.

Tobia conserva la sua pietà in mezzo ai Gentili.

Tobias adultus uxorem duxit, habuitque filium, quem ab infantia docuit timere Deum, et ab omni peccato abstinere.

Quum in captivitatem abductus esset eamdem in Deum pietatem semper retinuit, omnia bona, quae habere poterat; quotidiè exilii sui comitibus impertiebat, eosque monitis salutaribus ad colendum Deum hortabatur.

Gabelo cuidam egenti decem talenta, quibus à rege donatus fuerat, perhumaniter commodavit.

Tobia seppellisce i morti con pericolo della sua vita.

Posteà exortus est novus Assyriorum rex Israelitis infensus, qui eos vexabat; necabat et sepeliri vetabat.

In hac calamitate Tobias fratres invisebat, miseros consolans, egenos opibus suis juvans et mortuos sepeliens.

Ea res nunciata est regi, qui jussit Tobiam interfici, et bonis omnibus spoliari.

At Tobias cum uxore et filio delituit, sicque regis iram effugit.

Tobia persevera nella pratica di questo dovere ad onta de' suoi amici.

Die quodam festo, quum domi lautum convivium paravisset, misit filium ut aliquot è sociis ad prandium invitaret.

Reversus filius nunciavit patri hominem Israelitam jacere in foro mortuum.

Exsiliens statim Tobias cadaver occulte portavit domum, ut illud noctu sepeliret.

Sui illum amici ab hoc officio dehortabantur; at Tobias, magis Deum quam regem timens, id facere non destitit

Tobia diviene cieco, e soffre con pazienza questa afflizione.

Tobias, in praestando solito officio defatigatus, incubuit parieti et obdormivit; fortè ex nido hirundinum stercora calida inciderunt in oculos dormientis, undè caecus factus est.

Quam calamitatem ideo permisit Deus illi evenire, ut esset illustre patientiae èxemplum posteris propositum ad imitandum.

Nam Tobias adeò patienter tulit caecitatem, ut neque illum querentem quisquam audierit; neque ille eò minus constanter Deum coluerit.

Tobia ha in orrore il latrocinio.

Uxor Tobiae in texenda telà comparabat ea quae ad victum erant necessaria. Quadam die domum attulit haedum, quem proemio laboris quotidiani emerat.

Haedum balantem audivit Tobias; et veritus ne furto ablatus esset, dixit uxori: vide ne iste clam alicui ereptus sit; redde illum domino suo; nefas enim est nobis ex rapto vivere. Adeò vir justus ab omni improbitate abhorrebat.

Avvisi di Tobia a suo figlio.

Tobias, mortem sibi imminere putans, vocavit filium suum: audi, inquit, fili mi, verba patris amantissimi, eaque penitus memoriae tuae infixa haereant, ut vitam sapienter instituas.

Quotidiè Deum cogita; et cava ne unquam in eum pecces, ejusque pracepta negligas.

Miserere pauperum, ut Deus tui misereatur: quantum poteris, esto beneficus et liberalis; si tibi magnae opes suppetant, multum tribue; si parvae, parum, sed libenter; quoniam beneficentia hominem ab aeterna morte liberat:

Superbiam fuge, neque eam in animum aut in sermonem sinas obrepere.

Continuazione degli avvisi di Tobia a suo figlio.

Quod tibi nolis fieri, aliis ne facito: fili mi, si quis tibi opus fecerit, statim ei mercedem persolve: consilium semper à viro sapiente exquire: ne societatem cum improbis jungito.

Quum ex hac vita decessero, sepeli corpus meum: matrem tuam colito, memor malorum quae passa est, dum te in utero gestaret, et quum ipsa supremum diem obierit, eam ponito mecum in eodem sepulcro.

Tobia fa sapere a suo figlio di aver imprestato dieci talenti a Gabelo.

Hoc etiam te moneo, fili mi, me commòdavisse decem argenti talenta Gabelo, qui nunc commoratur Rage in urbe Medorum.

Tum adolescens patri: omnia, inquit, ut praecipis mihi, faciam, pater: quomodo autem illam pecuniam à Gabelo recipiam ignoro; nam neque ille me, neque ego illum novi, nec qua via eatur in Mediam scio.

Cui Tobias pater; chirographum Gabeli habeo,

quod quum illi exhibueris, statim reddet pecuniam, sed quaere tibi hominem fidelem qui tibi sit dux viae.

L'Angelo Raffaele si offre ad accompagnare Tobia.

Egressus Tobias invenit juvenem stantem et accinctum ad iter faciendum: quem ignorans angelum Dei esse, salutavit:

Unde es o bone juvenis? sum, inquit ille, unus ex Israelitis.

Nosti-ne, ait Tobias; viam quae ducit in Mediam? novi, inquit, et saepe usus sum hospitio Gabeli, qui ibi habitat.

Tobias ea laetus renunciat patri, qui arcessitum juvenem interrogavit an vellet esse filii comes et itineris socius, promissa mercede? id se velle respondit juvenis.

Itaque Tobias valedixit parentibus, simulque ambo dederunt se in viam, et canis secutus est eos.

Lagrime della madre di Tobia.

Profecto Tobia, coepit mater ejus flere et acerbe queri quod vir suus dimisisset filium.

Cur nos orbasti solatio senectutis nostrae? melius fuit carere ista pecunia ad quam recuperandam filius missus est: satis erat nobis quod filii conspectu frui liceret.

Cui maritus: noli flere, inquit, incolumis filius perveniet in Mediam, incolumis ad nos redibit: Deus mittet angelum, qui ei prosperum iter praestet.

Quibus verbis sedata mulier tacuit.

Tobia liberato da un pesce mostruoso.

Interea Tobias et Angelus quum adolescescens accessisset ad abluendos pedes, ecce piscis ingens exsiliit, quasi illum devoraturus.

Ad cujus aspectum Tobias perterritus exclamavit: Domine, invadit me: cui angelus: apprehende illum, et trahe ad te.

Piscis attractus in ripam aliquandiù palpitavit et expiravit.

Tunc jussit Angelus fel piscis seponi, utpote medicamentum salutare: deinde partem carnis coxerunt comedendam in via.

Tobia giunge alla città Ecbatana.

Ut appropinquaverunt urbi quae vocabatur Ecbatana, dixit Tobias Angelo: apud quem vis ut diversemur in hac urbe?

Cui Angelus: est hic, inquit, vir quidam cognatus tuus, nomine Raguel; is nos hospitio excipiet: habet filiam unicam; quam et oportet uxorem ducere: pete eam à patre, nec dubito quin postulationi tuae libenter annuat: Deus enim has tibi destinat nuptias, et omnes Raguelis facultates jure hereditario ad te pervenient.

Tobia è ricevuto in casa di Raguele suo parente

Eos laetus excepit Raguel, qui conspicatus Tobiam dixit uxori suae: quam similis est hic adolescens cognato meo.

Tum ad hospites conversus: unde estis, boni juvenes? qui responderunt: sumus ex Israelitis urbis Ninives. Nostis-ne Tobiam? novimus. Tunc Raguel coepit Tobiam laudibus efferre: quem interpellans Angelus: Tobias, inquit, de quo loqueris, pater istius est, Raguel complexus adolescentem, ait: tibi gratulor, fili mi, quia boni et optimi viri filius es: uxor Raguelis et filia collacrymaverunt.

Matrimonio di Tobia.

Deindè Raguel jussit apparari convivium; cumque hospites hortaretur ut discumberent: neque ego comedam, inquit Tobias, neque bibam, nisi prius filiam tuam mihi deponderis.

Cui Raguel: Deus profecto meas preces audivit, vosque huc adduxit ut ista cognato suo nuberet:

quapropter noli dubitare quin eam tibi hodie daturus sim uxorem.

Accepta charta fecerunt conscriptionem conjugii, et laudantes Deum, mensae accubuerunt.

Gabelo interviene alle nozze di Tobia.

Raguel Tobiam obtestatus est ut apud se quindecim dies moraretur: cujus voluntati obtemperans Tobias rogavit angelum ut solus adiret Gabelum, paternamque pecuniam ab illo reciperet.

Itaque angelus sumptis camelis properavit Ragem, suum Gabelo chirographum reddidit, pecuniam illi creditam recepit, eumque ad nuptias Tobiae adduxit.

Inquietudine di Tobia e della moglie.

Interea Tobias pater erat animo anxio et sollicito, quod suus filius in redeundo tardior esset: quare tandiu moratus filius? inquiebat moerens: forsitan Gabelus mortuus est, et nemo est qui illi reddat istam pecuniam; illum abesse à nobis vehementer doleo; coeperuntque ipse et uxor ejus flere.

Praesertim luctus matris nullo solatio levari poterat, haec quotidie domo egressa circuibat vias omnes qua filium suum rediturum esse sperabat, ut procul videret eum, si fieri posset, venientem.

Tobia ritorna a suo padre.

Consumptis quindecim diebus, Raguel voluit Tobiam retinere; sed Tobias: oro te, ait, dimitte me quamprimum: scis enim parentes meos nunc animo angi mea causa.

Tandem à socero dimissus cum uxore ad patrem redibat.

In itinere dixit illi angelus: statim ut domum ingressus fueris, Deum adora, et complexus patrem, lini oculos ejus felle piscis quod servasti, tunc sanabuntur oculi ejus, teque èt coelum pater laetus cospiciet.

Arrivo del giovane Tobia.

Dum Tobias urbi appropinquaret, mater ejus ,ut solebat, in vertice montis sedebat, unde prospicere in longinquum posset; vidit illum procul venientem, currensque nunciavit viro suo.

Tunc canis, qui simul fuerat in via, praecurrit, et quasi nuncius adveniens cauda sua hero adulabatur.

Confestim pater consurgens coepit offendens pedibus currere, et data manu servo processit obviam filio. Osculatus est eum, coeperuntque ambo prae gaudio lacrymas fundere.

Il padre ricupera la vista.

Quum ambo Deum adoravissent, eique gratias egissent, consederunt: Deinde Tobias oculos patris linivit felle piscis, et post dimidiam ferme horam coepit albugo quasi membrana ovi ex oculis ejus egredi, quam apprehensam filius extraxit, atque ille statim visum recepit.

Tunc laeti omnes collaudabant Deum: propinqui quoque Tobiae convenerunt, gratulantes ei omnia bona quae Deus illi impertierat.

L' Angelo Raffaele si scuopre a Tobia.

Deinde Tobias narravit parentibus beneficia quae acceperat ab eo itineris duce, quem hominem esse putabat: quare obtulerunt illi dimidiam partem pecuniae quam attulerant.

Tunc ille dixit eis: ego sum Raphael angelus, unus ex septem qui adstamus ante Deum: misit me Dominus ut sanarem te; nunc tempus est ut ad eum revertar à quo missus sum. Vos autem debitas Deo grates rependite.

Haec locutus, ab illorum conspectu ablatus est, nec ultra comparuit.

Felice morte di Tobia, sua posterità.

Tobias, postquam visum recepisset, vixit annis duobus et quadraginta. Instante autem morte, vocatum filium monuit ut semper in timore Domini perseveraret. Tum placida morte quievit.

Mortuo patre Tobias filius perrexit ad socerum suum Raguelem, illumque omni officio coluit.

Denique quum attigisset novem et nonaginta annos, ipse vita excessit. Omnes autem ejus liberi et nepotes domesticam virtutem sunt imitati; Deoque pariter et hominibus grati et accepti fuerunt.

Re di Giuda, Abia ed Asa.

Hactenus ea quae ad regnum Israeliticum spectabant breviter attigi, nunc revertor ad reges Judae à quibus digressus sum.

Roboamo patri successit Abias, qui tres tantum annos regnavit, soliumque reliquit Asae filio.

Asa Deo gratus ob pietatem fuit: quippe aras falsorum numinum evertit, et impios regno suo expulit.

Quam ob causam Deus illi pacem satis diuturnam concessit. Postea tamen Asa bellum gessit cum Israelitis, de quibus victis amplam praedam retulit.

Giosafat re di Giuda.

Mortuo patre, Josaphatus regnare coepit, fuitque religiosus Dei cultor; quapropter Deus illum gloria et divitiis auxit:

Josaphatus tamen cum Achabo Israelitarum rege impio amicitiam junxit, quae res illi magno damno fuit, nam conjunctis copiis pugnarunt adversus regem Syriae; in praelio Achabus interfectus est, parumque abfuit quin periret et ipse Josaphatus, nec sine auxilio divino incolumis evasit. Inde ducumentum capere debemus quam periculosa sit improborum societas.

Joram ed Ocosia, re di Giuda.

Josaphato patri successit Joramus, qui a paterna pietate degeneravit; namque Athaliam impii Achabi filiam duxit uxorem, fuitque socero quam patri similior. Gravi morbo, quem Deus immiserat, consumptus est,

Post hunc Ochosias filius regnum adeptus est, nec diù tenuit; nam pessimae matris exemplo ad vitia impulsus, misere interiit.

Morte di Alalia: regno di Gioas.

Mortuo Ochosia, mater ejus stirpem regiam interemit, et regnum occupavit. Unus tantum Ochosiae filius, nomine Joas, promiscuae caedi ereptus fuit, et in templo cum nutrice occultatus.

Hunc Joiadas pontifex in templo clanculum aluit, atque educavit. Post annos fere octo puerum regium centurionibus et plebi coram produxit; occisaque Athalia in regnum restituit.

Mutazione dì Gioas, suoi delitti, sua morte.

Joas, quandiù consiliis Joiadae usus est, observantissimus fuit divini cultus: magnis sumptibus templum exornavit.

Sed, Joiada mortuo, aulicorum adulatione corruptus ad vitia deflexit, veramque religionem deseruit.

Immemor beneficii a Joiada accepti, filium illius sapienter admonentem lapidibus obrui jussit.

Ipse paulo post a suis in lectulo necatus; sepultura regia caruit.

Amasia, re di Giuda.

Joae morte regnum ad Amasiam filium devenit: is Idumaeam adortus est cum ingentibus copiis, quas magno sumptu collegerat; sed a propheta admonitus est ut magis divino auxilio quam militum multitudini confideret.

Itaque dimissa militum parte, parva manu cum hoste conflixit, et insignem victoriam reportavit.

Deinde elatus victoria Deum deseruit, et a rege Samariae, quem temere lacessiverat, amisso exercitu captus est.

Osia e Gioatan, re di Giuda.

Osias Amasiae filius et successor fuit. Philistaeos, Deo favente, domuit, Arabes devicit.

Postea animum ejus invasit superbia: munus sacerdotum sibi arrogavit; thus Deo ausus est offerre, quod solis sacerdotibus fas erat, quumque à pontifice admonitus non paruisset, turpi morbo, quem lepram vocant, correptus est.

Quare procurationem regni coactus est relinquere Joathae filio, qui rectè imperium administravit.

Acas re di Giuda.

Achas, Joathae filius, in Deum impius fuit; numina gentium coluit: Regis exemplum brevi secuta est civitas ipsa.

Quam ob causam Deo invisus magnam cladem ab Samariae et Syriae regibus accepit, nec illum calamitas ad meliorem mentem revocavit.

Non eum puduit ab Assyriis auxilium petere, aurumque et argentum à templo ablatum illorum regi dono mittere: venit rex Assyriorùm, et primum quidem hostes ejùs qui se advocaverat profligavit, sed deinde ipsius etiam regnum vastavit.

Regno di Ezechia: sua pietà.

Ezechias singulare pietate floruit; statim ut regno potitus est, populum et sacerdotes cohortatus, urbem à paternis superstitionibus expiavit; templum ornavit, caeremonias, quae jampridem omissae fuerant, restituit.

Nec minor ei fuit in bello gerendo virtus, quam in religione tuenda, pietas: Philistaeos multis prae-

liis contudit, Judaeosque a tributis, quae pendebant Assyriis, liberavit.

Malattia e guarigione miracolosa di Ezechia.

Iisdem temporibus Ezechias in gravem morbum incidit. quumque Isaias propheta illi denunciasset vitae finem adesse, Deum rex cum lacrymis oravit ne sibi vitam adimeret.

Precibus ejus et lacrymis motus Deus, quindecim annorum usuram illi concessit, atque ad faciendam fidem, solis umbra, rege ita postulante, per decem lineas regressa est in ejus horologio.

Tertio post die, Ezechias sanatus templum adiit.

Il re di Assiria assedia Gerusalemme, che Iddio libera con un miracolo.

Rex Assyriorum bellum Ezechiae intulit. Hierosolymam obsidione cinxit, minitans urbis excidium, nisi cives matura deditione sibi consulerent.

In hoc statu rerum Ezechiam confirmavit Isaias, pollicitus divinum auxilium non defuturum, brevique obsidionem solutum iri.

Et verò nocte sequenti Angelus Dei centum octoginta quinque hostium millia letho dedit. Rex Assyriorum trepidus in patriam fugit, ibique paulo post a filiis occisus est.

Morte del Re Ezechia.

Ezechias tanto periculo liberatus, in summa pace reliquum vitae tempus egit: omnia illi feliciter cedebant, quia Deus illi favebat, ipse tot beneficiis divinis obligatus in eadem constanter pietate mansit: omnem suam spem in Dei auxilio posuit; iis rebus quae Deo placebant animum semper intendit.

Regnavit annos novem et viginti, quibus exactis, placida morte decessit. Populus eum luxit, et corpus ejus inter sepulcra avorum regum loco editiore collocatum est.

Delitti di Manasse: sua prigionia: sua penitenza.

Ezechiae succesit Manasses, patris religiosi filius impius. Is, relicto veri Dei cultu, falsa numina adoravit.

Ad impietatem accessit crudelitas; quum enim Isaias propheta iram divinam illi denunciasset, rex furòre percitus prophetam serra lignea secari jussit.

Necem vatis sui brevi ultus est Deus: Manasses ab Assyriis victus, captusque est, et in vincula conjectus.

Ibi calamitate edoctus scelerum veniam snppliciter è Deo petiit et impetravit: in regnum restitutus Deum pie coluit.

Amon re, sua morte immatura: pietà di Giosia suo figlio.

Amon, Manassis filius, paternam impietatem imitatus est, non verò poenitentiam.

Non ultra biennium regnavit, et à suis domi interfectus est.

Cui successit Josias vìr sanctus et religiosus: is, à puero virtuti deditus, populum ad legitimum cul tum revocavit.

At illum deinde inconsiderata fiducia perdidit; nam contra Ægyptios exercitum duxit: admonitusque à Deo ut praelio abstineret; nihilominus acie dimicavit. Itaque, re male gesta, vulnus accepit, et paucis post diebus mortuus est.

Gieconia e i suoi due fratelli re di Giuda.

Josias moriens tres reliquit filios ex his Joachas tres duntaxat menses regnavit: bello captus est ab Assyriorum rege.

In Joachae locum suffectus est Jechonias, quo regnante Nabuchodonosor Babyloniorum rex Hierosolymam expugnavit, cives Babylonem transtulit, relicta vili plebecula, cui praefecit Sedeciam postremum regem.

Quum Sedecias rebellasset, Nabuchodonosor reversus urbem diruit, templum incendit, Sedeciam, effossis prius oculis, in carcerem misit.

Daniele e i suoi compagni allevati nel palazzo di Nabuccodonosor.

Inter captivos, qui Babylonem adducti fuerant, delecti sunt pueri eximia forma, Daniel, Ananias, Misael et Azarias; hi cum aliis multis in ipsa regia educabantur, ut postea ad mensam regis consisterent, eique accumbenti ministrarent.

Nabuchodonosor jusserat eos, quo meliore vultu essent, iisdem cibis ali quibus ipse vescebatur; at generosi illi pueri, cibis profanis, quia id lex vetabat, uti noluerunt, sed solis leguminibus: attamen robustiores ac nitentiores facti sunt ceteris pueris quibuscum nutriebantur.

I tre giovanetti nella fornace.

Nabuchodonosor sibi posuit statuam auream, quam ab omnibus jussit adorari, proposita mortis poena iis, qui parere nollent.

Ananias, Misael et Azarias mori maluerunt quam honorem, soli Deo debitum, statuae deferre.

Iratus rex eos vestitos et catenis vinctos conjecit in fornacem ardentem, sed flamma nihil illis nocuit: nec corpus adussit ignis, nec vestes quidem mutavit, at solvit tantummodo vincula quibus constrigebantur, ita ut illaesi in media fornace ambularent.

Daniele nella fossa de' Leoni.

Daniel apud regem gratia plurimum valebat ob singularem prudentiam: quapropter invisus erat aulicis, qui ei insidias parabant: suaserunt regi ut edicto vetaret quemquam coli, nisi sè, per dies triginta.

Non paruit Daniel edicto impio; sed quotidie Deum precabatur, uti facere ante consueverat.

Explorantes eum aulici accusaverunt, rexque coactus est hominem sibi carum objicere leonibus; nam ita lex ferebat.

Sed ferae Danieli pepercerunt, rexque miraculo commotus ipsos accusatores leonibus devorandos tradidit.

Storia di Ester, sposa del re Assuero.

Mardochaeus, unus ex captivis, Judaeos e magno periculo liberavit. Filiam fratris sui utroque parente orbam, nomine Estherem, educaverat.

Hanc rex Assuerus duxerat uxorem, et valde diligebat.

Erat tunc aulicus quidam apud regem gratiosus, nomine Aman, qui favore regio superbiens adorari se volebat; quod facere renuens Mardochaeus, grave in se odium Amanis accenderat.

Aman, ulciscendi inimici causa, universam Judaeorum gentem perdere statuit, edictumque ea de re ab Assuero impetravit.

Mardocheo fa conoscere ad Ester il pericolo del suo popolo.

Ubi ad aures Mardochaei crudele edictum pervenit, statim conscissis vestibus saccum induit, consparsusque cinere perrexit ad regiam, et illam implevit questibus.

Esther, lamentantis voce audità, quaesivit quid istud rei esset; ut cognovit Mardochaeum, Judaeosque omnes esse neci destinatos, invocato Deo, adiit regem, suae gentis ruinam deprecaturam. Non tamen continuò rem aperuit regi, sed eum ad convivium invitavit.

Disgrazia di Aman; sua morte obbrobriosa.

Assuerus ad convivium cum Amane venit; et quum hilari esset animo, Esther ad illius pedes se abjecit supplex.

Cui rex promisit nihil ei se negaturum, etiamsi dimidiam regni sui partem peteret.

Tum Esther: meam, o rex, meaeque gentis salutem precor; nam crudelis iste Aman nos devovit neci.

Qua re permotus est Assuerus, audiensque crucem ab eo paratam esse Mardochaeo, Amanem ipsum eidem cruci jussit affigi.

Ciro, re di Persia, s' impadronisce di Babilonia, e accorda la libertà a' Giudei. Anno del mondo 3470.

Captivitas Babylonica per septuaginta annos duravit, idque praedixerat Deus. Postquam illud tempus effluxit, Cyrus, Persarum rex, devicto Babyloniorum rege, Judaeis fecit potestatem in patriam remigrandi, templumque restituendi: sacra etiam vasa, quae Nabuchodonosor abstulerat, reddi jussit.

Itaque Judaei, duce Zorobabele, Hierosolymam regressi sunt, et prima novi templi fundamenta jecerunt; sed aedificatio diù intermissa fuit, quia illam impediebant vicinae gentes.

Stato de' Giudei dopo il ritorno dalla schiavitù.

Reversi in patriam Judaei, composito urbis statu, non jam reges habuere, sed imperium penes pontifices fuit: tributa tamen pensitarunt primum Persis, deinde Graecis: post devictum ab Alexandro Darium.

Nec deinceps ab avita religione unquam desciverunt quamvis ea de causa a pluribus regibus vexati fuerint, ac praesertim ab Antiocho rege Syriae, quae pars historiae Judaicae nunc narranda venit.

Storia de' Maccabei.

Antiochus, Syriae rex, sacram Judaeorum legem evertere aggressus est: edixit ut omnes, relictis majorum suorum institutis, gentilium ritu viverent: aras falsis diis per universam Judaeam extruxit;

omnia templi Hierosolymitani ornamenta detraxit: libros sacros jussit comburi: reluctantes inauditis suppliciis affecit: urbem innumera caede vastavit: ac ne Judaei tot malis oppressi rebellarent; praesidium in arce collocavit.

Costanza di Eleazaro.

Ex Judaeis multi patriam deseruerunt, declinandi periculi causa: multi mortem oppetierunt potius, quam a lege divina discederent.

Insignis fuit Eleazari senis constantia: is aperto ore compellebatur carnem suilam comedere, qua Judaeis lex interdicebat.

At vir fortissimus cibum vetitum respuebat indignans; quamobrem quum ad supplicium duceretur, sui eum amici hortabantur ut aliam carnem, quam attulerant, comedendo, simularet se regi paruisse, sicque mortem vitaret.

Morte di Eleazaro.

Eleazarus rem pravam suadentibus noluit assentiri: aetati nostrae, inquit, non convenit ista simulatio: non committam ut periculosum exemplum adolescentibus relinquam; multò satius est perire, quam propter brevem vitae usuram turpitudinis notam meo nomini inurere, Si vestro obsequar consilio, hominum quidem suppliciis eripiar, sed iram divinam non effugiam.

His dictis, mortem fortiter subiit, aeternamque gloriam est consecutus.

Martirio di una Madre e de' suoi sette figliuoli.

Praeclarum Eleazari exemplum secuta est mulier quaedam cum septem filiis.

Hi omnes simul comprehensi sunt et virgis caesi, ut ad peccandum adigerentur; sed eos nulla vis potuit a lege divina abducere. Illorum natu maximus declaravit se suosque fratres paratos esse mori magis, quam culpam committere.

Iratus rex ollas aeneas succendi jussit: tum ei qui locutus fuerat linguam amputari, cutem capitis detrahi, summas manus ac pedes praecidi, et truncum corpus in olla torreri.

Aderant tristi spectaculo ceteri fratres cum matre, seque invicem hortabantur ad mortem fortiter tolerandam.

Tum comprehensus est secundus, et, post detractam capitis cutem cum capillis, interrogatus num vellet carnem oblatam edere, negavit se id facturum; quapropter praecisis membris, in ollam ardentem missus est.

Quum extremum spiritum ageret, ad regem conversus; tu quidem, ait, hanc vitam nobis eripis, sed amissam nobis reddet Deus, pro cujus lege eam profundimus.

Post hunc tertius similiter cruciatus est: linguam postulanti protulit amputandam, manusque protendens, dixit: haec membra a Deo accepta nunc propter Deum contemno, quia spero fore, ut ea recuperem.

Rex et alii circumstantes admirabantur animum adolescentis, qui acerbissimum dolorem pro nihilo ducebat.

Hoc extincto, quartus eodem supplicio necatus est: quum jam morti esset proximus, dixit: nobis optabile est letho dari, quoniam mortem pro divina lege oppetitam immortalitas consequetur.

Quum quintus a carnificibus torqueretur, sic locutus est: abuteris, o rex, potestate tua: scilicet putas nos omnino derelictos esse a Deo et omni ope destitutos, atque idcirco innumeris malis nos opprimis, sed mox ipse divinae potentiae vim experturus es.

Pari constantia sextus verbera et tormenta pertulit, quibus pene confectus regem sic compellavit: noli errare, et malis nostris gloriari: nos propter peccata nostra haec patimur, at brevi cum Deo in gratiam redibimus; tu vero superbiae et crudelitatis istius poenas dabis gravissimas.

Ex septem fratribus unus tantum supererat, natu

minimus. Quem Antiochus coepit illicere ut legem desereret, affirmans eum divitem fore et beatum; sed adolescens nec minis movebatur, nec promissis.

Quare matrem rex hortatus est ut filio suaderet imperata facere. Illa, irridens crudelem tyrannum, sic filium allocuta est: miserere, fili mi, miserere matris tuae: quae te utero gestavi, quae te natum lacte alui: noli a fraterna virtute degenerare: noli timere carnificem istum. Deum unum time: Deum intuere, a quo mercedem recipies.

His verbis confirmatus adolescens exclamavit: non regi obsequor, sed legi; tum conversus ad Antiochum: tu quidem; o sceleste, Dei omnipotentis iram non effugies; erit tempus quum ab eo percussus et dolore victus te hominem esse confiteberis. Nisi gens nostra in Deum necavisset, nunquam in has miserias incidissemus; sed mox Deus, meo fratrumque meorum sanguine placatus, genti nostrae reconciliabitur, et nos post mortem patienter toleratam aeterna vita donabit.

Tum Antiochus, indigne ferens se derisum esse, in adolescentulum crudelius etiam, quam in ceteros desaeviit, et illum exquisito supplicio necavit.

Denique septem filiorum caedem matris nece cumulavit. Haec mulier plane admirabilis, et sempiterna memoria digna, postquam filios certantes et verbis adjuverat, postquam morientes magno animo conspexerat, ipsa diram mortem subiit, suumque sanguinem cum filiorum sanguine commiscuit.

Zelo di Matatia e de' suoi figliuoli.

Erat tunc Hierosolymae sacerdos, nomine Mathathias cum quinque filiis, Juda, Jonata, Simone, Eleazaro et Joanne. Hi, relicta urbe, ne viderent mala quibus ea conflictabatur, secesserunt in solitudinem.

Eo confluxit multitudo hominum quibus cordi erant leges divinae, brevique ad speciem justi exercitus crevit.

Tunc, duce Mathathia, statuerunt patriam armis liberare, et religionem tueri: itaque aras passim fal-

sis numinibus erectas everterunt, neglectumque veri Dei cultum restituerunt.

Matatia muore. Prime azioni di Giuda Maccabeo.

Intera Mathathias mortuus est, moriensque exercitui praefecit Judam filium, qui dictus est Machabaeus.

Is bellum a patre susceptum strenuè persecutus est. Omnia optimi ducis munia egregie implevit: divino quod invocaverat, auxilio fretus, castella expugnavit, urbes praesidiis munivit, Apollonium unum ex praefectis Antiochi vicit, et ipse sua manu in acie interfecit, ejusque gladio, quem illi detraxerat, in praeliis deinceps usus est.

Vittoria di Giuda Maccabeo sopra Nicanore.

Antiochus, ubi audivit victum fuisse Apollonium, ira exarsit: mandatum dedit Lysiae ut Judeam vastaret, gentemque universam deleret.

Lysias adversus Judaeos misit Nicanorem, et Gorgiam, quibus dedit quadraginta peditum et septem equitum millia: hi castra posuerunt non longe ab urbe Hyerosolyma.

Judas, cujus spes omnis in Deo posita erat, non dubitavit cum tribus hominum millibus praelium committere. Tam exigua manu copias regias prostravit, et ingenti praeda potitus est.

Lisia vinto da Giuda.

Haec clades nunciata est Lysiae, qui existimans id culpa imperatorum accidisse, statuit ipse exercitum ducere. Venit igitur in Judeam cum sexaginta quinque hominum millibus.

Habebat Judas decem tantum millia hominum; tamen adversus Lysiam processit, et invocato prius divino auxilio, cum hoste conflixit.

Quinque hominum millia de exercitu Lysiae cecidit, reliquos adeo perterruit, ut in fugam versi sint.

Giuda purifica il tempio profanato dagl' infedeli.

Pulsis hostibus, Judas restituendo cultui divino animum intendit: rediit victor in urbem Hirosolymam, quae foedam sui speciem praebebat.

Portae templi exustae erant, altare pollutum, virgulta in atriis, quasi in saltu, enata.

Judas omnia purgavit, portas refecit, novum altare erexit, cujus dedicatio, magna totius populi frequentia, clangentibus tubis, facta est, decretumque, ad memoriam rei sempiternam, quotannis diem solemnem celebratum iri.

Segni sensibili della protezione di Dio su Giuda Maccabeo,

Concitatae ob restitutum templum gentes vicinae bellum Judaeis intulerunt: contra illas Judas Machabaeus dimicavit: eo in praelio Deus manifestum se praebuit Judae adjutorem; nam inter pugnandum apparuerunt quinque viri equis et virtute insignes, quorum duo Judam medium habentes incolumem servabant, in hostes verò tela et fulmina jaciebant: unde illi oculis et mente turbati ad viginti quinque millia interfecti sunt.

Antioco è percosso da Dio.

Antiochus ut cognovit suos duces a Juda Machabaeo fuisse devictos, amens furore in Judeam citato curru contendit, excidio gentis et urbis acceptam cladem ulturus.

At illum subitus viscerum dolor corripuit a Deo immissus, quumque nihilominus cursum accelerarer, è curru graviter decidit, casus gravis aegrum jam corpus valde afflixit: unde factum est ut membra corrupta scaterent vermibus, et fetorem late emitterent, exercitui et aegro ipsi intolerabilem.

Antiochus doloris acerbitate victus tandem ad sanam mentem rediit; se mortalem esse agnovit, et recordatus malorum quibus Judaeos affecerat, apertè confessus est se suorum scelerum poenas luere: promisit se Judaeos florentes beatosque facturum.

Sed quia ea omnia metus mortis ipsi extorquebat, non vera poenitentia, divinam misericordiam non flexit rex impius et homicida, et morbo in horas ingravecentes, misere interiit.

Lisia è vinto la seconda volta da Giuda Maccabeo.

Antiocho successit filius, cui nomen Eupator fuit. Hic paterni in Judaeos odii heres, contra eos misit Lysiam, qui jam semel victus a Juda, hanc maculam cupiebat eluere.

Judas ad opem divinam confugit, uti facere solebat, oravitque Dominum ut Angelum mitteret sui populi adjutorem.

Deinde sumptis armis, obviam hosti cum suis progressus est. Tunc ante aciem Judaeorum visus est eques veste candida, armis aureis indutus, hastam vibrans.

Quo prodigio confirmati Judaei, leonum more, in hostes irruerunt, et undecim millia peditum, equites mille et sexcentos prostraverunt.

Il re Eupatore viene di persona in Giudea con un esercito formidabile.

Rex ipse Eupator, ad opprimendum Judam Machabaeum, omnes regni sui vires collegit: itaque cum centum millibus peditum, et viginti millibus equitum in Judaeam ingressus est.

Praeibant elephanti vasta corporis mole et horrendo stridore terribiles; singulis belluis impositae erant ligneae turres, ex quibus pugnabant milites armati.

Sed Judas, qui potentiae divinae magis quam numero militum confidebat, isto terrifico belli apparatu non fuit commotus, in eam castrorum hosti-

lium partem irruit ubi erat tabernaculum regis, et occisis quatuor hominum millibus, tantas opes dissipavit.

Coraggio di Eleazaro, fratello di Giuda Maccabeo.

Memorabilis fuit haec pugna fortitudine et morte Eleazari: is viderat belluam unam ceteris majorem, ac phaleris regiis circumtectam: existimans illa regem vehi, se pro communi salute devovit: per medios hostes ad belluam properavit, sub illius ventrem subiit, repetitis ictibus confossam occidit, et belluae labentis pondere oppressus ipse occubuit.

Empietà di Nicanore; sua disfatta; sua morte.

Demetrius, occupato Syriae regno, adversus Judaeos Nicanorum misit. Hic impius, extensa in templum dextera, ausus est minari se Dèi aedem solo aequaturum.

Judas et milites ejus, quamquam pauci erant, cum illo confiixerunt, manu quidem pugnantes, sed Dominum animo orantes.

Regium exercitum ad internecionem occiderunt. Nicanor ipse inter hostium cadavera repertus est, cujus caput avulsum Judas Hierosolymam ferri jussit, manumque nefariam templo affixam suspendi.

Morte di Giuda Maccabeo.

Mox secutum est alterum praelium cum Bacchide uno ex Demetrii praefectis: quod quidem praelium fuit Judaeis funestum; nam illi, amissa quam in Deum habuerant fiducia, animo conciderunt, et alii alio dilapsi sunt.

Judàs cum octingentis tantum hominibus impetum hostium sustinuit; imo oppositam sibi aciei partem fudit, sed multitudine hostium circumventus illorum telis confossus est. Quam carus populo fuerit, moerore funeris indicatum est; sui cum cives diu luxerunt.

Gionata succede a Giuda Maccabeo: sua morte.

In locum Judae suffectus est Jonathas. Is fraternae virtutis aemulus Bacchidem pluribus praeliis vicit, illumque ad petendam pacem adegit.

Interea Demetrium regem interfecit Alexander; qui se Antiochi filium dictitabat. Is foedus cum Jonatha fecit, eum veste purpurea donavit, semperque in data fide mansit. Ita quamdiu Alexander regno potitus est, res Judaeorum tranquillae fuerunt; sed paulo post Jonathas a Triphone quodam per insidias necatus est.

Simone succede a Gionata: sua morte: suo successore.

Summa rerum ad Simonem Jonathae fratrem delata est. Is funus fratris magnifice curavit, nec diu regnavit; nam èt ipse generi sui fraude periit.

Simoni patri successit Joannes, nomine Hircanus, qui, post annum mortuus, heredem reliquit filium Aristobulum. Hic primus omnium post captivitatem regium nomen sumpsit, capitique diadema imposuit.

La Giudea diviene tributaria de' Romani: Erode re: nasce il Messia. Anno del Mondo 4000.

Mortuo Aristobulo, Alexander ejus filius regnavit; is nulla re memorabili gesta decessit; duos reliquit filios, qui acriter de regno inter se decertarunt.

Hujus dissidii occasione, Pompejus populi Romani dux in Judaeam venit, specie quidem restituendae inter fratres concordiae, revera ut istam provinciam Romano adjungeret imperio; Judaeam stipendiariam populi Romani fecit.

Paulo post regnum Judae invasit Herodes alienigena: hunc primum Judaei habuerunt regem ex alia gente ortum, eoque regnante natus est Christus, uti predixerant prophetae.

FINIS.

ABBREVIAZIONI.

m.	masculino.	*sup.*	superlativo.
f.	femminino.	*og.*	oggi.
n.	neutro.	*r.*	radice.
m. f.	mascul. femm.	*dif.*	difettivo.
plur.	plurale.	*ind.*	indeclinabile.
prep.	preposizione.	*gen.*	genitivo.
avv.	avverbio.	*dat.*	dativo.
pret.	preterito.	*ad.*	addjettivo.
part. e p.	participio.	*d'og.gen.*	d' ogni genere.
dep.	deponente.	*com.*	comune.
cong.	congiunzione.	*imp.*	impersonale.
comp.	comparativo.	*inus.*	inusitato.

DIZIONARIO

Delle voci usate in questo Libro, e loro particolare significato.

A

A, *ab*, prep. che regge l'ablativo, da.

Abduco, *cis*, *xi*, *ctum*, *cere*: condur via, distornare. *A legge divina*: dalla legge di Dio.

Abelus, *li*, m. Abele, nome d'uomo.

Abeo, *is*, *ivi*, o, *ii*, *itum*, *ire*: partire, andarsene.

Abfui, pret. di *absum*. *Parum abfuit quin*: poco mancò che.

Abhorreo, *es*, *rui*, *rere*: aver orrore.

Abi, imperativo di *abeo*.

Abjeci pret. di *abjicio*.

Abiens, *abeuntis*, part. di *abeo*.

Abii, pret. di *abeo*.

Abjicio, *is*, *jeci*, *jectum*, *jicere*: gettare. *Se abjecit ad pedes*: gettossi a' piedi.

Ablatus, *a*, *um*, part. di *aufero*: tolto, portato via.

Abluo, *is*, *ui*, *utum*, *uere*; lavare.

Abnuo, *is*, *ui*, *nuere*: ricusare, dir di no.

Abrahamus, *i*, m, Abramo, nome d'uomo.

Absalon, *onis*, m. Assalonne, nome d'uomo.

Abscondo, *is*, *di*, *ditum*, *dere*: nascondere.

Abstineo, *es*, *nui*, *tentum*, *nere*: astenere, astenersi.

Abstuli, pret. di *aufero*.

Absum, *abes*, *abfui*, *abesse*: esser lontano. *Tantum abest ut*: tanto è lungi che.

Absumo, *is*, *sumpsi*, *sumptum*, *ere*: consumare.

Apsumptus, *a*, *um*, part. di *absumo*: consumato.

Abundantia, *ae*, f. abbondanza.

Abutor, *eris*, *usus sum*, *uti*, dep. abusarsi.

Accedo, *is*, *essi*, *essum*, *dere*: accostarsi, congiungersi: *dolor alius accessit*: un altro dolore sopraggiunse.

Accelero, *as*, *avi*, *atum*,

affrettare. *Cursum accelerare*: affrettare il passo.
Accendo, *is*, *di*, *sum*, *dere*, accendere. *Odium grave*, accendere un odio implacabile.
Accensus, *a*, *um*, part. di *accendo*.
Accepi, pret. di *accipio*.
Acceptus, *a*, *um*, part. di *accipio*: ricevuto, accetto, caro.
Accido, *dis*, *di*, *dere*: cadere, accadere. *Accidit ut*: succede che.
Accinctus, *a*, *um*, part. di *accingo*: apparecchiato, pronto. *Ad iter*: pronto a partire.
Accingo, *is*, *inxi*, *ctum*, *gere*: accingersi. *Latus gladio*: mettersi la spada sul fianco.
Accinxi, pret. di *accingo*.
Accipio, *is*, *cepi*, *ceptum*, ricevere, prendere.
Accisus, *a*, *um*: tagliato, *Accisus crinis*: capello tagliato.
Accomodo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: adattare, accomodare.
Accumbo, *is*, *cubui*, *itum*, *bere*: giacere appresso; *Accumbere mensae*; mettersi a sedere a tavola.
Accusator, *oris*, m. accusatore.
Accuso, *as*, *avi*, *atum*, *are*: accusare.
Acer, *acris*, *acre*; agg. pronto, diligente.
Acerbe, avv. acerbamente, crudelmente.
Acerbitas, *atis*, f. acerbità, asprezza:
Acerbus, *a*, *um*, aggett. acerbo, aspro.
Achabus, *bi*, m. Acabbo nome d'uomo.
Acies, *ei*, f. esercito, schiera. *Acie dimicare*: battersi in esercito schierato.
Acriter, avv. agramente, arditamente.
Ad, prep. che regge l'accusativo, a, sino, verso.
Adamo, *as*, *avi*, *atum*, *are*; amare molto.
Adamus, *i*, m. Adamo, nome d'uomo.
Adaquo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: adacquare, abbeverare.
Addico, *is*, *xi*, *ctum*, *cere*: dare, destinare. *Addicere in servitutem*: rendere schiavo.
Addo, *dis*, *didi*, *ditum*, *dere*, aggiungere.
Adduco, *cis*, *xi*, *ductum*, *cere*: costringere, menare,
Adductus, *a*, *um*, part. di *adduco*,
Adegi, pret. di *adigo*.
Ademi, pret. di *adimo*.
Adeo ut, cong. di sorta che.
Adeo, *is*, *ivi*, o *ii*, *itum*, *ire*: far visita, visitare.
Adeptus, *a*, *um*, part. di

adipiscor: acquistato, e che ha acquistato.

Adhaereo, *es*, *si*, *sum*, *ere*, star attaccato, tenersi saldo.

Adhibeo, *es*, *bui*, *bitum*, *bere*: usare. *Adhibere fidem*, prestar fede.

Adhuc, avv. ancora, sino a quest' ora.

Adigo, *is*, *egi*, *actum*, *igere*: stimolare. *Ad peccandum*: stimolare a commettere un peccato. *Ad petendum pacem*: costringere a chieder pace.

Adimo, *is*, *emi*, *emptum*, *dimere*: togliere, portar via.

Adipiscor, *ceris*, *èptus sum*, *sci*, dep. acquistare, pervenire a...

Aditus, *us*, m. adito, entrata.

Adjudico, *as*, *avi*, *atum*, *are*: aggiudicare.

Adjumentum, *i*, n. ajuto, soccorso. *Esse adjumento*: essere utile.

Adjungo, *is*, *unxi*, *unctum*, *gere*: accoppiare. *Romano imperio*: unire al Romano impero.

Adjutor, *oris*, m. protettore. *Se praebere adjutorem*: farsi protettore.

Adjuvo, *as*, *juvi*, *jutum*. *are*; ajutare, giovare.

Administro, *as*, *avi*, *atum*, *are*, ministrare, governare.

Admirabilis, m. f. *le*, n. ammirabile.

Admirandus, *a*, *um*. add. maraviglioso.

Admiror, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. ammirare.

Admitto, *is*, *misi*, *missum*, *tere*; commettere.

Admoneo, *es*, *nui*, *nitum*, *ere*; ammonire, avvisare.

Admonitus, *a*, *um*, part. di *admoneo*; avvisato.

Admoveo, *es*, *movi*, *motum*, *vere*: appressare. *Ori admovere*: avvicinare alla propria bocca.

Adolescens, *tis*, m. giovine.

Adolescentulus, *i*, m. giovinetto.

Adolesco, *scis*, *adolevi*, *dultum*, *lescere*; crescere, d venir grande.

Adopto, *as*, *avi*, *atum*, *are*, adottare, eleggere, prendere per suo figlio.

Adorior, *iris*, *adortus sum*, *riri*, dep. assalire, incominciare.

Adoro, *as*, *avi*, *atum* *are*, adorare.

Adortus, *a*, *um*, part. di *adorior*, che ha assalito, che ha incominciato.

Adsto, *as*, *stiti*, *stare*: essere presente, stare in piedi.

Adsum, *ades*, *adfui*, *adesse*: esser presente.

Adveniens, *tis*, part. di *advenio*: colui che arriva

Advenio, *is*, *veni*, *ventum*, *nire*: arrivare.
Adventus, *us*, m. arrivato.
Adversus, *a*, *um*, contrario. *Ex adverso*: dall' altra parte.
Adversus, prep. che regge l accusativo: contra.
Adulatio, *nis*. f. adulazione.
Adulor, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. adulare, lusingare.
Adultero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: adulterare, commettere un adulterio.
Adultus, *a*, *um*, part. di *adolesco*: cresciuto, adulto.
Advolo, *as*, *avi*, *atum*, *are*; volare, andar volando, correr verso.
Aduro, *is*, *ussi*, *ustum*, *rere*, abbruciare.
Aedes, *is*, f. tempio.
Aedificatio. *onis*, fabbrica, edificamento.
Aedifico, *as*, *avi*, *atum*, *are*: edificare, fabbricare.
Aeger, *aegra*, *aegrum*: malato.
Aegrè, avv. mal volentieri. *Aegre ferre*: soffrire mal volentieri.
Aegroto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: esser malato.
Aegyptius, *a*, *um*, Egiziano, che è d'Egitto.
Aegyptus, *i*, f. l' Egitto, regno d'Africa.
Aemulus, *i*, masc. rivale, imitatore. *Fraternae virtutis*: emulo del valore di suo fratello.
Aeneus, *a*, *um*: di bronzo o di rame.
Aequalis, m. f. *le*, n. eguale.
Aequaevus, *a*, *um*: della medesima età.
Aequè, avv. giustamente, egualmente.
Aequo, *as*, *avi atum*, *are*: agguagliare. *Solo aequare*, spianare.
Aequus, *aequa*, *aequum*: uguale, giusto. *Aequo animo*: tranquillamente.
Aer, *eris*, m. l' aria.
Aereus, *a*, *um*: di bronzo,
Aerumna, *ae*, f. miseria calamità.
Aestimo, *as*, *avi*, *atum are*: stimare, apprezzare.
Aetas, *atis*, f. età. *Ab ineunte aetate*: dalla fanciullezzà.
Aeternus, *a*, *um*: eterno.
Affecto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: affettare, aspirare.
Affero, *fers*, *attuli*, *allatum*, *ferre*: portare, arrecare.
Afficio, *is*, *feci*, *ectum*, *icere*; apportare, far sentire.
Affigo, *is*, *xi*, *xum*, *gere*, ficcare, attaccare.
Affirmo, *as*, *avi*, *atum*, *are*, affermare.
Affixi, pret. di *affigo*.
Affixus, *a*, *um*, part. di *affigo*: fisso, conficcato.
Afflictus, *a*, *um*, part. di *affligo*. *Res afflictae*

affari che sono in mal essere.

Affligo, *is*, *xi*, *ctum*, *gere*: affliggere, abbattere, angustiare.

Affluo, *is*, *xi*, *xum*, *luere*: abbondare. *Opibus, et deliciis*; essere colmato di ricchezze, e di delizie.

Africa, *ae*, f. l' Africa, una parte del mondo.

Age, pl. *agite*: orsù, or via.

Ager, *agri*, m. campo.

Aggredior, *eris*, *essus sum*, *edi*, dep. assalire, intraprendere.

Aggressus, *a*, *um*, part. di *aggredior*.

Agnosco, *cis*, *novi*, *nitum*, *scere*, riconoscere.

Ago, *is*, *egi*, *actum*, *gere*, fare. *Gratias agere*: render grazie.

Agricola, *ae*, m. agricoltore, contadiuo.

Aio, *ais*, *ait*, *aiunt*: dico io, dici tu, dice egli, dicono essi.

Albugo, *ginis*, f. albugine, macchia bianca negli occhi.

Alexander, *dri*, m. Alessandro, nome d'uomo.

Alienigena: *ae*, m. f. forestiere, straniero, d'un altro paese.

Alienus, *a*, *um*: che appartiene ad altrui, di altra famiglia.

Aliquandiù, avv. alquanto tempo.

Aliquando, avv. una volta.

Aliquot, indecl. alquanti, alcuni.

Alius, *a*, *ud*: altro, differente. *Alii alio dilapsi*: dispersi, l'un da una parte, l'altro dall'altra.

Alligo, *as*, *avi*, *atum*, *gare*: legare.

Alloquor, *eris*, *cutus sum*, *qui*: parlare a qualcheduno.

Alo, *is*, *alui*, *alitum*, o *altum*, *alere*, nodrire.

Altare, *is*, n. altare.

Alter, *a*, *um*, gen. *ius*, altro, secondo.

Altercatio, *onis*. f. altercazione, contesa di parole.

Altum, *i*, n. l' alto. Fluitare in alto: galleggiare sopra la superficie.

Altus, *a*, *um*; alto, sublime.

Alveus, *i*, m. alveo, letto di un fiume. *Pleno alveo fluere*, scorrere a pieno letto.

Aluì, pret. di *alo*.

Amalecitae, *arum*, masc. Amaleciti, populo.

Aman, *anis*, m. Amano, nome d' uomo.

Amans, *tis*: che ama. *Novitatis amans*, amante di novità.

Amasias, *ae*, m. Amasia, nome d'uomo.

Ambo, *ae*, *o*, agg. due, tutti e due.

Ambulo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: camminare, passeggiare.

Amens, *entis*: insensato, pazzo. *Amens furore*: trasportato da furore.

Amice, avv. amichevolmente.

Amicitia, *ae*, f. amicizia.

Amisi, pret. di *amitto*.

Amissus, *a*, *um*, part. di *amitto*: perduto, smarrito.

Amitto, *is*, *isi*, *ssum*, *tere*, perdere.

Amnis, *is*, m. fiume.

Amo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: amare.

Amoenus, *a*, *um*: ameno, piacevole.

Amon, m. Amone, nome d' uomo.

Amor, *oris*, m. amore. *Complecti amore*: amare.

Amoveo, *es*, *vi*, *motum*, *vere*: rimovere, levar via.

Amplexor, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. abbracciare.

Amplexus, *us*, m. abbracciamento.

Amplus, *a*, *um*: spazioso, ricco. *Ampla praeda*: ricco bottino.

Amputo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: tagliare.

An? forse? se.

Angelus, *i*, m. Angelo.

Ango, *is*, *anxi*, *angere*, affliggere, tormentare.

Anima, *ae*, f. anima.

Animadverto, *is*, *ti*, *sum*, *tere*: osservare, notare.

Animans, *tis*, animale, che anima.

Animus, *i*, m. spirito, cuore, coraggio.

Annona, *ae*, f. vittovaglia, provvigione di viveri.

Annullus, *i*, m. anello.

Annuo, *is*, *nui*, *nuere*: approvare, acconsentire.

Annus, *i*, m. anno.

Antecedo, *is*, *cessi*, *cessum*, *dere*: precedere, andare innanzi.

Antepono, *is*, *sui*, *situm*, *nere*, anteporre.

Antequam cong. prima-che.

Antiochus, *i*, m. Antioco, nome d' uomo.

Anxius, *a*, *um*, inquieto, sollecito, ansioso.

Aperio, *is*, *rui*, *ertum*, *rire*: aprire.

Aperte, avv. apertamente; chiaramente.

Apertus, *a*, *um*, aperto, *Aperto ore*: a bocca aperta.

Apparatus, *us*, m. apparecchio.

Appareo, *es*, *rui*, *ritum*, *rere*: apparire, comparire, esser manifesto.

Apparo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: apparecchiare.

Apparui, pret. di *appareo*.

Appello, *as*, *avi*, *atum*, *are*: appellare.

Appeto, *is*, *ivi*, *tum*, *ere*: appetire, desiderare, assaltare. *Lapidibus ap-*

petere: assalire a colpi di pietre.

Appono, *is*, *sui*, *situm*, *nere*, metter appresso, apporre. *Cibum apponere*: apprestare il cibo

Apprecor, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. pregare. *Fausta omnia*: augurare ogni sorta di felicità.

Apprehendo, *dis*, *di*, *sum*, *dere*: prendere, impadronirsi.

Apprehensus, *a*, *um*, part. di *apprehendo*: preso, afferrato.

Appropinquo, *as*, *avi*, *atum*; *are*: avvicinarsi.

Apto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: adattare.

Apud, prep. che regge l' acc. appresso, vicino.

Aqua, *ae*, f. acqua.

Ara, *ae*, f. altare.

Arabes, *bum*: Arabo; nome di popolo.

Arbor, *ris*, f. albero.

Arca, *ae*, f. arca, specie di forziere.

Arcessitus, *a*, *um*, part. di *arcesso*: chiamato.

Arcesso, *is*, *ivi*, *itum*, *cessere*: chiamare, far venire.

Arctus, *a*, *um*: stretto, serrato. *Somnus*, profondo sonno.

Arcus, *us*, m. arco, volta.

Ardens; *tis*, ardente. *Ardens ira*; acceso di collera.

Arens, *tis*, arido, secco.

Alveus arens: letto disseccato.

Argenteus, *a*, *um*: d'argento.

Argentum, *i*, n. argento, metallo.

Arguo, *is*, *ui*, *utum*, *uere*: biasimare, riprendere, accusare.

Aries, *tis*, masc. ariete, montone.

Arma, *orum*, n. armi.

Armatus, *a*, *um*, part, di *armo*: armato.

Armiger, *eri*, m. scudiere.

Armilla, *ae*, f. braccialetto, smaniglia.

Armo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: armare.

Aroma, *atis*, n. aroma, profumo.

Arreptus, *a*, *um*, part. di *arripio*: tolto, preso.

Arripio, *is*, *pui*, *reptum*, *ripere*, torre, rapire.

Arrogo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: arrogare, usurpare.

Ars, *tis*, f. arte. *Peritus artis*: abile nell'arte.

Arundo, *dinis*, f. canna.

Arx, *arcis*, f. fortezza, rocca, cittadella.

Asa, *ae*, *m*. Asa, nome d'uomo.

Ascendo, *is*, *di*, *sum*, *dere*: ascendere, salire.

Asia, *ae*, f. l'Asia, parte del mondo.

Asinus, *i*, m. asino.

Aspectus, *us*, m. aspetto, sembiante.

Aspicio, is, pexi, pectum, picere, vedere, guardare.
Assensio, is, si, sum, tire, acconsentire contentarsi.
Assentior, iris, sus sum, iri; dep. acconsentire.
Assequor, eris, cutus sum, qui: conseguire.
Assuerus, i, m. Assuero, nome d' uomo.
Assuesco, scis, suevi, suetum, scere, avvezzarsi.
Assuetus, a, um, part. di *assuesco*: assuefatto, avvezzo.
Assyria, ae, f. Assiria, regno.
Assyrius, a, um, d' Assiria.
Astiti, pret. di *Asto*.
Asto, as, astiti, stitum, stare: star fermo in piedi, esser presente.
At, cong. ma, almeno,
Atqui, cong. ad ogni modo, ma.
Atrium, ii, n. cortile, atrio.
Attamen, avv. con tutto ciò.
Attigi, pret. di *attingo*.
Attingo, is, tigi, tactum, tingere: toccare leggiermente, dar nel segno.
Attractus, a, um, part. di *attraho*: tirato, tratto.
Attraho, is, xi, ctum, here: trarre, allettare.
Attrecto, as, avi, atum, are: maneggiare.
Attuli, pret. di *affero*.
Audax, cis: audace. *Consilium audax*: impresa ardita:
Audeo, es, ausus sum, dere: aver ardire, tentare.
Audio, is, ivi, itum, ire: udire, ascoltare.
Auditus, a, um, part. di *audio*.
Avello, is, velli, vulsum, lere: spiccare, sradicare.
Averto, is, ti, sum, tere: rimuovere, volger altrove.
Aufero, aufers, abstuli, ablatum, ferre: rapire, portar via.
Augeo, es, xi, ctum, gere: accrescere. *Prole numerosa*: crescere in copiosa famiglia.
Avis, is, f. uccello.
Avitus, a, um: degli avi.
Aula, ae, f. reggia, corte.
Aulicus, i, m. cortigiano.
Aureus, a, um, d' oro.
Auris, is, f. orecchio.
Aurum, i, n. oro, metallo.
Ausim, sis, sit, presente del soggiuntivo. *Non ausim*: io non oserei.
Ausus, a, um, part. di *audeo*.
Aut, cong. o.
Autem, cong. ma, poi.
Avulsus, a, um, part. di *avello*, strappato, staccato:
Avunculus, i, m. zio, fratello della madre.
Avus, i, m. avo, avolo.
Auxi, pret. di *augeo*.
Auxilium, ii, n. soccorso, ajuto.

B

Babylon, *onis*, f. Babilonia, città.
Babylonicus, *a*, *um*: di Babilonia.
Babylonii, *eorum*, m. Babilonesi.
Baculus, i m. bastone.
Balo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: belare, grido delle pecore.
Balteus, i, m. pendaglio, cingolo.
Bathuel, *elis*, m. Batuele, nome d' uomo.
Beatus, *a*, *um*: beato.
Bellua, *ae*, f. bestia, belva.
Bellum, *i*, n. guerra. *Inferre*: dichiarar la guerra.
Bene, avverb. bene. *Bene precari*: benedire, desiderar del bene.
Beneficentia, *ae*: beneficenza.
Beneficium, *ii*, n. benefizio, pensione, favore.
Beneficus, *a*, *um*: benefico, liberale.
Benevolentia, *ae*, f. benevolenza, amore.
Benjaminus, *i*, m. Beniamino, nome d'uomo.
Benigne, avv. benignamente. *Benigne habitus est*: fu trattato con bontà.
Benignus; *a*, *um*: favorevole, benigno, cortese.
Bethsabe, *es*, f. Betsabea, nome di donna.
Bibo, *bis*, *bibi*, *bitum*, *bere*: bere.
Biennium, *ii*, n. lo spazio di due anni.
Bis, avv. due volte.
Bitumen, *inis*, n. bitume, terra viscosa.
Bonum, *i*, n. bene, plur. *bona*: beni ricchezze.
Bonus, *a*, *um*: buono, atto. *Bono animo estote*; fate coraggio.
Bos, *bovis*, plur. *boves*, *boum*, *bobus* (*per sincopon*, *et more veterum bubus*, bove, bue.
Brevi, avv. in breve tempo.
Brevis, m. f. *ve*, n. breve, corto.
Breviter, avv. in poche parole.
Buccina, *ae*, f. corno, tromba.
Byssinus, *a*, *um*, di bisso. *Vestis byssina*: veste di lino sottilissimo.

C

Cadaver, *veris*, n. cadavero, corpo morto.
Cado, *is*, *cecidi*, *casum*, *cadere*: cadere.
Caecitas, *atis*, f. cechezza, cecità.
Caecus, *a*, *um*: cieco, orbo.
Caedes, *is*, f. uccisione, strage.
Caedo, *is*, *cecidi*, *caesum dere*, tagliare, uccidere.
Caeremoniae, *arum*, f. cerimonie di religione.
Caesus, *a*, *um*, part. di *caedo*: tagliato in pezzi.

Caeteri, *ae*, *ra*: gli altri.
Cainus, *i*, m. Caino, nome d' uomo.
Calamitas, *atis*, f. disgrazia, calamità.
Calidus, *a*, *um*: caldo, ardente.
Callidus, *a*, *um*: scaltro, astuto.
Camelus, *i*, m. Cammello.
Candidus, *a*, *um*: bianco, candido.
Canis, *is*, m. f. cane e cagna.
Canistrum, *i*, n. canestro, paniere.
Cano, *nis*, *cecini*, *cantum*, *canere*: cantare.
Capilius, *i*, m. Capello, chioma.
Capio, *is*, *cepi*, *captum*, *pere*: pigliare, prendere. *Dolorem capere*: risentir dolore.
Capitis, gen. di *caput*.
Capra, *ae*, f. Capra.
Captivitas, *atis*, f. cattività, prigionia.
Captivus, *a*, *um*: prigione, schiavo.
Capto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: prendere, pigliar con lusinghe. *Occasionem captare*: ricercar l'occasione.
Captus, *a*, *um*, part. di *capio*: preso, ingannato.
Caput, *is*, n. la testa.
Carcer, *is*, m. prigione.
Carduus, *ui*, m. cardo.
Careo, *es*, *ui*, *ere*: mancare, esser senza.
Carnifex, *icis*, m. carnefice, boja.
Caro, *arnis*, f. carne.
Carus, *a*, *um*: caro, prezioso.
Cassis, *idis*, f. elmo.
Castellum, *i*, n. castello.
Castra, *orum*: campo. *Castra ponere*: accamparsi.
Casus, *us*, m. caduta, azzardo. *Quo casu*: per qual accidente.
Catena, *ae*, f. catena.
Cauda, *ae*, f. coda.
Caveo, *es*, *cavi*, *cautum*, *cavere*; schivare, guardarsi *Cave*, *ne*: bada bene di non. . . . .
Causa, *ae*, f. cagione. *Causa Josephi*: a cagione di Giuseppe. *Mea causa*: per mia cagione. *Causa ulciscendi*: per vendicarsi.
Caecidi, pret di *caedo* e *cecidi* pret. di *cado*.
Cecini: pret. di *cano*.
Cedo, *is*, *cessi*, *cessum*, *dere*: cedere. *Omnia feliciter cedebant*: tutto succedeva bene.
Celebratus, *a*, *um*: celebrato, lodato.
Celebro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: celebrare. *Convivium celebrare*: dare un lauto banchetto.
Celo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: nascondere, celare.
Centum, indecl. cento nome di numero.
Centurio, *onis*, m. centu-

zione, officiale che comanda a cento uomini.
Cepi, pret. di *capio*.
Cerno, *is*, *crevi*, *cretum*, *nere* vedere, scorgere.
Certamen, *inis*, n. combattimento.
Certe, *certo*, *avv*. certamente.
Certo, *as*, *avi*, *atum*, *are*, combattere.
Certus, *a*, *um*: certo. *Facere certiorem*: far sapere.
Cervix, *icis*, f. cervice.
Chamus, *i*, m. Cam, nome d' uomo.
Chananaea, *ae*, f. paese di Canaan.
Charta, *ae*, f. carta.
Chirographum, *i*, n. scritto, obbligazione.
Christus, *i*, m. Christo, Nostro Signore.
Cibaria, *orum*, n. viveri.
Cibus, *i*, m. cibo.
Cilicium, *ii*, n. cilizio.
Cingo, *is*, *xi*, *ctum*, *gere*: cingere, circondare. *Urbem obsidione*; assediare la città.
Cinis, *neris*, m. cenere.
Cinxi, pret. di *cingo*.
Circumdo, *as*, *dedi*, *datum*, *are*: circondare.
Circumeo, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*: andar intorno, ingannare.
Circumfero, *fers*, *tuli*, *latum*, *ferre*: portar intorno.
Circumstans, *antis*: astante, colui che è presente.
Circumsto, *as*, *steti*, *statum*, *stare*: star attorno: circondare.
Circumtectus, *a*, *um*, part. di *circumtego*: coperto da ogni parte,
Circumtego, *is*, *texi*, *tectum*, *tegere*: coprire da tutte le parti.
Circumvenio, *is*, *veni*, *ventum*, *nire*: attorniare, ingannare.
Circumventus, *a*, *um*, part. di *circumvenio*: circonvenuto, oppresso.
Circumvolito, *as*, *avi*, *atum*, *are*: andar volando all' intorno.
Citatus, *a*, *um*: rapido, veloce. *Cursu citato*; a passo veloce.
Cithara, *ae*, f. cetra, strumento musicale.
Citus, *citius*, avv. prontamente, in poco tempo.
Civis, *is*, m. f. cittadino.
Civitas, *atis*, f. la città, i cittadini.
Clades, *is*, f. calamità, uccisione.. *Accipere cladem*: essere posto in rotta.
Clam, avv. di nascosto, secretamente.
Clamo, *as*, *avi*, *atum*, *are*, chiamare, gridare.
Clamor, *oris*, m. grido. *Edere clamorem*: gettare un grido.
Clanculum, avv. di nascosto.
Clango, *is*, *i*, *gere*: sonar la tromba.

Clangor, *oris*, m. clangore, suono.
Claudo, *is*, *clausi*, *clausum*, *derè*: chiudere.
Clausus, *a*, *um*, part. di *claudo*: chiuso.
Clementer, avv. benignamente.
Clypeus, *i*, m. scudo.
Coactus, *a*, *um*, part. di *cogo*: sforzato.
Coegi, pret. di *cogo*.
Coelum, *i*, n. il cielo.
Coenaculum, *i*, n. cenacolo.
Coepi, *isti*, *issè*: cominciare.
Cogito, *as*, *avi*, *atum*, *are*: pensare.
Cognatus, *a*, *um*: cognato.
Cognitus, *a*, *um*, part. di *cognosco*: conosciuto, noto.
Cognomen, *inis*, n. cognome. *Cognomine Hircanus*: detto Ircano.
Cognosco, *is*, *ovi*, *itum*, *oscere*, conoscere.
Cogo, *is*, *coegi*, *actum*, *cogere*: radunare, sforzare. *Coegit aquas*: radunò le acqne.
Cohibeo, *es*, *bui*, *bitum*, *bere*: trattenere.
Cohortatus, *a*, *um*, part. di *cohortor*: esortato.
Cohortor, *aris*, *atus sum*, *tari*: esortare.
Colendus, *a*, *um*, part. di *colo*: venerabile.
Collacrymo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: piangere insieme.
Collaudo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: lodare insieme.
Collectus, *a*, *um*, part. di *colligo*: raccolto.
Collegi, pret. di *colligo*.
Collido, *is*, *lisi*, *lisum*, *lidere* rompere, ammaccare.
Colligo, *is*, *legi*, *lectum* *ligere*: cogliere, radunare.
Collocatus, *a*, *um*, part. di *colloco*: collocato.
Colloco, *as*, *avi*, *atum*, *are*: collocare, assettare.
Colloquor, *eris*, *cutus sum*, *qui*: abboccarsi.
Collum, *i*, n. collo.
Colo, *is*, *lui*, *cultum*, *lere*: coltivare, rispettare, onorare.
Color, *oris*, m. colore.
Columba, *ae*, f. colomba.
Columna, *ae*, f. colonna.
Coma, *ae*, f. chioma.
Comburo, *is*, *bussi*, *bustum*, *burere*: abbruciare.
Comedo, *is*, *medi*, *estum*, o *esum*, *dere*: mangiare.
Comes, *itìs*, m. f. compagno, compagna.
Comigro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: partirsi, andar altrove.
Commisceo; *es*, *cui*, *atum* *scere*; mescolare.
Committo, *is*, *misi*, *missum*, *tere*: affidare. *Se fugae*: darsi alla fuga. *Non committam ut*, non permetterò che.
Commodo, *as*, *avi*, *atum*,

are: far piacere, dare ad imprestito.

Commoror, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. dimorare, soggiornare.

Commotus, *a*, *um*, part. di *commoveo*: commosso.

Commoveo, *es*, *movi*, *motum*, *vere*: commuovere.

Communis, m. f. *ne*, n. comune.

Commuto, *as*, *avi*, *atum*, *are*; mutare.

Compareo, *es*, *rui*, *rere*, comparire. *Nec ultra comparuit*: disparve.

Comparo, *as*, *avi atum*, *are*, acquistare, preparare. *Se ad bellum*: prepararsi alla guerra.

Compello, *as*, *avi*, *atum*, *are*: drizzare la parola a qualcheduno.

Compello, *is*, *puli*, *pulsum*, *pellere*, spignere, cacciare.

Comperio, *is*, *peri*, *pertum*, *rire*: ascoltare, essere informato, scoprire.

Compertus, *a*, *um*, part. di *comperio* scoperto.

Complector, *eris*, *plexus sum*, *plecti*: abbracciare. *Somnus me complexus est*, fui preso dal sonno.

Complexus, *a*, *um*, part. di *complector*: che ha abbracciato, o che è stato abbracciato.

Compono, *is*, *sui*, *situm*, *ponere*: comporre, ordinare.

Compositus, *a*, *um*, composto, accomodato. *Rebus compositis*: stabiliti gli affari.

Comprehendo, *is*, *prehendi*, *sum*, *dere*: prendere, comprendere.

Comprehensus, *a*, *um*: preso, compreso.

Comprobo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: approvare, verificare.

Compuli, pret. di *compello*.

Compulsus, *a*, *um*, part. di *compello*: spinto, costretto.

Concedo, *is*, *cessi*, *cessum*, *dere*: concedere, lasciare.

Concessus, *a*, *um*, part. di *concedo*: concesso, permesso.

Concido, *is*, *di*, *dere*: cadere. *Animo concidere*: perdersi di coraggio.

Concitatus, *a*, *um*, part. di *concito*: incitato, provocato.

Concito, *as*, *avi*, *atum*, *are*: incitare, stimolare.

Conclave, *is*, n. gabinetto, camera.

Concordia, *ae*, f. concordia. *Specie restituendae concordiae*: sotto pretesto di ristabilire la concordia, l'unione.

Concupisco, *is*, *pivi*, *pitum*, *scere*: desiderare.

Concurro, *is*, *curri*, *cursum*, *currere*: correre in folla.

Concutio, *is*, *cussi*, *cussum*, *cudere*, commovere, scuotere.

Condio, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*: condire. *Corpus condire*; imbalsamare.

Conditio, *onis*, f. condizione, patto. *Proponere conditionem*: proporsi una condizione.

Condo, *is*, *didi*, *ditum*, *dere*, nascondere, riporre.

Condono, *as*, *avi*, *atum*, *are*: perdonare.

Confectus, *a*, *um*; terminato, distrutto.

Confero, *fers*, *tuli*, *collatum*, *ferre*: mettere insieme. *conferre castra*: porre un campo in faccia all' altro.

Confessus, *a*, *um*, part. di *confiteor* confessato.

Confestim, avv. subito, incontanente.

Conficio, *is*, *feci*, *fectum*, *ficere*: fare. *Labore conficere*: opprimere di fatica.

Confido, *is*, *fidi*, *fidere* confidarsi.

Confirmatus, *a*, *um*: confermato, approvato.

Confirmo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: confermare, incoraggire.

Confiteor, *eris*, *fessus sum*, *fiteri*, dep. confessare.

Conflictor, *aris*, *atus sum*, *ari*, pass. contrastare; essere afflitto.

Confligo, *is*, *xi*, *ictum*, *gere*, combattere.

Confluo, *is*, *xi*, *xum*, *fluere* concorrere, affollarsi.

Confondio, *is*, *fodi*, *fossum dere*: ferire scavare.

Confossus, *a*, *um*, part. di *confodio*: ferito.

Confugio, *is*, *fugi*, *fugitum*, *fugere*: ricorrere, ritirarsi.

Congeries, *ei*, f. cumulo, massa.

Congero, *is*, *gessi*, *gestum*, *gerere*: accumulare.

Congredior, *eris*, *gressus sum*, *gredi*: abboccarsi, azzuffarsi.

Conjeci, part. di *conjicio*.

Conjector, *oris*, m. conghietturatore, indovino.

Conjicio, *is*, *jeci*, *jectum*; *jicere*, gettare, conghietturare.

Conjugium, *ii*, n. congiunzione, matrimonio.

Conjunctus, *a*, *um*, part. di *conjungo*: congiunto. *Conjunctis copiis*: radunate le truppe.

Conjungo, *is*, *junxi*, *ctum*, *gere*: congiungere.

Conjuro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: cougiurare.

Conjux, *gis*, m. f. sposo, sposa.

Conor, *aris*, *atus sum*, *nari*, dep. sforzarsi.

Conscendo, *is*, *di*, *sum*, *dere*, montare, salire.

Conscindo, *is*, *scidi*, *scissum*, *scindere*: lacerare.

Conscissus, *a*, *um*, part. di *conscindo*: squarciato, lacerato.

Conscius, *a*, *um*; consapevole, complice.

Conscriptio, *onis*, f. scrittura *Conjugii*.. contratto matrimoniale.

Consecro, *as*, *avi*, *atum*: *are*: consecrare.

Consecutus, *a*, *um*, part. di *consequor*: che vien dopo, che ha ottenuto.

Consequor, *eris*, *secutus sum*, *sequi*; ottenere, seguitare.

Consero, *is*, *rui*, *sertum*, *serere*: venire alle mani.

Consideo, *es*, *sedi*, *sessum*, *sidere*, mettersi a sedere.

Consideratus, *a*, *um*, part. di *considero*, considerato, circospetto.

Considero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: considerare.

Consido, *is*, *sedi*, *sessum*, *dere*: placarsi, clamarsi.

Consilium, *ii*, n. consiglio, sentimento. *Consilium capere*: prendere una risoluzione. *Quo consilio*: con qual idea.

Consisto, *is*, *stiti*, *stitum*, *sistere*: fermarsi, star in piedi. *Ad mensam*. Avanti alla mensa.

Consolans, *tis*, part. di *consolor*; che consola.

Consolatio, *onis*, f. consolazione.

Consolor, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. consolare.

Conspectus, *us*, m. aspetto, cospetto.

Conspergo, *is*, *persi*, *persum*, *spergere*: versare, spuzzare. *Lacrymis*: Bagnare di lagrime.

Conspersus, *a*, *um*, part. di *conspergo*. *Conspersus cinere*: coperto di cenere.

Conspexi, pret. di *conspicio*.

Conspicatus, *a*, *um*, che ha osservato.

Conspicio, *is*, *spexi*, *spectum*, *spicere*; vedere, riguardare.

Conspicor, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. v. *conspicio*.

Constanter, avv. costantemente, coraggiosamente.

Constantia, *ae*, f. costanza, fermezza.

Constituo, *is*, *tui*, *tutum*, *tuere*; collocare, stabilire.

Constringo, *is*, *xi*, *ctum*, *gere*: stringere, legare.

Consuesco, *is*, *suevi*, *suetum*, *escere*, assuefarsi.

Consulo, *is*, *lui*, *sultum*; *sulere*: domandar consiglio, provvedere. *Suae saluti*; àver riguardo alla sua salute.

Consumo, *is*, *sumpsi*, *sumptum*, *sumere*; consumare, usare.

Consumptus, *a*, *um*, part. di *consumo*. *Consumptis*

diebus quindecim; essendo scorsi quindici giorni.

Consurgo, is, surrexi, surrectum, gere: levarsi, innalzarsi.

Contamino, as, avi, atum, are: contaminare.

Contemno, is, tempsi, temptum, temnere; disprezzare.

Contendo, dis, di, ensum, dere: lanciarsi, sforzarsi d'andare.

Contero, is, trivi, tritum, terere: ridurre in polvere, macinare.

Contineo, es, nui, tentum, tinere: contenere, reprimere

Contingo, is, tigi, tingere: toccare, arrivare.

Continuo, *avv.* subito, incontanente

Contra, prep. che regge l'accusativo, contro.

Contractus, a, um part. di *contraho*: stretto, contratto.

Contraho, is, xi, ctum, here: stringere, radunare *Exercitum*. levare un' armata.

Controversia, ae, f. disputa, controversia.

Contudi, pret. di *contundo*.

Contuli, pret. di *confero*.

Contumelia, ae, f. oltraggio, affronto. *Afficere contumelia*: ingiuriare.

Contundo, is, tudi, tusum, tundere schiacciare, fiaccare, reprimere.

Convenio, is, veni, ventum, nire: convenire insieme, radunarsi. *Conveniebatur*: concorrevasi da ogni parte.

Conversus, a, um, part. di *converto*: voltato, convertito.

Converto, is, ti, sum, tere: voltare, rivolgersi.

Conviciator, oris, m. ingiuriatore.

Convivium, ii, n. convito, banchetto.

Convoco, as, avi, atum, are, convocare, radunare.

Copia, ae, f. copia, abbondanza.

Copiae, arum, f. truppe.

Coquo, is, coxi, coctum, quere: cuocere, far cuocere.

Cor, cordis, n. il cuore.

Coram: in presenza.

Cornu, indecl. plur. *cornua, uum*: corno.

Corpus, poris, n. il corpo.

Correptus, a, um, part. da *Corripio*: preso, sorpreso.

Corripio, is, ripui, reptum, ripere: torre per forza, sorprendere.

Corrumpo, is, rupi, ruptum, pere: corrompere, violare.

Corruo, is, rui, ruere, cadere, profondare.

Corruptus, a, um, part.,

da *corrumpo*, corrotto, guastato.
Cortina, *ae*, *f.* tenda.
Corvus, *i*, m. corvo.
Costa, *ae*, f. costa, fianco.
Coxi, pret. di *coquo*.
Creator, *oris*, m. il creatore.
Creditus, *a*, *um*, part. di *credo*: creduto. *Pecunia credita*: denaro dato ad imprestito.
Credo, *is*, *didi*, *ditum*, *dere*: credere, consegnare.
Credulus, *a*, *um*: crèdulo.
Creo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: creare, trarre dal niente.
Cresco, *scis*, *crevi*, *cretum*, *scere*: crescere.
Crevi, pret. di *cresco*.
Crinis, *nis*, m. crine, capello.
Cruciatus, *us*, m. tormento.
Crucio, *as*, *avi*, *atum*, *are*: tormentare.
Crudelis, m. f. *le*, n. crudele.
Crudelitas, *tis*, *f.* crudeltà.
Crus, *ris*, n. gamba.
Crux, *cis*, f. croce.
Cubitus, *ti*, m. cubito.
Cubo, *as*, *cubui*, *bitum*, *are*: giacere, dormire.
Cucurri, pret. di curro.
Culmus, *i*, m. gamba del formento, canna.
Culpa, *ae*, f. colpa, demerito.
Cultor, *oris*, m. coltivatore, adoratore.
Cultus, *us*, m. culto, religione.
Cum, prepos. che regge l'ablativo, con.
Cumulo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: accumulare, ammassare, mettere il colmo,
Cupidus, *a*, *um*: cupido. avido.
Cur, avv. perchè?
Cura, *ae*, f. cura, pensiero. *Gerere curam*: prendersi pensiero.
Curo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: aver cura. *Curare funus*, prendersi cura dei funerali.
Curro, *is*, *cucurri*, *cursum*, *currere*: correre.
Currus, *us*, m. carro, cocchio.
Cursus, *us*, m. corso, corsa, cammino.
Custodiae, *arum*, f. guardie.
Custodio, *is*, *divi*, *ditum*, *dire*: custodire, guardare.
Custos, *dis*, m. custode, guardiano.
Cutis, *tis*, f. pelle, cute.
Cyrus, i, m. Ciro, nome d' uomo.

D

Damnum, *i*, n. danno, disgrazia.
Daniel, *lis*, m. Daniele, nome d' uomo.
Darius, *ii*, m. Dario, nome d' uomo.

Datus, *a*, *um*, part. di *do*: dato, donato.

Daturus, *a*, *um*, part. futuro che deve dare.

David, *idis*, m. Davide, nome d'uomo.

De, prep. che regge l'ablativo, da, per.

Deambulo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: passeggiare.

Debeo, *es*, *bui*, *bitum*, *bere*: dovere.

Debitus, *a*, *um*, part. di *debeo*: dovuto.

Decedo, *is*, *cessi*, *cessum*, *cedere*: partirsi, morire.

Decem, dieci, nome di numero.

Decepi, pret. di *decipio*.

Deceptus, *a*, *um*, part. di *decipio*: ingannato.

Decerno, *is*, *crevi*, *cretum*, *cernere*: decretare.

Decerpo, *is*, *psi*, *ptum*, *pere*. cogliere, carpire.

Decerto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: combattere.

Decido, *is*, *cidi*, *cidere*: cadere in giù.

Decipio, *is* *cepi*, *ceptum*, *pere*: ingannare.

Declaro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: dicharare.

Declinatio, *onis*, f. declinazione, digressione.

Declino, *as*, *avi*, *atum*, *are*: declinare, schifare.

Decretus, *a*, *um*, part. di *decerno*: decretato, stabilito, ordinato.

Decusso, *as*, *avi*, *atum*, *are*: dividere una cosa in forma della lettera X, o in decine. *Manus decussare*: incrocicchiare le mani.

Dedi, pret. di *do*.

Dedicatio, *onis*, f. dedicazione di un tempio.

Deditio, *onis*, f. resa di una piazza.

Deditus, *a*, *um*: dato, inclinato. *Pietati deditus*, dedito alla pietà.

Dedo, *dis*, *dedidi*, *deditum*, *dedere*: darsi del tutto.

Deduco, *is*, *xi*, *ctum*, *cere*: dedurre, indurre.

Deductus, *a*, *um*: part. di *deduco*.

Defatigatus, *a*, *um*: stancato, stanco, lasso.

Defeci, pret. di *deficio*.

Defendo, *is*, *di*, *sum*, *dere*: difendere, proteggere.

Defero, *fers*, *tuli*, *latum*, *ferre*: portare. *Deferre honorem*: rendere onore, onorare.

Defervesco, *scis*, *vui*, *vescere*: placarsi, calmarsi.

Deficio, *cis*, *feci*, *fectum*, *ficere*: separarsi, abbandonare.

Defigo, *is*, *xi*, *xum*, *figere*; piantare, ficcare.

Deflecto, *is*, *xi*, *xum*, *ctere*; rivolgersi. *Ad vi-*

lia deflectere: abbandonarsi ai vizj.

Defluo, is, xi, xum, fluere: scorrere, dileguarsi.

Defui, pret. di *desum*.

Defuturus, a, um, part. futuro, che mancherà. *Non*: *defuturum auxilium*: soccorso che non verrà meno.

Degenero, as, avi, atum, are: degenerare.

Dehortor, aris, atus sum, ari: dissuadere.

Dejeci, pret. di *dejicio*.

Dejicio, is, jeci, jectum, cere gettare a basso, atterrare.

Dein, avv. poi, di poi.

Deinceps; avv. di poi. successivamente.

Deinde, avv. di poi.

Delabor, eris, lapsus sum, labi: cadere, scorrere al basso.

Delapsus, a, um, part. di *delabor*.

Delatus, a, um, part. di *defero*: accusato, portato. *Res ad regem delata*: affare portato al regio tribunale.

Delecto, as, avi, atum, are: dilettare. *Delectari venatione*, divertirsi alla caccia.

Delectus, a; um, part. di *deligo*: eletto, scelto.

Deleo, es. evi, etum, ere: cassare, cancellare.

Deletus, a, um, part. di *deleo*: cancellato, distrutto.

Deliciae, arum, f. delizie.

Deligo, is, legi, lectum, ligere: eleggere, fare scelta.

Delinio, nis, nivi, nitum, nire: addolcire, calmare.

Delitesco, scis, litui, tescere: occultarsi. nascondersi.

Deludo, is lusi, lusum, ludere: ingannare.

Demitto, is, misi, missum, ttere: abbassare, mandar giù.

Demum, avv. finalmente.

Denique, avv. finalmente.

Densus, a, um: denso.

Denuncio, as, avi, atum, are: denunziare, far noto.

Depono, is, posui, situm, nere: deporre, abbandonare. *Consilium deponere*: abbandonar l'impresa.

Deporto, as, avi, atum, are: trasportare.

Depositus, a, um, deposto, abbandonato. *Deposito luctu*. Lasciato il lutto.

Deposui, pret. di *depono*,

Deprecor, aris, atus sum, ari: depon. divertire il male con preghiere.

Deprehendo, dis, di, sum, dere: cogliere, sorprendere.

Deprehensus, a, um, part. sorpreso.

Depromo, is, prompsi, ptum, mere: metter fuori.

Derelictus, *a um*, part. di *derelinquo*: abbandonato.
Derelinquo, *quis*, *liqui*, *lictum*, *linquere*: abbandonare.
Derideo, *es*, *risi*, *risum*, *ridere*: beffare, deridere.
Derisus, *a*, *um*, part. di *derideo*.
Desaevio, *is*, *vii*, *vitum*, *vire*: incrudelire.
Descendo, *is*, *di*, *sum*, *dere*: discendere.
Descisco, *is*, *scivi*, *sciscere*: ribellarsi, partirsi. *A moribus paternis*, dipartirsi dalla condotta di suo padre.
Desero, *is*, *rui*, *sertum*, *rere*: abbandonare.
Designatus, *a*, *um*, part. destinato, disegnato.
Designo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: segnare, disegnare.
Desilio, *ii*, *silui*, *sultum*, *silire*: saltar da alto in basso.
Desisto, *is*, *destiti*, *sistere*: cessare, desistere.
Desperans, *tis*, disperante, disperare.
Despero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: disperare.
Despondeo, *des*, *pondi*, *sponsum*, *spondere*: promettere in matrimonio.
Destino, *as*, *avi*, *atum*, *are*: destinare.
Destiti, pret. di *desisto*.
Destituo, *tuis*, *tui*, *tutum*, *tuere*: abbandonare.
Destitutus, *a*, *um*, part. privato, abbandonato.
Desum, *dees*, *defui*, *deesse*: mancare.
Deterreo, *es*, *rui*, *ritum*, *rere*: ritenere. *A Jerosolyma adeunda*: ritenere dall' andare a Gerusalemme.
Detraho, *is*, *xi*, *ctum*, *trahere*; torre, diffalcare.
Detrimentum, *i*, n. danno, pregiudizio.
Detrudo, *is*, *trusi*, *trusum*, *trudere*: spingere.
Detrusi, pret. di *detrudo*.
Devenio, *is*, *veni*, *ventum*, *nire*: venire, pervenire.
Devici, pret. di *devinco*.
Devictus, *a*, *um*, part. vinto.
Devinco, *is*, *vici*, *victum*, *vincere*: vincere.
Devoro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: divorare.
Devoveo, *es*, *vovi*, *votum*, *vere*: consecrare. *Neci*: Alla morte.
Deus, *i*, m. Dio, Creatore dell' Universo.
Dextra, *ae*, f. la mano diritta, la destra.
Diadema, *atis*, n. diadema. *Imponere capiti*: porre sul capo il diadema.
Dico, *is*, *dixi*, *dictum*, *dicere*: dire.
Dicito, *as*, *avi*, *atum*, *are*: non cessar di dire. *Se filium esse Regis*;

d'essere figlio del Re.
Dictum, *i*, n. detto, comando. *Dicto parere*, *audiens esse*: ubbidire al comando.
Dictus, *a*, *um*, part. di *dico*.
Dies, *ei*: m. f. giorno. *In dies*: di giorno in giorno.
Difficilis, m. f. *le*, n. difficile, malagevole.
Diffido, *is*, *fisus sum*, *dere*: diffidare.
Digitus, *i* m. dito.
Dignitas, *atis*, f. dignità. *Corporis convenit regiae majestati*: la bellezza del corpo conviene alla maestà reale.
Dignus, *a*, *um*: degno.
Digredior, *eris*, *gressus sum*, *gredi*, dep. partirsi, far digressione.
Digressus, *a*, *um*, part. di *digredior*.
Dilabor, *eris*, *lapsus sum*, *labi*: partirsi nascostamente, scappare.
Dilapsus, *a*, *um*: partito. *Alii alio dilapsi sunt*: l'uno andò da una parte, l'altro dall'altra.
Dilectus, *a*, *um*, part. di *diligo*: amato, diletto.
Diligo, *is*, *lexi*, *lectum*, *ligere*: amare.
Diligenter, avv. diligentemente.
Diluvium, *ii*, n. diluvio.
Dimico, *as*, *avi*, *atum*, *are*, combattere, battagliare.
Dimidius, *a*, *um*: metà, mezzo. *Pars dimidia*: la metà.
Dimissus, *a*, *um*, part. di *dimitto*.
Dimitto, *is*, *misi*, *missum*, *mittere*; lasciar partire.
Dimoveo, *es*, *movi*, *motum*, *vere*: rimuovere. *Dimovere a consilio*: rimuovere dall' impresa.
Dinumero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: contare, annoverare.
Direptus, *a*, *um*, part. di *diripio*: rubato, rapito.
Diripio, *is*, *ripui*, *reptum*, *ripere*: torre per forza.
Diruo, *is*, *rui*, *rutum*, *ruere*: ruinare.
Dirus, *a*, *um*, crudele.
Discedo, *is*, *cessi*, *cessum*, *dere*: partirsi. *A lege*: dipartirsi dalla legge.
Disco, *cis*, *didici*, *discere*: imparare.
Discumbo, *is*, *cubui*, *cubitum*, *cumbere*: sedere, a mensa.
Dispensator, *ris*, m. dispensatore, sopraintendente.
Dispono, *is*, *posui*, *situm*, *ponere*: disporre.
Dissidium, *ii*, n. discordia.
Dissìmulo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: dissimulare, nascondere.
Dissipo, *as*, *avi*, *atum*, *are*; dissipare, rompere.

Dissuadeo, es, si, sum, dere; dissuadere.
Distribuo, is, bui, butum, buere; distribuire.
Ditio, onis, f. giurisdizione, dominio.
Diu, avv. lungo tempo,
Diutius; più lungo tempo.
Diversor, aris, satus sum, ari, albergare in qualche luogo.
Dives, itis : ricco.
Divido, is, visi, visum, videre: dividere, separare.
Divinitus, avv. divinamente.
Divinus, a, um: divino.
Divitiae, arum, f. ricchezze.
Diuturnus, a, um: continuo, diuturno.
Dixi, pret. di *dico*.
Do, das, dedi, datum, are: dare.
Doceo, es, cui, doctum, cere : insegnare: *Docuit timere Deum*: gli insegnò il timore di Dio.
Documentum, i, n. ammaestramento, insegnamento. *Capere documentum*: ricevere un ammaestramento.
Doleo, es, lui, litum, lere: dolersi, attristrarsi.
Dolor, oris, m. dolore.
Domesticus, a, um: domestico, di casa. *Virtus domestica* : virtù ereditaria.
Dominus, i, m. il Signore.
Domo, as, mui, mitum, mare: domare.
Domus, us, f. casa. *Domi*: in casa.
Donec, avv. finchè.
Dono, as, avi, atum, are; donare, concedere.
Donum, i, n. dono, presente. *Dono mittere*; mandare in dono.
Dormio, is, mivi, mitum, mire : dormire.
Dubito, as, avi, atum, are: dubitare, esitare.
Ducenti, ae, a. dugento; (numero).
Duco, cis, xi, ctum, cere: condurre, guidare. *Pro nihilo ducere* : stimare per niente.
Dulcis; m. f. *ce*. n. dolce.
Dum; finchè.
Duntaxat, avv. solamente.
Duo, duae, duo, due; nome di numero.
Duodecim, indecl. dodici: nome di numero.
Duplex, plicis; doppio, duplicato. *Somnium duplex* : due sogni.
Duplus, a, um; doppio. *Pretium duplum*: una volta più di denaro.
Duro, as, avi, atum, are: durare, resistere.
Durus, a, um; duro, crudele.
Dux, ducis: m. duce, capitano, guida.
Duxi: pret. di *duco*.

E

E, o *ex*, prep. che regge l ablativo: da.
Echatana, *orum*, n. Echatana, città nella Media.
Ecce, avv. ecco.
Edico, *cis*, *xi*, *ctum*, *cere*: comandare, ordinare.
Edictum, *i*, n. editto, comandamento.
Edidi, pret. di *edo*.
Editus, *a*, *um*, part. prodotto, generato *Locus editus*: luogo elevato.
Edo, *edis*, o *es*, *edit*, o *est*, *esum*, o *estum*, *edere*, o *esse*: mangiare.
Edo, *edis*, *edidi*, *editum*, *ere*: dar in luce, pubblicare. *Clamorem edere*: mettere un grido.
Edoctus, *a*, *um*: instruito, ammaestrato. *Calamitate*: dalla disgrazia.
Educo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: educare, allievare.
Educo, *is*, *xi*, *ctum*, *cere*: trarre, far sortire.
Eduxi, pret. di *educo*.
Effectus, *a*, *um*, part. di *efficio*.
Effero, *fers*, *extuli*, *elatum*, *efferre*: innalzare. *Laudibus*; per mezzo di lodi.
Efficio, *is*, *feci*, *fectum*, *ficere*: fare.
Effluo, *is*, *fluxi*, *fluxum*, *fluere*: scorrere.
Effluxi, pret. di *effluo*.
Effossus, *a*, *um*, part. di *Effodio*. *Effossis oculis*: cavati gli occhi.
Effodio, *is*, *fodi*, *fossum*, *dere*: far fosso, cavare. *Oculos*: cavare gli occhi.
Effugio, *is*, *fugi*, *fugitum*, *gere*: fuggire, scappare, evitare.
Effundo, *is*, *fudi*, *fusum*, *fundere*: spandere.
Egens, *tis*: bisognoso.
Egenus, *a*, *um*: povero.
Egestas, *tatis*, f. povertà, indigenza.
Egi, pret. di *ago*.
Ego, *mei*, *mihi*, *me*, pronome, io, me.
Egredior, *deris*, *gressus sum*, *gredi*, dep. uscir fuori.
Egregie, avv. egregiamente, benissimo.
Egregius, *a*, *um*: egregio, distinto.
Egressus, *a*, *um*, part. di *egredior*: uscito.
Ejeci, pret. di. *ejicio*.
Ejicio, *is*, *jeci*, *jectum*, *jicere*: scacciare.
Elabor, *beris*, *lapsus sum*, *elabi*: dep. scorrere.
Elapsus, *a*, *um*, part. scosso, sdrucciolato.
Elatus, *a*, *um*, part. di *effero*: alto, superbo. *Victoria elatus*: gonfio della vittoria.
Electus, *a*, *um*, part. di *eligo*: eletto, scelto.
Elegans, *tis*: leggiadro,

ben fatto.

Elephantus, *i*, m. elefante, animale.

Eliezer, *ris*, m. Eliezero, nome d' uomo.

Eligo, *is*, *legi*, *lectum*, *ligere*: eleggere, scegliere.

Eluo, *is*, *lui*, *lutum*, *luere*: lavare.

Emergo, *is*, *mersì*, *mersum*, *mergere*: uscir dalle acque.

Emi, pret. di *emo*.

Emineo, *es*, *minui*, *nere*: sovrastare, essere eccellente.

Emissus, *a*, *um*, part. di *emitto*: mandato fuori.

Emitto, *is*, *misi*, *missum*, *mittere*, mandar fuori, gittare.

Emo, *is*, *emi*, *emptum*, *emere*: comprare.

En, avv. ecco.

Enarro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: narrare.

Enascor, *ceris*, *natus sum*, *nasci*, dep. nascere.

Enatus, *a*, *um*, part. di *enascor*.

Enim, cong. perciocchè.

Enitor, *eris*, *nixus sum*, *niti*: sforzarsi, partorire, mettere al mondo.

Enixus, *a*, *um*, part. di *enitor*, chi ha partorito.

Eo, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*: andare. *Eumus*. Andiamo. *Itum est obviam*: si andò incontro.

Ephraimus, *i*, m. Efraim, nome d' uomo.

Epulor, *arìs*, *atus sum*, *lari*, dep. banchettare, mangiar bene.

Eques, *quitis*, m. cavaliere.

Equus, *equi*, m. cavallo.

Erectus, *a*, *um*, part. di *erigo*: sollevato, ritto.

Ereptus, *a*, *um*, part. di *eripio*: rapito, sottratto.

Erexi, part. di *erigo*.

Erga, prep. che regge l'accusativo, verso.

Ergo, cong. dunque.

Erigo, *is*, *erexi*, *rectum*, *rigere*: dirizzare.

Eripio, *is*, *ripui*, *reptum*, *ripere*: rapire. *E periculo*: campare dal pericolo.

Erro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: errare, ingannarsi. *Noli errare*. Non t' inggannare.

Error, *ris*, m. errore.

Erumpo, *is*, *rupi*, *ruptum*, *rumpere*: uscir fuori con impeto. *In has voces erupit*: pronunziò tali parole con impeto.

Esaus, *sai*, m. Esaù, nome d' uomo.

Esca, *ae*, f. esca, cibo.

Esther, *eris*, f. Estere, nome di donna.

Et, cong. e, ed, ancora.

Etiam, cong. eziandio.

Eva, *ae*, f. Eva, nome di donna.

Evado, *is*, *vasi*, *vasum*, *vadere*; scampare, fugire.

Evenio, *is*, *veni*, *ventum*, *venire*: arrivare.
Eventus, *us*, m. avvenimento, fine.
Everto, *tis*, *ti*, *tere*: atterrare.
Europa, *ae*, f. l'Europa, parte del mondo.
Ex, prep. che regge l'ablativo, da. *Ex quo*. Dopo che.
Exactus, *a*, *um*, part. di *exigo*: passato, finito.
Exanimatus, *a*, *um*: esanimato, costernato. *Lassitudine*. Dalla stanchezza.
Exardeo, *es*, *arsi*, *dere*: essere infiammato. *Ira exarsit*: s'accese di collera.
Exaudio, *is*, *divi*, *ditum*, *dire*: esaudire.
Excedo, *is*, *cessi*, *cessum*, *cedere*: partirsi, eccedere.
Excellens, *tis*: eccellente.
Excepi, pret. di *excipio*.
Excessi, pret. di *excedo*.
Excidium, *ii*, n. eccidio, esterminio.
Excipio, *is*, *cepi*, *ceptum*, *cipere*: pigliare, raccogliere.
Excito, *as*, *avì*, *atum*, *are*: incitare, eccitare.
Excitatus, *a*, *um*, part. di *excito*. *Somno*: risvegliato dal sonno.
Exclamo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: esclamare, gridare.
Excusatiò, *onis*, f. scusa.
Exegi, part. di *exigo*.
Exemplum, *i*, n. esempio.
Exeo, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*: sortire.
Exequor, v. *exsequor*.
Exercitus, *us*, m. esercito, armata. *Justus*: armata compita.
Exhalo, *as*, *avi atum*, *are*: esalare, mandar fuori.
Exhibeo, *es*, *hibui*, *bitum*, *bere*: produrre.
Exigo, *is*, *xegi*, *xactum*, *xigere*: passare, compire.
Exiguus, *a*, *um*: picciolo. *Exigua manu*; con poca truppa.
Exilis, m. f. *le*, n. tenue, sottile.
Exilium, *ii*, n. esilio, bando.
Eximius, *a*, *um*: eccellente, raro.
Eximo, *is*, *xemi*, *xemptum*, *mere*: esimere.
Existimo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: stimare, pensare, giudicare.
Exorior, *riris*, *xortus sum*, *oriri*: nascere. *Exortum est bellum*: è insorta una guerra.
Exorno, *as*, *avi*, *atum*, *are*: adornare, ornare.
Exortus, *a*, *um*, part. di *exorior*.
Expello, *is*, *puli*, *pulsum*, *pellere*: scacciare.
Experrectus, *a*, *um*, svegliato, destato.

Experior, *riris*, *pertus sum*, *riri*: sperimentare, provare.
Expio, *as*, *avi*, *atum*, *are*: espiare, purgare.
Exploro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: spiare, esaminare.
Expono, *is*, *posui*, *situm*, *ponere*: esporre, dichiarare.
Exposui, pret. di *expono*.
Exprimo, *is*, *pressi*, *presum*, *primere*: spremere, ottener per forza.
Exprobro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: rimproverare.
Expugno, *as*, *avi*, *atum*, *are*: espugnare, prender per forza.
Expuli, pret, di *expello*.
Exquiro, *is*, *sivi*, *situm*, *rere*: cercare diligentemente, informarsi.
Exquisitus, *a*, *um*: ricercato. *Supplicium*: supplizio straordinario.
Execratus, *a*, *um*: part. di *execror*, esecrato, maledetto.
Execror, *aris*, *atus sum*, *ari*: dep. maledire.
Exequor, *queris*, *cutus sum*, *qui*, dep. seguire.
Exsicco, *as*, *avi*, *atum*, *are*: seccare, disseccare.
Exsilio, *is*, *silui*, *sultum*, *silire*: saltar fuori.
Exolvo, *is*, *solvi*, *solutum*, *solvere*: pagare. *Poenam*: subire la pena.
Expecto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: attendere, sperare.
Expiro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: spirare, morire.
Extruo, *is*, *struxi*, *structum*, *truere*: fabbricare, costruire.
Exstendo, *is*, *di*, *sum*, *dere*: estendere.
Extensus, *a*, *um*, part. di *extendo*: esteso.
Extensus, *a*, *um*, fo[illegible]iere.
Exstimesco, *cis*, *timui*, *mescere*: temere grandemente.
Estinctus, *a*, *um*: estinto, morto.
Extorqueo, *es*, *torsi*, *tortum*, *torquere*: strappare, torre per forza.
Extraho, *is*, *traxi*, *tractum*, *trahere*: trar fuori.
Extremus, *a*, *um*: ultimo, estremo. *Spiritum agere*, rendere l'ultimo sospiro.
Exuo, *is*, *ui*, *utum*, *uere*: spogliare.
Exuro, *is*, *ussi*, *ustum*, *urere*: abbruciare.
Exustus, *a*, *um*, part. di *exuro*: abbruciato.
Ezechias, *ae*, m. Ezechia, nome d' uomo.

F.

F*acies*, *ei*, faccia, volto.
Facile, *lius*, *cillime*: aver facilmente, più agevolmente.
Facilis m. f. *le*, n. faci-

le, agevole.
Facio, *is*, *feci*, *factum*, *facere*: fare, trattare.
Factum, *i*, n. fatto, azione.
Factus, *a*, *um*, part. di *facio*, e di *fio*.
Facultas, *atis*: f. potere, facoltà.
Facultates, *tum*, f. ricchezze.
Fallo, *is*, *fefelli*, *falsum*, *fallere*: ingannare.
Falsus, *a*, *um*: falso, ingannatore.
Fama, *ae*, f. fama, credito.
Fames, *mis*, f. carestia, fame.
Familia, *ae*, f. la famiglia.
Familiaris, m. f. *re*, n. *res familiaris*: bene di famiglia, patrimonio.
Famula, *ae*, f. fantesca.
Fas, indecl. ciò che è permesso.
Fateor, *eris*, *assus sum*, *fateri*: dep. confessare.
Faveo, *es*, *favi*, *fautum*, *favere*: favorire.
Favor, *oris*, m. favore.
Faustus, *a*, *um*: fausto, felice. *Precari*: augurare felicità.
Faux, *is*, f. fauci, gola.
Feci, pret. di *facio*.
Fefelli, pret. di *fallo*.
Fel, *fellis*, n. fiele.
Feliciter, avv. felicemente.
Felix, *cis*: felice.
Fenestra, *ae*, f. finestra.
Fenum, *i*, n. fieno.
Fera, *ae*, fiera, bestia selvaggia.
Fere, avv. quasi, circa.
Feretrum, *i*, n. barra, cataletto.
Ferio, *is*, *ire*, ferire, percuotere.
Ferme, avv. quasi.
Fero, *fers*, *tuli*, *latum*, *ferre*: portare, sopportare.
Ferrum, *i*, n. ferro.
Fessus, *a*, *um*: stanco, lasso. *De via*: stanco dal viaggio.
Festinans, *tis*: frettoloso.
Festus, *a*, *um*: festivo, di festa. *Dies festos agere*: celebrare giorni festivi.
Fetor, *oris*, m. cattivo odore.
Fidelis, m. f. *le*, n. fedele.
Fidenter, avv. ordinatamente, sicuramente.
Fides, *ei*; fede. *Manere in fide*: star saldo nella fede. *Recipere in fidem*: prendere a proteggere. *Facere fidem*: persuadere.
Fiducia, *ae*, f. fiducia.
Filia, *ae*, f. figlia.
Filius, *ii*, m. figlio.
Filum, *i*, n. filo.
Fingo, *is*, *inxi*, *fictum* *fingere*: fingere, formare.
Finis, *is*, m. fine. *Fines regni*, confini del regno.
Fio, *fis*, *factus sum*, *fieri*: diventare, esser fatto.

Firmamentum, *i*, n. il firmamento.

Firmo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: confermare, stabilire.

Fiscella, *ae*; f. cestello, sportella.

Flagitium, *ii*, n. scelleragine, malvagità.

Flamma, *ae*, f. fiamma.

Flecto, *is*, *xi*, *xum*, *tere*: piegare, torcere, placare.

Flens, *tis*: che piange.

Fleo, *es*, *evi*, *etum*, *ere*: piangere.

Flexi, pret. di *flecto*.

Flo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: spirare, soffiare.

Florens, *tis*; fiorito, florido.

Floreo, *es*, *rui*, *rere*: fiorire.

Flos, *floris*, m. fiore.

Fluctus, *us*, m. flutto, onde.

Fluito, *as*, *avi*, *atum*, *are*: scorrere, galleggiare.

Flumen, *nis*, fiume.

Fluo, *is*, *xi*, *xum*, *fluere*: colare, stillare.

Fluvius, *ii*, m. fiume.

Foedus, *a*, *um*: deforme. *Speciem foedam praebere*: mostrare una brutta faccia, un brutto aspetto.

Foedus, *deris*, n. confederazione, patto, lega.

Fons, *tis*, m. fonte, fontana.

Foras, avv. di fuori.

Foris, avv. fuori.

Forma, *ae*, f. forma, figura.

Formo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: formare.

Fornax, *nacis*, f. fornace. *Ardens*, fornace accesa.

Forsitan, avv. a caso, forse.

Forte, avv. a caso.

Fortis, m. f. *te*, n. forte, coraggioso.

Fortuito, avv. coraggiosamente.

Fortitudo, *inis*, f. coraggio.

Fortuna, *ae*, f. fortuna, stato.

Fortunatus, *a*, *um*, fortunato.

Forum, *ri*, n. piazza pubblica.

Fovea, *ae*, f. fossa.

Fractus, *a*, *um*: fratto, rotto. *Cervice fracta*: rottasi la testa.

Frango, *is*, *fregi*, *fractum*, *angere*: rompere, frangere.

Frater, *tris*, m. fratello.

Fraternus, *a*, *um*: fraterno.

Fraus, *audis*, f. frode, inganno.

Fregi, pret. di *frango*.

Frequens, *tis*: frequente.

Frequentìa, *ae*, f. frequenza, concorso.

Fretus, *a*, *um*: confidato, appoggiato.

Frons, *tis*, f. fronte.
Fructus, *us*, m. frutto.
Fruges, *frugum*, f. biada, ed ogni frutto della terra.
Frumentum, *i*, n. formento, biada.
Fruor, *eris*, *fruitus sum*, *frui*: godere.
Fudi, pret. di *fundo*.
Fuga, *ae*, f. fuga.
Fugio, *is*, *fugi*, *fugitum*, *gere*: fuggire.
Fui, *fuisti*, pret. di *sum*.
Fulgeo, *es*, *fulsi*, *gere*: risplendere.
Fulgur, *uris*, n. lambo, baleno, folgore, fulmine.
Fulmen, *inis*, n. fulmine.
Fumans, *antis*: fumante, coperto di fumo.
Funda, *ae*, f. fionda.
Fundamentum, *ti*, n. fondamento. *Jacere*. Gettare i fondamenti.
Fundo, *is*, *fudi*, *fusum*, *fundere*: fondere, roveſciare. *Lacrymas*: piangere. *Preces*: supplicare.
Funestus, *a*, *um*: funesto.
Fungor, *eris*, *functus sum*, *fungi*: fare, esercitare.
Funus, *neris*, n. funerale. *Facere*... far le esequie.
Furor, *aris*, *ratus sum*, *rari*: involare, rubare.
Furor, *oris*, m. furore, pazzia. *In furorem incidere*: divenir furioso.
Furtum, *i*, n. furto, ladrone.
Fusus, *a*, *um*, part. di *fundo*: messo in fuga.
Futurus, *a*, *um*: che deve essere, o dover arrivare.

G

Gabelus, *i*, m. Gabelo, nome d'uomo.
Galea, *ae*, f. celata, elmo.
Galgala, *orum*, n. Galgala, nome di luogo.
Gaudium, *ii*, n. allegrezza, gaudio. *Prae gaudio*. Dall' allegrezza.
Gedeon, *onis*, m. Gedeone, nome d'uomo.
Gelboe, indecl. Gelboe, montagna.
Gemitus, *us*, m. gemito, sospiro.
Gemma, *ae*, f. gemma, pietra preziosa, germoglio della vite.
Gener, *neri*, m. genero.
Generosus, *a*, *um*, nobile, generoso.
Gens, *tis*, f. nazione, popolo.
Gentilis, m. f. *le* n. pagano. *Ritus gentiles*: cerimonie pagane.
Genui, pret. di *gigno*.
Genus, *neris*, n. genere. *Genus humanum*: il genere umano, gli uomini.
Gero, *is gessi*, *gestum*, *rere*: portare: *Morem gerere alicui*: aver della compiacenza per qualcheduno.
Gessi, pret. di *gero*. *Rem*

bene gessit: è riuscito nell'affare.

Gesto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: portare in utero, essere incinta.

Gigno, *is*, *genui*, *genitum*, *gignere*: generare.

Gladius, *ii*, m. spada.

Gloria, *ae*, f. gloria.

Glorior, *aris*, *atus sum*, *ari*: gloriarsi.

Gnavus, *a*, *um*: diligente.

Gradior, *dieris*, *gressus sum*, *gradi*: andare.

Gradus, *us*, m. grado, impiego.

Graeci, *orum*, m. Greci, popolo.

Grando, *dinis*, f. tempesta, gragnuola.

Grates, f. grazie. *Agere*... ringraziare.

Gratia, *ae*, f. grazia, benefizio. *Valere*. . . aver del credito.

Gratiosus, *a*, *um*: grato.

Gratulor, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. congratularsi.

Gratus, *a*, *um*: grato, riconoscente.

Gravis, m. f. *ve*, n. grave, pesante. *Culpa*: delitto enorme. *Somnus*: sonno profondo. *Vectigal*, tributo insopportabile.

Graviter, avv. fortemente. *Offendere*: offendere gravemente.

Grex, *gregis*, m. armento.

Gustus, *us*, m. gusto, diletto.

H

Habeo, *es*, *bui*, *bitum*, *bere*: avere. *Quomodo se habent*: come stanno.

Habeor, *eris*, *bitus sum*, *beri*, dep. essere tenuto per. . .

Habito, *as*, *avi*, *atum*, *are*: abitare, albergare.

Hactenus, avv. sin qui, fin ora.

Haedus, *di*, m. capretto.

Haereditarius, *a*, *um*: ereditario. *Jure haereditario*: per diritto di eredità.

Haereo, *es*, *haesi*, *haesum*, *rere*: incagliare, essere dubbioso.

Haeres, *redis*, m. f. erede.

Haran, n. Aram, nome di luogo.

Hasta, *ae*, f. asta, lancia, picca.

Haurio, *iis*, *hausi*, *hausum*, *rire*: tirar fuori, cavare.

Hebraeus, *a*, *um*: Ebreo, nome di popolo.

Heli, indecl. Eli, nome d'uomo.

Herus, *i*, m. padrone.

Hic, *haec*, *hoc*: questo, questa, questo.

Hierosolyma, *ae*, f. Gerosolima, nome di città.

Hilaris, m. f. *re*, n. allegro, giocondo, lieto.

Hinc, avv. di qui. *Hinc*

et inde: quinci e quindi.
Hirundo, dinis, f. rondine.
Historia, ae, f. istoria.
Homicida, ae, m. omicida.
Homicidium, dii, n. omicidio.
Homo, inis, m, f. uomo.
Honor, oris, m. onore.
Hora, ae, f. ora. *In horas*: d' ora in ora.
Horologium, ii, n. orologio.
Horrendus, a, um: orrendo, spaventevole.
Horreum, ii, n. granajo.
Hortor, aris, atus sum, ari, dep. esortare.
Hortus, ti, m. orto, giardino.
Hospes, pitis, m. f. ospite, albergatore.
Hospitium, ii, n. ospizio, alloggiamento. *Excipere hospitio*: dar alloggio.
Hostia, ae, f. ostia, vittima.
Hostilis, m. f. *le* n. ostile, nemico. *Animo hostili*: con malvagia intenzione.
Hostis, is, m. nemico.
Huc, avv. qua.
Humanus, a, um: umano.
Humerus, i, m, omero, spalla.
Humi, avv. per terra.

I et J

Jabes, indecl. Jabe, nome di città.
Jaceo, es, cui, cere; giacere, essere in letto. *Ubi jacebant*, ove stavano coricati.
Jacio, cis, jeci, jactum, jacere: gettare, lanciare.
Jacobus, bi, m. Giacobbe, nome d' uomo.
Jactito, as, avi, atum, are: vantarsi.
Jacui, pret. di *jaceo*.
Jam, avv. già, di già.
Japhetus, i, m. Jafet, nome d' uomo.
Ibi, avv. là, ivi, in quel luogo.
Ictus, us, m. colpo, percossa.
Idcirco, avv. perciò.
Idem, eadem, idem: l' istesso, la stessa.
Identidem, avv. sovente, spesse fiate, di quando in quando.
Ideo, avv. perciò.
Idoneus, a um: idoneo.
Idumea, ae, f. l'Idumea, nome di paese.
Jeci, pret. di *jaceo*.
Jechonias, ae, m. Geconia, nome d'uomo.
Jens, euntis, part. di *eo*: che va.
Jejunus, a, um: digiuno.
Jericho, indecl. Gerico, nome di città.
Jeroboamus, i, m. Geroboamo, nome d' uomo.
Jerosolyma, ae, f. Gerusalemme, nome di città.
Igitur, cong. dunque.
Ignavia, ae, f. pigriz

Igneus, *a*, *um*: infuocato, ardente.
Ignis, *is*, m. fuoco.
Ignominia, *ae*, f. infamia.
Ignoro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: ignorare, non sapere.
Ignosco, *cis*, *gnovi*, *notum*, *scere*: perdonare.
Illaesus, *a*, *um*: illeso.
Ille, *illa*, *illud*: quello e quella.
Illicio, *is*, *lexi*, *lectum*, *licere*: adescare, lusingare.
Illico avv. incontanente, subito.
Illuc, avv. là, colà.
Illucesco, *is*, *luxi*, *scere*: risplendere, aggiornare.
Illustris, m. f. *re*, n. illustre, chiaro.
Illuxi, pret. di *illucesco*.
Imitatus, *a*, *um*, part. di *imitor*: chi ha imitato.
Imitor, *arìs*, *atus sum*, *ari*, dep. imitare.
Immemor, *oris*, m. f. dimentico, scordevole.
Immensus, *a*, *um*: smisurato, immenso.
Immineo, *es*, *utum*, *nere*: soprastare, dominare. *Mors imminet*: la morte si avvicina.
Imminuo, *is*, *nui*, *nutum*, *nuere*: diminuire, indebolire.
Imminutus, *a*, *um*, part. sminuito, indebolito.
Immisi, pret. di *immitto*.
Immissus, *a*, *um*, part. di *immitto*: mandato.
Immitto, *is*, *misi*, *missum*, *ttere*: mandare, gettare.
Immolo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: sacrificare, immolare.
Immortalitas, *atis*, f. immortalità.
Imo, avv. anzi.
Impatiens, *tis*: impaziente.
Impedio, *is*, *ivi*, *ditum*, *dire*: impedire.
Impeditus, *a*, *um*, part. impedito, impacciato.
Impello, *is*, *puli*, *pulsum*, *pellere*: spignere.
Imperator, *oris*, m. Imperadore, capitano, generale di un'armata.
Imperatus, *a*, *um*, part. ciò ch'è stato comandato. *Facere imperata*: far quello che si comanda.
Imperitus, *a*, *um*: ignorante, poco pratico.
Imperium, *ii*, n. imperio, comandamento, potere sovrano.
Impero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: comandare.
Impertio, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*: far partecipare, far parte.
Impetro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: ottenere.
Impetus, *us*, m. assalto, zuffa. *Sustinere impetum*: star saldo alla zuffa.
Impietas, *atis*, f. impie-

tà, empietà.

Impius, *a*, *um*: empio.

Implacabilis, m. f. *le*, n. implacabile.

Impleo, *es*, *evi*, *etum*, *ere*: empire, adempire.

Implicatus, *a*, *um*, part. di *implico*: intrigato.

Implico, *as*, *avi*, *atum*, *are*: impacciare, avviluppare.

Imploro, *as*, *avi*, *atum*, *are*, implorare. *Opem*: implorare soccorso.

Impono, *is*, *posui*, *positum*, *ponere*: imporre.

Imposui, pret. di *impono*.

Imprimis, avv. soprattutto, principalmente.

Improbe, avv. malvagiamente.

Improbitas, *atis*, f. malvagità, ingiustizia.

Improbus, *a*, *um*, maligno.

Impulsus, *a*, *um*, part. di *impello*: spinto.

Impune, avv. impunamente.

In, prep. che regg. l'abl. e l'accusativo, in, nel.

Inambulo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: passeggiare in...

Inauditus, *a*, *um*: inaudito.

Inauris, *is*, f. orecchino.

Incedo, *is*, *cessi*, *ssum*, *cedere*: camminare, marciare.

Incendium, *ii*, n. incendio.

Incendo, *is*, *di*, *sum*, *dere*: abbruciare, infiammare.

Incensus, *a*, *um*, part. *Ira*: accesso di collera.

Incido, *is*, *cidi*, *dere*: cadere, incappare. *In morbum*: cadere malato.

Inclamo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: chiamare ad alta voce.

Inclino, *as*, *avi*, *atum*, *are*: piegare, inchinare.

Includo, *is*, *clusi*, *clusum*, *dere*: rinchiudere.

Inclusus, *a*, *um*, part. chiuso, serrato.

Incolo, *is*, *lui*, *cultum*, *colere*: abitare, albergare.

Incolumis, m. f. *me*, n. sano, e salvo.

Incommodum, *i* n. incomodità, danno.

Incommodus, *a*, *um*: incomodo.

Inconsideratus, *a*, *um*, sconsiderato, temerario.

Incredibilis, m. f. *le*, n. incredibile.

Increpo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: riprendere, far dei rimproveri.

Incubo, *as*, *cubui*, *bitum*, *bare*: appoggiarsi. *Terrae*, sulla terra, *Parieti*: ad un muro.

Incutio, *is*, *cussi*, *cussum*, *tere*; inspirare. *Metum*: mettere timore.

Inde, avv. indi, da quel luogo.

Indicium, *ii*, n. segno, indizio.

Indico, *as*, *avi*, *atum*, *are*, manifestare.

Indignans, *tis*: sdegnioso: adirato.

Indignatio, *onis*, f. sdegno, indignazione.
Indigne, avv. indegnamente.
Indignitas, *atis*, f. indegnità.
Indo, *is*, *didi*, *ditum*, *dere*: imporre. *Nomen*: un nome.
Indoles, *lis*, f. naturale, carattere.
Induco, *is*, *duxi*, *ductum*, *cere*: introdurre, indurre.
Indulgens, *tis*: indulgente, condiscendente.
Induo, *is*, *dui*, *dutum*, *duere*: vestire.
Industrius, *a*, *um*: industrioso, intelligente.
Indutus, *a*, *um*, part. di *induo*: vestito.
Ineo, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*: incominciare. *Convivium*: mettersi a tavola.
Infans, *tis*, m. fanciullo.
Infantulus, *i*, m. fanciullino.
Infensus, *a*, *um*: adirato, nemico.
Infero, *fers*, *intuli*, *illatum*, *ferre*: portare. *Bellum*: dichiarare la guerra.
Infestus, *a*, *um*: inimico, infesto.
Infinitus, *a*, *um*: infinito. *Multitudo infinita*: popopolo innumerevole.
Infirmus, *a*, *um*, debole. *Valetudo*: salute inferma.
Infixus, *a*, *um*, part. di *infigo*: fitto, profondamente impresso.
Infra, avv. di sotto.
Ingenium, *ii*, n. ingegno spirito, penetrazione.
Ingens, *tis*: grande, smisurato.
Ingravesco, *scis*, *scere*: farsi grave, aumentare.
Ingredior, *deris*, *gressus sum*, *gredi*, dep. entrare, introdursi.
Iniens, *ineuntis*: che principia. *Ab ineunte aetate*: da più teneri anni.
Inimicitia, *ae*, f. inimicizia.
Inimicus, *a*, *um*: nemico, contrario, opposto.
Iniquo, avv. ingiustamente, iniquamente. *Fecit*: egli ha commesso un' azione ingiusta.
Iniquus, *a*, *um*: diseguale. *Iniquo animo*: con animo furioso. : *Loco* in luogo disastroso.
Injuria, *ae*, f. ingiuria, torto.
Injustus, *a*, *um*: ingiusto
Innixus, *a*, *um*: appoggiato sopra.
Innoxius, *a*, *um*: innocente, che non è colpevole.
Innumerus, *a*, *um*: innumerabile.
Inopia, *ae*; f. scarsezza, bisogno.
Inquio, *is*, *it*, dico io, dici tu, dice egli. *In-*

quiunt: essi dicono.
Insecutus, *a*, *um*, part. avendo seguitato.
Insequor, *eris*, *cutus sum*, *sequi*: seguitare, perseguitare.
Insero, *is*, *serui*, *sertum*; *rere*: inserire, porre dentro.
Insideo, *es*, *sedi*, *sessum*, *dere*: essere seduto sopra.
Insidiae, *arum*, f. insidia, imboscamento. *Parare insidias*: tendere aguati.
Insignia, *ium*, n. insigne, ornamenti.
Insignis, m. f. *gne*, n. illustre, insigne.
Insilio, *is*, *lui*, o *lii*, *sultùm*, *lire*, saltar dentro, o sopra.
Insons, *tis*: innocente.
Instans, *tis*: instante, che s' avvicina.
Instar, indecl. a guisa, a similitudine.
Institi, pret. di *insto*.
Instituo, *is*, *tui*, *tutum*, *tuere*: instituire, fondare. *Vitam*: regolare i suoi costumi, la sua vita.
Institutum, *i*, n. instituto, costume, professione.
Insto, *as*, *stiti*, *stare*: stare sopra, o vicino, incalzare.
Insulto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: insultare.
Insum, *ines*, *inest*, *in esse*: essere, trovarsi.
Insuper, avv. di più
Intelligo, *ligis*, *lexi*, *lectum*, *ligere*: intendere, conoscere.
Intendo, *is*, *di*, *tum*, *dere*: attendere.
Inter, prep. che regge l' accus. tra, dentro. *Inter pugnandum*: nella mischia.
Intercludo, *is*, *clusi*, *sum*, *dere*: serrare, chiudere.
Interclusus, *a*, *um*, part. serrato.
Interdico, *is*, *xi*, *ctum*, *cere*: vietare, proibire.
Interdiu, avv. di giorno.
Interdum, avv. alle volte.
Interea, avv. tra tanto.
Interemi, pret. di *interimo*.
Intereo, *is*, *interii*, *ritum*, *rire*: perire, morire.
Interficio, *is*, *feci*, *fectum*, *ficere*: uccidere, far morire.
Interim, avv. intanto.
Interimo, *is*, *remi*, *remptum*, *rimere*: ammazzare.
Interior, m. f. *rius*, n. interiore, interino.
Intermissus, *a um*: tralasciato.
Internicio, *onis*, f. occisione, disfatta. *Ad internecionem*: sino ad una intera disfatta.
Interpello, *as*, *avi*, *atum*, *are*: interrompere.
Interpres, *tis*, m. f. iterprete, turcimanno.
Interpretatio, *onis*, f. interpretazione.

Interpretor, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. spiegare.
Interrogo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: interrogare, chiedere
Intersum, *teres*, *terfui*, *teresse*: esser presente.
Intinctus, *a*, *um*, part. tuffato, bagnato.
Intingo, *is*, *tinxi*, *ctum*, *gere*: tingere.
Intolerabilis, m. f. *le*, n. insopportabile.
Intonsus, *a*, *um*: non tosato. *Coma*: capelli non tagliati.
Intra, prepos. che regge l'accusativo, entro, nello spazio di. . .
Introduco, *is*, *duxi*, *ductum*, *cere*: introdurre, far entrare.
Intueor, *eris*, *tuitus sum*, *tueri*, dep. guardare, osservare.
Intuli, pret. di *infero*.
Intumesco, *scis*, *tumui*, *scere*: gonfiarsi.
Intus, avv. dentro.
Invado, *is*, *vasi*, *sum*, *dere*: assalire, venire addosso,
Invalesco, *is*, *valui*, *lescere*: corroborarsi, invalorirsi.
Invenio, *is*, *veni*, *ventum*, *nire*: ritrovare, inventare
Invicem, avv. l' un l' altro, scambievolmente.
Invideo, *es*, *vidi*, *visum*, *videre*: invidiare.
Invidia, *ae*, f. invidia gelosia.
Invidus, *a*, *um*: invidioso, geloso.
Inviso, *is*, *si*, *sum*, *sere*: vedere, visitare.
Invisus, *a*, *um*: odioso, odiato.
Invito, *as*, *avi*, *atum*, *are*: invitare.
Inultus, *a*, *um*, invendicato.
Invocatus, *a*, *um*, part. di *invoco*.
Invoco, *as*, *avi*, *atum*, *are*: invocare, implorare.
Inuro, *is*, *ussi*, *ustum*, *urere*: segnare, marcare. *Notam*: marca ignominiosa.
Joabus, *i*, m. Gioabbo, nome d' uomo.
Jovas, *ae*, m. Gioas, nome d' uomo.
Joiadas, *ae*, m. Giojada, nome d' uomo.
Jonathas, *ae*, m. Gionata, nome d' uomo.
Joramus, *i*, m. Gioram, nome d' uomo.
Jordanis, *is*, m. Giordano, nome di fiume.
Josaphatus, *i*, m. Giosafatte, nome d' uomo.
Josephus, *i*, m. Giuseppe, nome d' uomo.
Josias, *ae*, m. Giosia, nome d' uomo.
Ipse, *a*, *um*: esso, istesso. *Ego ipse*, io stesso.
Ira, *ae*, f. ira, collera. *Ardens*: acceso di. .
Irascor, *eris*, *iratus sum*

sci, dep. adirarsi.

Iratus, a, um: irato adirato

Irrideo, es, risi, risum, ridere: beffare.

Irrigo, as, avi, atum, are: innacquare.

Irrisus, us, m. beffa, irrisione, insulto.

Irruo, is, rui, ruere: avventarsi.

Irruptio, onis, f. impeto *Facere irruptionem*: fare una scorreria, assalire con forza.

Is, ea, id, pron. questo, questa, colui, quella.

Isaacus, i, m. Isacco, nome d' uome.

Israel, lis, m. Israello. nome di Giacobbe.

Israelitae, arum, m. gli Israeliti, gli Ebrei.

Israeliticus, a um: d' Israello.

Iste, a, ud: questo, cotesto, quello, quella.

Ita, avv. cosi. *Ita ut*: in guisa che.

Itaque, cong. per la qual cosa, pertanto.

Item, avverb. parimente. *Non item est*: non si verifica lo stesso di. . .

Iter, itineris, n. viaggio, strada. *Facere*: viaggiare.

Iterum, avv. di nuovo.

Jubeo, es, jussi, jussum, bere: comandare.

Judaea, ae, f. la Giudea, nome di paese.

Judas, ae, m. Giuda, nome d' uomo.

Judaeus, a, um: Giudeo, ch' è della Giudea.

Judex, icis, m. Giudice.

Judicium, ii, n. giudizio. *Assentire*: stare all' altrui giudizio.

Judico, as, avi, atum, are: giudicare.

Jungo, is, junxi, junctum, gere: accoppiare. *Amicitiam cum. .* stringere amicizia con. .

Junxi, pret. di *jungo*.

Juramentum, i, n. giuramento.

Juro, as, avi, atum, are: giurare. *In verba patris*: conformemente ai precetti di suo padre.

Jus, juris, n. diritto. *Primogeniti*: diritti di primogenitura.

Jussus, us, m. comandamento.

Jussus, a, um, part. di *jubeo*: chi ha ricevuti ordini, comandato.

Justus, a, um: giusto. *Ultio*. giusta vendetta.

Juvans, antis, part. che giova.

Juvenis, is, m, giovane.

Juvo, as, juvi, jutum, vare: giovare, soccorrere.

L

Labanus, i, m, Labano, nome d' uomo.

Labens, tis, part. che è in decadenza, cascante.

Labor, *beris*, *lapsus sum*, *labi*, dep. cascare, sdrucciolare.
Labor, *oris*, m. fatica, pena,
Lac, *actis*, m. latte.
Lacesso, *is*, *ssivi*, *ssitum*, *ssere*: prcvocare, sfidare.
Lacryma, *ae*, f. lagrima. *Fundere*: sparger lagrime.
Laetor, *aris*, *atus sum*, *tari*: dep. rallegrarsi.
Laetus, *a*, *um*: giulivo, con gioja.
Laevus, *a*, *um*: sinistro, mancino.
Lagena, *ae*, f. orcio da vino, bottiglia.
Lamenta, *orum*, n. gemiti, lamenti.
Lamentor, *aris*, *atus sum*, *ari*: lamentarsi, dolersi.
Lampas, *dis*, f. lampana.
Lancea ae, lancia, picca.
Lapis, *idis*, m. pietra.
Lapideus, *a*, *um*: di pietra.
Lassitudo, *dinis*, f. stanchezza, fatica.
Late, avv. largamente.
Latens, *entis*, part. nascosco, occulto.
Lateo, *es*, *tui*, *tere*: nascondersi.
Latus, *teris*, n. fianco.
Laudo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: lodare.
Lavi, pret. di *lavo*.
Laus, *dis*, f. lode, gloria.
Lautus, *a*, *um*, *convivium*, lauto banchetto.
Lectulus, *i*, m. letticciuolo.
Legitimus, *a*, *um*: legittimo, conforme alla legge.
Legumen, *nis*, n. legume.
Lenio, *is*, *nivi*, *nitum*, *nire*: addolcire, mitigare.
Lenis, *is*, m. f. *ne*, n. mite, benigno.
Leniter, avv. dolcemente.
Lens, *tis*, f. lenticchia.
Leo, *nis*, m. lione, animale.
Lepra, *ae*, f. lebbra, malattia.
Lethalis, m. f. *le*, n. mortale, *Ictus*: colpo mortale.
Lethum, *i*, n. morte. *Dare letho*: far morire.
Levo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: addolcire, sollevare.
Lex, *legis*, f. legge.
Libenter, avv. volentieri.
Liber, *bri*, m. libro.
Liber, *bera*, *berum*: libero, sciolto.
Liberalis, m. f. *le*, n. liberale, che dona di buon animo.
Liberi, *rorum*, m. figliuoli.
Libero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: liberare, assolvere.
Libertas, *atis*, f. libertà.
Libet, *libuit*, o *bitum est*, *libere*: piace, *Animo libenti*: volentieri.
Licet, *licuit*, *licere*: è permesso.
Ligneus, *a*, *um*: di legno,

fatto di legno.
Lignum, *i* n. legno.
Ligo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: legare.
Limus, *i*, m. fango.
Linea, *ae*, f. linea.
Lingua, *ae*: lingua. *Proferre*; presentar la lingua.
Linio, *is*, *nivi*, *tum*, *ire*: ungere.
Litus, *litoris*, n. lido, spiaggia.
Locus, *i*, m. ed al plur. *loca*, *orum*, n. luogo, posto, parte.
Locutus, *a*, *um*, partic. che ha parlato.
Longe, avv. di lungi, di gran lunga. *Longe alius*: tutt'altro, tutto differente.
Longinquus, *a*, *um*, lontano: *In longinquum*; in lontane parti, in istraniero paese.
Longus, *a*, *um*: lungo.
Loquor, *eris*, *cutus sum*, *loqui*: dep. parlare.
Lorica, *ae*, f. corazza.
Lotus, *a*, *um*, part. di *lavo*: lavato. *Lota facie*: avendo lavato il volto.
Luctus, *us*, m. duolo, lutto, afflizione.
Ludibrium, *ii*, n. scherno, beffa. *Habere ludibrio*: prendersi giuoco.
Lugeo, *es*, *luxi*, *luctum*, *gere*: piangere.
Luna, *ae*, f. la luna.
Luo, *is*, *lui*, *luere*. *Poenas*: pagare il fio, essere punito.
Lux, *lucis*, f. la luce.
Luxi. pret. di. *lugeo*.
Lysias, *ae*, m. Lisia, nome d'uomo.

M

M*achabaei*, *aeorum*, m. Macabei, nome d'uomo.
Macilentus, *a*, *um*: magro.
Macte, voc. sin. al plur. *macti*: coraggio. *Macte animo*: fate coraggio.
Macula, *ae*, f. macchia.
Madianitae, *arum*, m. i Madianiti, popolo.
Magis, avv. di vantaggio.
Magnifice, avv. magnificamente.
Magnificus, *a*, *um*: magnifico.
Magnitudo, *inis*, f. grandezza.
Magnus, *a*, *um*: grande. *Major*: maggiore. *Maximus*, grandissimo.
Majestas, *atis*, f. maestà.
Majores, *rum*, m. gli antenati, i nostri maggiori.
Male, avver. malamente. *Male precari*: maledire.
Maledico, *is*, *dixi*, *ctum*, *cere*: maledire.
Maledictum, *i*, n. ingiuria, oltraggio.
Maledicus, *a*, *um*: maldicente, maledico.
Malevolus, *a*, *um*: ma-

levolo.
Malo, *mavis*, *vult*, *malui*, *malle*: voler piuttosto.
Malum, *i*, n. male.
Malus, *a*, *um*: cattivo. *Malo animo*: con malvagia intenzione.
Manasses, *is*, m. Manasse, nome d'uomo.
Mandatum, *i*, n. commissione, ordine.
Mando, *as*, *avi*, *atum*, *are*: commettere, ordinare.
Mane, ind. mattino.
Maneo, *es*, *mansi*, *mansum*, *nere*: restare, rimanere.
Manifestus, *a*, *um*: manifesfo, chiaro, evidente.
Manipulus, *i*, m. covone, manipolo.
Manna, indecl. manna, cibo.
Manus, *us*, f. mano. *Violentas manus inferre*: assalire a mano armata, maltrattare.
Mardochaeus, *i*, m. Mardocheo, nome d'uomo.
Mare, *ris*, n. mare.
Maritus, *ti*, m. marito.
Mathathias, *ae*, m. Matatia, nome d'uomo.
Mater, *tris*, f. madre.
Matrimonium, *ii*, n. matrimonio. *Accipere in*... prendere in matrimonio, sposare.
Maturesco, *scis*, *turui*, *rescere*: maturare.
Maturus, *a*, *um*: maturo, pronto. *Matura deditio*: pronta sommessione.
Maxilla, *ae*, f. mascella. *Asini*: d'asino.
Maxime, avv. grandemente, massimamente.
Maximus, *a*, *um*: grandissimo, massimo. *Natu*.. il primogenito.
Medi, *orum*, m. i Medi, popolo.
Media, *ae*, f. Media, nome di regno.
Medicamentum, *i*, n. medicamento.
Meditor, *aris*, *atus sum*, *tari*: meditare, pensare.
Medius, *a*, *um*: mezzo, che è nel mezzo. *Habentes medium Judam*: avendo nel mezzo d'essi Giuda.
Mel, *mellis*, n. mele: *Silvestre*: mele selvatico.
Melior, m. f. *lius*, n. migliore. *Ad meliorem mentem revocare*: indurre a miglior partito.
Melius avv. meglio.
Membrana, *ae*, f. membrana, pelle sottile. *Ovi*. pellicola dell'uovo.
Membrum, *i*, n. membro.
Memini, *misti*, *nisse*: ricordarsi, far menzione.
Memor, *oris*, m. f. ricordevole.
Memorabilis, m. f. *le* n. memorabile. *Nulla re*... *gesta*: non avendo fatto

niente di memorabile.

Memoria, *ae*, f. memoria, rimembranza.

Mendacium, *ii*, n. bugia, menzogna.

Mens, *mentis*, f. mente. *Venit in mentem*: gli venne in pensiero.

Mensa, *ae*, f. tavola, mensa

Mensis, *is*, mese.

Mentio, *onis*, f. mensione. *Facere mentionem*: parlar di . . .

Mercator, *oris*: mercante.

Merces, *cedis*, f. mercede.

Merito, avv., a ragione, giustamente.

Meritum, *i*, n. merito, servigio.

Mesopotamia, *ae*, f. Mesopotamia, nome di paese.

Messis, *is*, f. messe, raccolra.

Met, particelle che si aggiugne ai pronomi. *Ego*, *tu*,

Metor, *aris*, *atus sum*, *ari*: misurare, *Castra*: un campo.

Metuo, *tuis*, *tui*, *tuere*: temere. *Non est quod metuas*: non hai di che temere.

Metus, *us*, m. timore, spavento, terrore.

Meus, *a*, *um*: mio, mia,

Mico, *as*, *cui*, *are*: risplendere, folgoreggiare.

Miles, *itis*, m. soldato.

Milito, *as*, *avi*, *atum*, *are*: militare, guerreggiare.

Mille, indecl. plur. *millia*, *ium*: mille.

Minae, *arum*, f. minaccia.

Minime, avv. no, mai no.

Minimus, *a*, *um*: il più piccolo. *Natu*: l' ultimo, il più giovane.

Minister, *tri*, m. ministro, uffiziale, servo.

Ministro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: servire.

Minitans, *antis*: minaccevole, che minaccia.

Minor, m. f. *nus*, n. più piccolo, minore.

Minor, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. minacciare.

Minus, avv. meno.

Miraculum, *i*, n. prodigio, miracolo, maraviglia.

Mirans, *tis*: ammiratore attonito.

Mire, avv. mirabilmente, maravigliosamente.

Miror, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. mirare, ammirare.

Mirus, *a um*: maraviglioso. *Mirum in modum*: di una maniera ammirabile.

Misceo, *es*, *cui*, *mixtum*, *scere*: mischiare.

Miser, *a*, *um*: miserabile, infelice.

Misere, avv. miseramente.

Misereor, *eris*, *sertus sum*, *sereri*: aver pietà, misericordia.

Miseria, *ae*, f. afflizione, disgrazia.

Misericordia, *ae*, f. compassione, pietà.

Misertus, *a*, *um*: che ha

compassione, pietà.
Missus, *sa*, *sum*, part. di *mitto*. *Lapide misso funda*: avendo lanciato una pietra colla fionda.
Mitigatus, *a*, *um*, part. raddolcito, placato.
Mitis, m, f. *te*, n. mite. *Consilium mitius*: una risoluzione più mite.
Mitto, *is*, *misi*, *missum*, *mittere*: mandare, lanciare.
Mixtus, *a*, *um*, part. di *misceo*: mescolato.
Modo, avv. ora, poco fa. *Non modo*, *sed etiam*: non solamente, ma ancora.
Modus, *i*, m. modo, foggia.
Moerens, *tis*: tristo, dolente.
Moeror, *oris*, m. tristezza; dolore.
Moestitia, *ae*: f. malinconia.
Moles, *is*, f. massa, peso.
Moneo, *es*, *nui*, *itum*, *monere*: ammonire.
Monitum, *i*, n. ammonizione.
Monitus, *a*, *um*: parte di *moneo*, avvisato.
Mons, *montis*, m. monte, montagna.
Monumentum, *i*, n. monumento.
Mora, *ae*, f. indugio.
Morbus, *i*, m. malattia.
Mores, *rum*, m. carattere.
Moriens, *tis*, m. f. moribondo.
Morior, *reris*, *mortuus sum*, *mori*: morire.
Moror, *aris*, *ratus sum*, *rari*, dep. indugiare, fermarsi, dimorare.
Mors, *tis*, f. morte. *Instante morte*: all' avvicinarsi della morte.
Mortuus, *a*, *um*, morto.
Mos, *moris*, m. usanza. *More leonum*: a guisa di leoni.
Motus, *a*, *um*, part. di *moveo*: mosso, agitato.
Moveo, *es*, *movi*, *motum*, *vere*: eccitare, muovere, agitare. *Bellum motum est*: insorge una guerra.
Mox, avv. tosto.
Mulcto, *tas*, *avi*, *tatum*, *tare*: punire.
Mulier, *eris*, f. donna.
Multitudo, *inis*, f. moltitudine, folla.
Multo, avv. e *multum*: molto.
Multus, *a*, *um*, numeroso, molto di . . . . .
Mulus, *i*: mulo, animale.
Munia, *um*, n. uffizio, dovere della carica.
Munio, *is*, *nivi*, *nitum*, *nire*: munire, armare.
Munitus, *a*, *um*, part. di *munio*; fortificato, armato. *Loca parum munita*, posti deboli.
Munus, *eris*, n. carica, dono.
Murus, *i*, m. muro, muraglia.

Mussito, as, avi, atum, are: parlar sotto voce, brontolare.

Mutilatus, a, um: smozzicato, troncato.

Muto, as, avi, atum, are: cangiare.

Mutuus, a, um: mutuo, schiambevole.

N

Nabuchodonosor, ris, m. Nabuccodonosorre, nome d' uomo.

Nactus, a, um, part. di *nanciscor*: che ha trovato.

Nam, o *namque*, cong. imperciocchè.

Nanciscor, eris, nactus sum, nancisci, dep. trovare.

Narrandus, a, um: part. di *narro*. *Res nunc narranda venit*: devesi ora parlar della cosa . . .

Narro, as, avi, atum, are: narrare, raccontare.

Nasciturus, a, um: part. di *nascor*: che ha da nascere.

Nascor, eris, natus sum, nasci: nascere.

Natalis, m. f. *le*, n. *dies*, giorno della nascita.

Natio, onis, f. nazione, popolo.

Nato, as, avi, atum, are: nuotare.

Natu, abl. *maximus*: il primo genito. *Minimus*: il più giovane.

Natus, a, um, part. *Natus annos triginta*, di trent' anni.

Navis, is, f. nave, vascello. *In modum navis*: a foggia di vascello.

Navo, as, vavi, vatum, are: *operam*: servire.

Ne, cong. acciocchè non *Ne quis exiret*: affinchè alcuno non sortisse. *Ne occidatur*: acciocchè non si uccida.

Nec, neque, cong. nè, non.

Necatus, a, um, part. di *neco*: ucciso, messo a morte.

Necdum, avv. non anco.

Necessarius, a, um: necessario.

Necesse est, fuit: è necessario, è stato necessario.

Necessitas, atis: f. necessità, bisogno.

Neco, as, avi, o *cui, atum, are*: uccidere, ammazzare.

Nefarius, a, um: colpevole, nefario.

Nefas, avv. illecito.

Neglectus, a, um, part. negletto, trascurato.

Negligo, is, exi, glectum, ligere: trascurare, ommettere.

Nego, as, avi, atum, are: negare, rifiutare.

Negotium, ii, n. affare. *Dare*: . . Dar commissione.

Nemo, inis, m. niuno,

nessuno.

Nempe, avv. certa mente.

Nepos, *tis*, m. nipote.

Nequaquam, avv. in niun modo.

Nequeo, *is*, *ivi*, *quire*: non potere.

Nescio, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*. non sapere, ignorare.

Nescius, *a*, *um*: ignorante, che non sa.

Nex, *cis*, morte violenta. *Dare neci*: far morire.

Nidus, *i*, m. nido d'ucelli.

Nihil: niente. *Pro nihilo ducere*: aver in niun conto.

Nihilominus: avv. non di meno.

Nilus, *i*, m. Nilo, fiume d' Egitto.

Nimium, avv. troppo, molto più del dovere.

Nimius, *a*, *um*: eccessivo.

Ninive, *es*, f. Ninive, nome di città.

Nisi, cong. a meno che, se non che.

Nitidus, *a*, *um*, brillante, nitido.

Nobiscum, invece di *cum nobis*, con noi.

Noceo, *es*, *cui*, *citum*, *cere*: nuocere, pregiudicàre.

Nocte, ablat. di notte, notte tempo.

Nocui, pret. di *noceo*.

Noemus, *i*, m. Noè, nome d'uomo.

Nolo, *non vis*, *nolui*, *nolle*: non volere.

Nomen, *inis*. n. nome.

Nomino, *as*, *avi*, *atum*, *are*: nominare.

Non, avv. non, no.

Nonaginta, indecl. novanta, numero.

Nondum, avv. non ancora.

Nonne, avv. forse non?

Nosco, *scis*, *novi*, *notum*, *noscere*: conoscere.

Nota, *ae*, f. nota, contrassegno. *Inurere*: imprimere una. . . .

Novem, indecl. nove, numero.

Novi, *visti*, pret. di *nosco*.

Nostisne: invece di *novistis ne*; conoscete voi?

Novitas, *atis*, f. novità.

Novus, *a*, *um*: nuovo.

Nox, *noctis*: f. notte.

Nubes, *bis*: f., nube nuvola.

Nubo, *is*, *nupsi*, *ptum*, *bere*: maritarsi, parlando di una donna.

Nudus, *a*, *um*: nudo. *Pedibus* . . . a piedi nudi.

Nullus, *a*, *um*, niuno, nessuno.

Num, avv. forseche? *Num ego sum*? sono forse io?

Numen, *inis*: n. nume, divinità. *Falsa numina*: false divinità.

Numero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: numerare.

Numerosus, *sa*, *um*: numeroso.

Numerus, *i*, m. numero.

6

Nummus, *i*, m. moneta.
Nunc, avv. presentemente.
Nuncio, *as*, *avi*, *atum*, *are*: annunziare.
Nuncius, *ii*: m. nunzio, ambasciadore, novella.
Nuptiae, *arum*, f. nozze, matrimonio.
Nuptura, *ae*, f. che deve maritarsi.
Nurus, *us*, f. nuora.
Nutans, *tis*: vacillante.
Nutrio, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*: nodrire.
Nutrix, *icis*, f. nutrice, o balia.

O

O! interjezione, col vocativo, o accusativo.
Ob, prep. che regge l'accusativo, per, a cagione.
Obdormisco, *scis*, *mivi*, *iscere*: addormentarsi.
Obduco, *is*, *duxi*, *ductum*, *cere*: condurre incontro, coprire. *Nube coelo*: coprire il cielo di nubi.
Obeo, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*: andar intorno, morire.
Objicio, *is*, *jeci*, *jectum*, *jicere*: offerire, presentare.
Oblatus, *a*, *um*, part. di *offero*: offerto, presentato.
Oblitus, *a*, *um*, part. di *obliviscor*: che si dimentica.
Obliviscor, *ceris*, *litus sum*, *visci*, dep. dimenticare.
Obrepo, *is*, *repsi*, *ptum*, *pere*: venire occultamente, ficcarsi.
Obruo, *is*, *rui*, *rutum*, *ruere*: coprir di terra, opprimere.
Obrutus, *a*, *um*, part. di *obruo*: oppresso.
Obsecro, *as*, *avi*, *atum*, *are*, pregare, scongiurare.
Obsequor, *eris*, *secutus sum*, *sequi*; ubbidire, secondare.
Obsero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: serrare, chiudere.
Observans, *tis*: osservante. *Cultus Divini*: che è attaccato al culto di Dio.
Observo, *as*, *avi*, *atum*, *are*, osservare.
Obses, *idis*, m. ostaggio.
Obsideo, *es*, *sedi*, *sessum*, *sidere*: assediare.
Obsidio, *onis*, f. assedio.
Obsisto, *is*, *stiti*, *sistere*: resistere, ostare.
Obstupesco, *scis*, *pui*, *pescere*: stupefare.
Obtempero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: ubbidire.
Obtestor, *aris*, *atus sum*, *ari*, dep. scongiurare.
Obtuli, pret. di *offero*.
Obvenio, *is*, *veni*, *ventum*, *nire*: accadere. *Obvenit somnium*: accadde un sogno.

Obviam. avv. incontro. *Ire*: andar ad incontrare.

Obvius, a, um: che s'incontra per istrada.

Occasio, onis, f. occasione.

Occido, is, di, sum, dere: occidere, ammazzare.

Occisus, a, um, part. di *occido*: ucciso.

Occubui, pret. *di occumbo.*

Occultatus, a, um, part. di *occulto*: occultato.

Occulte, avv. occultamente.

Occulto, as, avi, atum, are: nascondere, occultare.

Occumbo, is, cubui, cubitum, bere: cadere, morire.

Occupatus, a, um, part. di *occupo*: occupato.

Occupo, as, avi, atum, are: impadronirsi.

Occurro, is, curri, cursum, rere: andar all'incontro.

Ochosias, ae, m. Ocozia, nome d'uomo.

Ocrea, ae: f. stivale.

Octo, indecl. otto, nome di numero.

Octoginta, indecl. ottanta, (numero).

Oculus, i, m. occhio. *Conjectis oculis*: avendo fissati gli occhi.

Odi, odisti, odisse: odiare.

Odiosus, a, um; odioso, importuno.

Odium, ii, n. odio.

Offendo, is, di, sum, dere: urtare, offendere. *Pedibus*: inciampare.

Offensus, a, um, part. offeso, sdegnato.

Offero, fers, obtuli, oblatum, ferre; presentare, offerire.

Officium, ii, n. Offizio, dovere, *Manere in* . . . perseverare nel suo dovere.

Olea, ae, f. oliva.

Olim, avv. altre volte.

Oliva, ae, f. olivo.

Olla, ae, f. pignatta.

Omissus, a, um, part. di *omitto*: omesso.

Omitto, is, misi, missum, tere: omettere, trascurare.

Omnipotens, tis: onnipotente.

Omnis, m. f. *ne*, n. ognuno, tutto.

Onus, eris, n. peso, carico.

Opera ae, f. lavoro, servigio. *Egregia*: servigio rimarchevole.

Operio, is, perui, pertum, perire, coprire.

Opertus, a, um, pret. coperto. *Caput*: testa coperta

Opes, opum, f. ricchezze.

Opimus, a, um, opimo, ricco, fecondo.

Oportet, oportuit, oportere: bisognare, convenire.

Opperior, riris, pertus sum, periri: aspettare.

Oppetitus, a, um, part. di *oppeto*: sofferto, patito.

Oppeto, is, tivi, titum,

tere. Mortem; andar incontro alla morte.
Oppidum, i, n. castello, città.
Opportunus, a, um: opportuno, favorevole.
Oppositus, a, um: opposto, messo avanti.
Oppressus, a, um: part. oppresso. *Somno*; aggravato dal sonno.
Opprimo, is, pressi, pressum, primere: opprimere, aggravare.
Ops, opis, f. ajuto.
Optabilis, m. f. *le*, n. desiderabile, utile.
Optimus, a, um: ottimo, perfetto.
Optio, onis, f. elezione.
Opus, ris, n. opera.
Opus est: fa d' uopo. *Tibi*: ti è d' uopo.
Ora, ae, f. estremità. *Pallii*: l'estremità del manto.
Orans, tis, part. supplichevole.
Orbis, is, m. l' universo, il mondo.
Orbo, as, vi, atum, are: privare.
Orbus, a, um: privato. *Liberis*: che ha perduti i figli.
Ordo, dinis, m. ordinanza. *Servare*: mantenere l' ordine.
Orior, riris, ortus sum, riri: sorgere, nascere.
Ornamentum, i, n. ornamento.
Orno, as, avi, atum, are: ornare.
Oro, as, avi, atum, are: pregare.
Ortus, a, um, part. *Altercatione*: essendo insorta una lite.
Os, oris, n. bocca, becco degli uccelli.
Os, ossis, n. osso.
Osculor, aris, atus sum, ari: baciare.
Ostendo, is, di, sum, dere: dimostrare.
Ostium, ii, n. porta.
Ovicula, ae, f. pecorella.
Ovis, f. pecora.
Ovum, i, n. uovo.

P

P*alam*, avv. palesamente.
Palatus, i, m. palato, gusto.
Palea, ae, f. paglia.
Pallium, ii, n. mantello, manto.
Palmes, itis, m. tralcio, palmite.
Palpito, as, avi, atum, are: palpitare.
Palus, ludis, f. palude.
Palus, i, m. palo, pertica.
Panis, is, m. pane.
Par, is: un pajo di. . . eguale, pari.
Paradisus, i, m. paradiso.
Paratus, a, um, part. di *paro*: apparecchiato, pronto a . . .

Parco, *cis perperci*, *parcitum*, *cere*: risparmiare.
Parentes, *um*, m. parenti, avoli.
Pareo, *es*, *rui*, *rere*: neut. ubbidire.
Paries, *etis*, m. parete, muro.
Pario, *is*, *peperi*, *partum*, *parere*: partorire, generare.
Pariter, avv. parimente.
Paro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: apparecchiare, allestire.
Pars, *tis*, f. parte. *Dimidia pars*: la metà.
Partus, *us*, m. parto. *Uno*: d'un sol parto.
Parui, pret. di *pareo*.
Parve, *parum*, avv. poco
Parumper un pochetto.
Parvulus, *a*, *um*: piccoletto.
Parvus, *a*, *um*: piccolo.
Pasco, *is*, *vi*, *pastum*, *pascere*: pascolare.
Passus, *sa*, *sum*, part, di *patior*: che ha patito.
Pastor, *toris*, m. pastore, mandriale.
Pastoralis, m. f. *le*, n. pastorale, di pastore. *Pedum*: verga da pastore.
Patens, *tis*: patente, aperto. *Vasto recessu*. Di vasta apertura.
Pateo, *es*, *tui*, *tere*: esser patente, aperto.
Pater, *tris*, m. padre.
Paternus, *a*, *um*: paterno, di padre.
Patienter, avv. pazientemente, con pazienza.
Patientia, *ae*. f. pazienza.
Patior, *teris*, *passus sum*, *pati*, dep. soffrire.
Patria, *ae*, f. patria, paese di nascita.
Pauci, *ae*, *a*: poco di, in piccol numero.
Paulatim, avv. a poco a poco.
Paulo, avv. un poco.
Pauper, *peris*: povero.
Pax, *pacis*, f. pace.
Peccatum, *i*, n. peccato, fallo.
Pecco, *as*, *avi*, *atum*, *are*: peccare, fallire.
Pectus, *ctoris*, n. petto, ventre.
Pecunia, *ae*, f. denajo.
Pecus, *oris*, n. bestiame.
Pedes, *ditis*, m. fante, pedone. *Pedites*: l'infanteria.
Pedum, *i*, n. verga da pastore.
Pejor, m. f. *jus*, n. peggiore.
Pellicio, *is*, *lexi*, *lectum*, *licere*: tirar con lusinghe.
Pellis, *is*, f. pelle.
Pello, *is*, *pepuli*, *pulsum*, *llere*: *att.* scacciare
Pendens, *tis*, sospeso, pendente.
Pendeo, *es*, *pependi*, *pensum*, *dere*: esser sospeso, penzolare.
Pendo, *is*, *pependi*, *pensum*, *dere*, pagare. *Tributum*: il tributo.

Pene, avv. quasi.
Penes, prep. coll' accus. alla disposizione di . . . *Victoria penes Davidem fuit*: la vittoria fu dalla parte di Davide.
Penitus, avv. affatto, interamente.
Pensito, *as*, *avi*, *atum*, *are*: pagare. *Tributum*: il tributo.
Peperci, pret. di *parco*.
Peperi, pret. di *pario*.
Per, prep. che regge l'accus. per, per mezzo.
Peractus, *a um*, part. di *perago*: finito, compito.
Perago, *gis*, *egi*, *actum*, *agere*: finire, compire.
Peragro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: viaggiare, scorrere per un paese.
Percello, *is*, *culi*, *culsum*, *cellere*: percuotere. *Terrore*: atterrire.
Percitus, *a*, *um*: mosso. *Furore*: di furore.
Percontor, *aris*, *atus sum*, *ari*: informarsi, dimandare diligentemente.
Perculi, pret. di *percello*.
Perculsus, *a*, *um*, part. di *percello*: abbattuto, conturbato.
Percussus, *a*, *um*, part. di *percutio*: percosso.
Percutio, *tis*, *cussi*, *cussum*, *tere*: percuotere.
Perdidi, pret. di *perdo*.
Perditus, *a*, *um*, part. *Moribus*: di perduti costumi.
Perdo, *dis*, *didi*, *ditum*, *ere*: distruggere, perdere.
Perennis, m. f. *ne*, n. continuo, perpetuo.
Pereo, *is*, *rii*, *ritum*, *rire*: perire.
Perfero, *fers*, *tuli*, *latum*, *ferre*: portare, sopportare.
Perficio, *is*, *feci*, *fectum*, *ficere*: compire, effettuare.
Pergo, *gis*, *rrexi*, *rrectum*, *gere*: avanzarsi, andare, continuare.
Perhumaniter, avv. molto obbligantemente.
Periculosus, *a*, *um*, pericoloso.
Periculum, *i*, n. pericolo.
Peritus, *a*, *um*: perito, dotto. *Artis*: nell' arte.
Perlustro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: scorrere, visitare.
Permotus, *a*, *um*. part. di *permoveo*: mosso, commosso.
Permoveo, *es*, *movi*, *motum*, *movere*: muovere, commuovere.
Perniciosus, *a*, *um*, pernicioso.
Pernocto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: pernottare, passar la notte.
Perobscurus, *a*, *um*: molto oscuro.
Perpetuus, *a*, *um*: perpetuo, eterno.
Perrexi, pret. di *pergo*.
Persae, *arum*, m. i Persi, popolo.

Persequor, eris, cutus sum, sequi: inseguire, continuare.
Persevero, as, avi, atum, are: perseverare.
Persolvo, vis, solvi, solutum, solvere: pagare.
Perspectus, a, um, part. di *perspicio*: conosciuto.
Persto, as, stili, stitum, are: perseverare, restare.
Perstrepo, is, pui, pitum, pere: schiamazzare, far grande strepito.
Persuadeo, es, suasi, sum, dere: persuadere.
Pertaesus, a, um. annojato.
Perterreo, es rui, ritum, rere: spaventare, spaventarsi.
Perterritus, a, um, part. spaventato.
Pertinacia, ae, f. pertinacia, ostinazione.
Pertineo, nes, nui, nere: arrivare, giungere. *Ad coelum*: al cielo-
Pertraho, is, traxi, tractum, here: tirar per forza.
Pertuli, pret. di *perfero*.
Perturbatus, a, um: perturbato, confuso.
Pervenio, is, veni, ventum, venire: pervenire, arrivare.
Pervisus, a, um: esposto, accessibile. *Iter*: cammino aperto.
Pes, pedis, m. piede.
Pessimus, a, um: pessimo.
Peto, is, ivi, itum, ere: chiedere, andare in . . .
Phalerae, arum, f. bardatura, ornamento da cavallo.
Pharao, onis, m. Faraone, nome d' uomo.
Pharetra, ae, f. faretra, turcasso.
Philistaei, orum, m. Filistei, popolo.
Pie, avv. divotamente.
Pietas, atis, f. pietà.
Pilosus, a, um: peloso.
Pincerna, ae, m. coppiere.
Pinguis, m. f. *ue*, n. pingue, grasso.
Piscis, is, m. pesce.
Pistor, oris, m. fornajo, panettiere.
Pix, picis, f. pece.
Placatus, a, um, part. di *placo*: placato.
Placeo, es, ui, itum, ere: piacere, essere di genio.
Placide, avv. placidamente.
Placidus, a, um: tranquillo, quieto.
Placo, as, avi, atum, are: placare.
Placui, pret. di *placeo*.
Plaga, ae, f. piaga, ferita.
Planctus, us, m. pianto, gemito. *Planctu magno*: a copiose lagrime.
Plane, avv. interamente.
Planta, ae, f. pianta.
Plaustrum, i, n. carro.
Plebecula, ae, f. plebaglia.
Plebs, bis, f. plebe.
Plecto, is, xi, xum, ere: punire. *Morte*: a morte.

Plenus, a, um: pieno.
Plures, ra: molti.
Plurimum: molto.
Plurimus a, um, moltissimo, assaissimo. *Verba plurima*: molte parole.
Plus, ris, n. più, di vantaggio. *Plus aequo*: più del dovere.
Pluvia, ae, f. pioggia.
Poena, nae, f. pena, castigo. *Dare, luere*: pagare il fio, essere punito.
Poenitentia, ae, f. penitenza.
Poenitet, tuit, tere: pentirsi.
Pollicens, tis, part. che promette.
Polliceor, eris, licitus sum, liceri, dep. promettere.
Polluo, luis, lui, lutum, luere: macchiare.
Pollutus, ta, tum, part. macchiato.
Pompa, pae, f. pompa, trionfo.
Pompejus, ii, m. Pompeo, nome d'uomo.
Pondus, deris, n. peso.
Pono, is, sui, situm, nere: porre, mettere.
Pontifex, ficis, m. Pontefice, Papa.
Poposci, pret. di *posco*.
Populus, i, m. popolo.
Porrigo, is, rexi, rectum, rigere: porgere, offerire.
Porro, avv. certamente.
Porta, ae, f. porta.
Portendo, is, di, tentum, dere: predire.
Porto, as, avi, atum, are: portare.
Posco, scis, poposci, poscitum, scere: chiedere.
Positus, a, um, part. di *pono*: posto, situato.
Possum, potes, tui, posse: potere. *Posse plurimum apud...* aver molto credito presso...
Post, prep. che regge l'accus. dopo, appresso.
Postea, avv. dappoi, in seguito, da poi.
Posteri, orum, m. i posteri
Postis, is, m. stipite, imposta di porta.
Postquam, cong. dappoichè, poichè.
Postremo, avv. finalmente, in ultimo luogo.
Postremus, a, um: ultimo.
Postridie, avv. al dimane.
Postulatio, nis, f. domanda.
Postulatum, i, n. requisito.
Postulo, as, avi, atum, are, domandare.
Posui: pret. di *pono*.
Potentia, ae, f. potenza.
Potestas, tatis, f. podestà. *Tradere in...* dare in potere altrui.
Potior, iris, titus sum, tiri, dep. impadronirsi.
Potitus, a, um, part. di *potior*: impadronitosi.
Potius, avv. piuttosto. *Potius quam* piuttosto che.
Potui, pret. di *possum*.
Potus, potus, m. bevanda. *Dare potum*, dare a bere.
Prae, prep. che regge

l'abl. in paragone, a forza di. . .

Praebeo, es, bui, bitum, bere: porgere, dare.

Praebui, pret. di *praebeo*.

Praeceps, pitis: strabocchevole, precipitoso.

Praeceptum, i, n. insegnamento, precetto.

Praecido, is, di, sum, dere: tagliare.

Praecipio, is, cepi, ceptum, cipere: ordinare, comandare.

Praecipue, avv. principalmente, massimamente.

Praecisus, a, um, part. di *praecido*: tagliato.

Praeclarus, a, um: bello, rilucente.

Praecurro, is, curri, sum, rere: correre avanti.

Praeda, ae, f. preda, bottino

Praedico, is, dixi, dictum, cere: predire.

Praeditus, a, um: dotato.

Praedixi, pret. di *praedico*.

Praeeo, is, ivi, itum, ire, precedere, andar innanzi.

Praefectus, i, m. prefetto, uffiziale, governatore.

Praefero, fers, tuli, latum, ferre: portar innanzi a sè.

Praeficio, is, feci, fectum, ficere: mettere alla testa, sopraporre.

Praelium, ii: n. battaglia *Committere*: presentare battaglia.

Praemitto, is, misi, missum, tere: premettere.

Praemium, ii, n. premio, rimunerazione.

Praemonitus, a, um: avvisato innanzi.

Praenosco, is, novi, scere: preconoscere.

Praescio, scis, scivi, scitum, scitum, scire: antisapere.

Praesens, tis: presente. *Me presente*: in mia presenza.

Praesertim, avv. soprattutto

Praesidium, ii, n. presidio, guarnigione.

Praesto, as, stiti, stitum, stare: fare. *Officium*: adempire il suo dovere.

Praesum, es, fui, esse: presiedere, sopraintendere.

Praeter, prep. che governa l'accus. oltre, eccetto.

Praetereo, is, rii, ritum, ire: passare oltre.

Prandium, ii, n. desinare, pranzo.

Pravus, a, um: vizioso.

Preces, cum, f. preci. *Fundere*.. far preghiere.

Precor, aris, atus sum, cari, dep. pregare. *Precari fausta*: desiderare felicità a . . .

Premo, is, pressi, pressum, mere: premere, stringere.

Pretiosus, a, um: prezioso.

Pretium, ii, n. prezzo, salario.

Primo, avv. primieramente, alla prima.

Primogenitus, *i*, m. primogenito. *Jus* . . diritto di primogenitura.

Primus, *a*, *um*: primo, il primo.

Princeps, *cipis*, m. f. il principe, il capo.

Prior, m. f. *us*, n. il primo de' due.

Pristinus, *a*, *um*: pristino, primiero.

Prius, avv. avanti. *Priusquam*: avanti che.

Pro, prep. che regge l' abl. per, secondo.

Probrum, *ri*, n. ingiuria.

Procedo, *is*, *cessi*, *cessum*, *cedere*: procedere, andar innanzi.

Processi, pret. di *procedo*.

Procul, avv. lontano, di lontano.

Procuratio, *onis*, f. amministrazione, cura.

Prodeo, *is*, *ivi*, *itum*, *dire*: uscir fuori, avanzarsi.

Prodigium, *ii*, n. prodigio. *Edere* . . . far un prodigio.

Prodo, *is*, *didi*, *ditum*, *dere*: tradire, dare.

Produco, *is*, *duxi*, *ductum*, *cere*: produrre.

Profanus, *a*, *um*: profano.

Profecto, avv. certamente.

Profectus, *a*, *um*, part. di *proficiscor*: partito.

Profero, *fers*, *tuli latum*, *ferre*: tirare, metter fuori, pronunziare. *Verba* ... pronunciare delle parole.

Proficiscor, *eris*, *fectus sum*, *cisci*, partire.

Profligo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: distruggere, gettare a terra.

Profundo, *is*, *fudi*, *fusum*, *dere*; spargere largamente, versare. *Lacrymas*: delle lagrime. *Vitam* sacrificare la propria vita.

Progenies, *ei*, f. stirpe, razza.

Progredior, *deris*, *gressus sum*, *gredi*: inoltrarsi, marciar contro.

Prohibeo, *es*, *bui*, *bitum*, *bere*: proibire.

Projicio, *is*, *jeci*, *jectum*, *jicere*: gettare.

Proles, *is*, f. prole, posterità.

Promiscuus, *a*, *um*: confuso. *Vulgus promiscuum*: il popolaccio. *Caedes promiscua*: strage indistinta.

Promissum, *i*, n. promessa. *Stare promissis*: essere fedele alle sue promesse.

Promissus, *a um*, part. *Capillo promisso*: d'una lunga capellatura.

Promitto, *is*, *misi*, *missum*, *mittere* promettere.

Pronus, *a*, *um*, chinato.

Propago, *as*, *avi*, *atum*, *are*: dilatare, propagare.

Prope, prep. che regge l' accus. presso, vicino.

Propius: più vicino.
Propero, as, avi, atum, are: affrettarsi, correre a..
Propheta, ae, m. profeta.
Propinquus, a, um, parente.
Propitius, a, um, favorevole.
Propono, is, sui, situm, nere: proporre.
Propositus, a, um, part. *Proposita poena mortis*: avendo ordinata la pena di morte.
Proposui, part. *di propono*.
Proprius, a, um: proprio.
Propter, prep. che regge l accusativo, a cagione, appresso.
Propterea, cong. per questa ragione.
Prosequor, queris, cutus sum, sequi: continuare.
Prosper, pera, perum: prospero, avventurato.
Prospere, avv. prosperamente.
Prospexi, pret. di *prospicio*.
Prospicio, is, exi, spectum, picere: riguardare.
Prosterno, is, stravi, stratum, nere: gettare in terra, rovesciare
Prostravi, pret. di *prosterno*.
Prosum, des, fui, desse: servire, giovare.
Protendens, tis, part. di *protendo*: che stende.
Protendo, is, di, sum, ere: stendere, porg re innanzi
Protuli, pret. di *profero*.
Providentia, ae, f. provvidenza.
Provideo, es, vidi, visum, dere: provvedere.
Provincia, ae, f. provincia.
Provoco, as, avi, atum, are: sfidare.
Proximus, a, um: prossimo. *Morti*: vicino a morte.
Prudens, tis. Feci prudens: io ho operato con riflessione,
Prudentia, ae, f. prudenza.
Publicus, a, um: pubblico.
Pudet, puduit, pudere: aver vergogna.
Puella, ae, fanciulla.
Puer, ri, m. fanciullo. *A puero*: dalla fanciullezza.
Puerilis, m. f. *le*, n. puerile, che si sente nell'infanzia, fanciullesco.
Puerulus, i, m. pargoletto.
Pugna, ae, f. combattimento. *Commissa*: battaglia presentata.
Pugno, as, avi, atum, are: combattere. *Pugnatum est fortiter*: si combattè vivamente.
Pulcher, chra, um: bello.
Pulchritudo, dinis, f. bellezza.
Pulmentum, n. polta, farinata.
Pulso, as, avi, atum, are: *citharam*: suonar l' arpa.
Pulsus, a, um, part. di *pello*: scacciato.

Purgo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: purgare, mondare: *Se purgare*: giustificarsi.
Purpureus, *a*, *um*: di porpora, purpureo.
Purus, *a*, *um*: puro. *Auro puro*: d'oro puro.
Putans, *tis*: che pensa, pensante.
Puteus, *i*, m. pozzo. *Prope puteum*: vicino al pozzo.
Putiphar, *aris*, m. Putifarre, nome d'uomo.
Puto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: pensare, credere.

Q.

Q*ua*, avv. per qual luogo.
Quadraginta: indec, quaranta, numero.
Quaero, *is*, *sivi*, *situm*, *rere*: cercare, domandare.
Quaeso: di grazia.
Quaestio, *onis*, f. questione, causa, processo.
Quam, cong. che, quanto.
Quamobrem, avv. perchè.
Quamprimum, avv. quanto prima.
Quamdiu, avv. per quanto tempo.
Quamquam, cong. benchè.
Quantum, avv. quanto.
Quantus, *a*, *um*: quanto grande.
Quapropter, avv. laonde.
Quare, avv. perchè.
Quartus, *a*, *um*: il quarto.
Quasi, avv. come se.
Quercus, *us*, f. quercia.
Queror, *reris*, *questus sum*, *queri*: lagnarsi.
Quaestus, *us*, m. lamento.
Qui, *quae*, *quod*, che, il quale, la quale.
Quia, cong. perchè.
Quibuscum, invece di *cum quibus*: co' quali.
Quidam, *quaedam*, *quoddam*: un certo, alcuno.
Quidem, avv. per verità.
Quidquam: niente. *Nec*... *nocuit*: egli non fece alcun male.
Quies,*etis*,f. riposo, sonno.
Quiesco, *cis*, *quievi*, *etum*, *escere*: riposarsi.
Quievi, pret. di *quiesco*.
Quin, cong. che non, anzi.
Quindecim, indecl. quindici, nome di numero.
Quinque, indecl. cinque, numero.
Quintuplum, cinque volte tanto.
Quintus, *a*, *um*, il quinto.
Quis, *quae*, *quid*, *quisnam*, *quaenam*: chi, quale.
Quisquam, *quaequam*, *quodquam*. *Nec quisquam est*: non avvi alcuno.
Quisque, *quaque*, *quodque*, chiunque.
Quisquis: chiunque.
Quo, avv. dove. *Quocumque*: in qualunque luogo.
Quomodo, avv. come. *Se habent*: come stanno essi.

Quoniam, cong. poichè.
Quoque, avv. ancora.
Quorsum, avv. verso qual parte, *Spectat res*: tende una cosa.
Quotannis, avv. ogni anno.
Quotidianus, *a*, *um*: cotidiano, d' ogni giorno.
Quotidie, avv. ogni di.
Quoties, avv. quante volte.
Quum, cong. poichè, allorquando. *Quadam die*: un giorno che.

R

R*achel*, *lis*, f. Rachele, nome di donna.
Radix, *icis*, f. radice.
Rages, *is*: Rage, nome di città.
Raguel, *lis*, m. Raguele, nome d'uomo.
Ramus, *i*, m. ramo.
Rapio, *rapis*, *pui*, *ptum*, *pere*: rapire, usurpare.
Raptum, *i*, n. ratto rapimento. *Vivere ex....* vivere di ladronecci.
Rapui, pret. di *rapio*.
Ratus, *a*, *um*, part. di *reor*: pensando, immaginandosi.
Rea, *ea*, f. colpevole.
Rebecca, *ae*, f. Rebecca, nome di donna.
Rebello, *as*, *avi*, *atum*, *are*: ribellarsi.
Recedo, *is*, *cessi*, *cessum*, *dere*: ritirarsi.
Recens, *tis*, nuovo, recente. *Recens natus*: nato al momento.
Recepi, pret. di *recipio*. *Animum recepit*: riprese coraggio, ritornò in se.
Receptus, *a*, *um*, part. *Robur*: forze ricuperate.
Recessus, *us*, m. solitudine. *Vastus*: profonda solitudine.
Recido, *is*, *cidi*, *casum*, *dere*: ricadere.
Recido, *is*, *cidi*, *cisum*, *cidere*: recidere, tagliare.
Recipio, *is*, *cepi*, *ceptum*, *pere*: ricevere. *Se recipere*: ritirarsi.
Reconcilio, *as*, *avi*, *atum*, *are*: riconciliare.
Recondo, *dis*, *di*, *ditum*, *dere*: riporre, chiedere.
Recordor, *aris*, *atus sum*, *dari*: ricordarsi.
Recte, avv. bene.
Rectus, *a*, *um*. retto, giusto.
Recupero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: ricuperare.
Reddo, *dis*, *didi*, *ditum*, *dere*: rendere.
Redeo, *dis*, *divi*, *ditum*, *dire*: ritornare. *In gratiam*: rientrare in grazia.
Rediens, *redeuntis*, part. ritornando, che ritorna.
Reduco, *is*, *duxi*, *ductum*, *cere*: ricondurre.
Refeci, pret. di *reficio*.
Refero, *fers*, *tuli*, *latum*, *ferre*: portare, riferire, riportare. *Gratiam*: ricompensare.

Reficio, *is*, *feci*, *fectum*, *ficere*: rifare.

Refluo, *is*, *xi*, *xum*, *luere*: rimontare.

Regia, *ae*. f. palazzo reale.

Regina, *ae*. f. regina.

Regio, *onis*, f. paese, regione.

Regius, *gia*, *ium*: regio, reale. *Majestas*: la maestà regia.

Regno, *nas*, *navi*, *atum*, *are*: regnare.

Regnum, *i*, n. regno, reame.

Rego, *gis*, *rexi*, *rectum*, *regere*: governare.

Regredior, *deris*, *gressus sum*, *gredi*: ritornare.

Regressus, *a*, *um*: ritornato.

Rejeci, pret. *di rejicio*.

Rejicio, *is*, *jeci*, *jectum*, *jicere*: rigettare.

Reipsa, avv. effettivamente, in effetto.

Religio, *onis*, f. religione.

Religiosus, *a*, *um*: religioso, che ha detta religione.

Relinquo, *quis*, *liqui*, *lictum*, *linquere*: abbandonare, lasciare.

Reliquus, *qua*, *um*: rimanente, residuo. *Vitae*: il resto della vita.

Reluctans, *tis*, pret di *reluctor*: chi ripugna.

Remaneo, *nes*, *nsi*, *sum*, *nere*: rimanere, restare. *Domi*: restare in casa.

Remigro, *as*, *avi*, *atum*, *are*: ritornare alla primiera abitaziene.

Remitto, *is*, *misi*, *missum*, *mittere*: rimandare.

Remunero, *as*, *avi*, *atum*, *are*, o *remuneror*, *aris*, *atus*, *ari*: ricompensare.

Renui, pret: di *renuo*.

Renuncio, *as*, *avi*, *atum*, *are*: riportare, rinunziare.

Renuo, *nuis*, *nui*, *nuere*: ricusare.

Reor, *reris*, *ratus sum*, *reri*, dep. credere, pensare.

Rependo, *is*, *pendi*, *pensum*, *dere*: ricompensare.

Reperio, *ris*, *reperi*, *pertum*, *perire*: trovare.

Repertus, *ta*, *tum*, part. di *reperio*, trovato.

Repetitus, *ta*, *tum*: ripreso, replicato. *Ictibus*: a colpi raddoppiati.

Repono, *nis*, *posui*, *positum*, *ponere*: riporre.

Reporto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: riportare, acquistare.

Reposui, pret. di *repono*.

Reprehendo, *is*, *di*, *sum*, *dere*: biasimare, riprendere.

Repto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: rampicarsi, andar carpone.

Res, *ei*, f. cosa, *bene*. *Augere*: aumentare il negozio.

Rescio, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*: risapere, scoprire.

Reservo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: riserbare, salvare.
Resideo, *es*, *sedi*, *sidere*: risedere, soggiornare. *Culpa in me residebit*: la colpa sarà mia, io ne risponderò.
Resisto, *is*, *stiti*, *stitum*, *stere*; resistere, opporsi.
Respicio, *cis spexi*, *spectum*, *spicere*: guardar indietro, risguardare.
Respondeo, *es*, *di*, *sum*, *dere*: rispondere.
Respuo, *is*, *ui*, *ere*: rigettare.
Restituo, *is*, *tui*, *tutum*, *tuere*: testituire, ristabilire.
Retineo, *es*, *nui*, *tentum*, *nere*: ritenere.
Retinui, pret. di *retineo*.
Retuli, pret. di *refero*. *Victoriam*: io ho riportata una vittoria.
Revera, avv. in effetto.
Reversus, *a*, *um*, part. di *revertor*: ritornato.
Revertor, *teris*, *rsus sum*, *ti*: ritornare.
Revoco, *as*, *avi*, *atum*, *are*, richiamare. *Ad vitam*: in vità.
Rex, *regis*, m. re.
Regi, pret. di *rego*.
Rideo, *es*, *risi*, *risum*, *ridere*: ridere.
Ripa, *ae*, f. riva, riviera.
Risi, pret. di *rideo*.
Ritus, *us*, m. rito, cerimonia. *Gentilium ritu*: alla maniera de' Pagani.
Roboamus, *i*, m. Roboamo, nome d' uomo.
Robur, *oris*, m. forza.
Robustus, *a*, *um*: robusto.
Rogo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: pregare:
Romanus, *a*, *um*; romano, *Imperium*: il romano impero.
Ruben, *benis*, m. Ruben, nome d'uomo.
Ruber, *bra*, *brum*: rosso. *Mare*: il mar rosso.
Ruens tis: cadente.
Ruina, *ae*, f. rovina.
Rumor, *ris*, m: rumore, fama.
Rumpo, *is*, *rupi*, *ruptum*, *rumpere*: rompere, fracassare.
Ruo, *is*, *rui*, *ruitum*, *ruere*; cadere, rovinare.
Rupes, *is*, f. rupe, pendice.
Rupi, pre. di *rumpo*.
Rursum, *rursus*, avv. di nuovo, una seconda volta.
Rus, *ruris*, n. villa, campagna. *Rure*: alla campagna.

S

S*aba*, indecl. Saba, città d' Arabia.
Sabbatum, *i*, n. sabbato, giorno di riposo.
Saccus, *i*, m. sacco. *Sacculus*: sacchetto, taschetto.
Sacer, *cra*, *crum*: sacro.

Sacerdos, *tis*, m. Sacerdote, Prete.
Sacrificium, *ii*, n. sacrifizio.
Saepe, avv. spesse fiate.
Sagitta, *ae*, f. saetta.
Saltus, *us*, m. bosco, foresta.
Salus, *utis*, f. salute. *Consulere* . . . provvedere alla saltue.
Salutaris, m. f. *re*, n. salutare. *Praecepta*. . . . istruzioni salutevoli.
Saluto, *tas*, *tavi*, *tatum*, *are*: salutare.
Salvus, *a*, *um*: sano.
Samaria, *ae*, f. Samaria, nome di città.
Samson, *onis*, m. Sansone, nome d' uomo.
Samuel, *lis*, m. Samuele, nome d'uomo.
Sanatus, *a*, *um*, part. di *sano*: guarito.
Sanctus, *a*, *um*: santo.
Sane, avv. certamente.
Sanguis, *inis*, m. sangue.
Sano, *as*, *avi*, *atum*, *are*: sanare.
Sanus, *a*, *um*: sano. *Ad sanam mentem redire*: riprendere migliori sentimenti.
Sapiens, *tis*, m. saggio.
Sapienter, avv. saggiamente
Sapientia, *ae*, f. sapienza.
Sara, *ae*, f. Sara, nome di donna.
Satelles, *itis*, m. satellite, sgherro.
Satis, avv. assai, bastantemente. *Satius*: meglio. *Est*. . . val meglio, è più utile.
Satisfacio, *is*, *feci*, *factum*, *cere*: contentare.
Sanciatus, *a*, *um*, part. ferito.
Saul, *ulis*, m. Saulle, nome d' uomo.
Scala, *ae*, f. scala.
Scateo, *es*, *tui*, *tere*: essere pieno, *Vermibus*: di vermini.
Scelestus, *a*, *um*: scelerato.
Scelus, *eris*, n. delitto. sceleratezza.
Scientia, *ae*, f. scienza.
Scilicet, avv. cioè, vale a dire.
Scindo, *is*, *scidi*, *scissum*, *scindere*: fendere, scindere. *Vestem*: lacerare la veste.
Scio, *is*, *ivi*; *itum*, *scire*: sapere.
Scirpeus, *a*, *um*: di giunco. *Fiscella*: sportella di giunghi.
Sciscitor, *aris*, *atus sum*, *tari*: interrogare, dimandare.
Scrutor, *aris*, *atus sum*, *ari*: investigare, ricercare.
Sciphus, *i*, m. bicchiere, tazza.
Secedo, *is*, *cessi*, *cessum*, *cedere*: ritirarsi.
Seco, *as*, *avi*, *atum*, *are*: dividere, segare.

Secum, invece di *cum se*, con sè, e seco.
Secundo, avv. secondariamente, per la seconda volta.
Secundus, a, um: secondo.
Securis, is, f. scure, mannaja. *Percutere....* troncare il corpo.
Secuturus, a, um: che deve, o dovea seguire.
Sed, cong. ma.
Sedatus, a, um, part. calmato.
Sedecias, ae, m. Sedecia, nome d' uomo.
Sedeo, es, sedi, sessum, sedere, sedere, esser seduto,
Sedes, is, f. sede, soggiorno.
Seditio, onis, f. tumulto, sedizione.
Seges, etis, f. biada, messe.
Sella, ae, f. seggia, seggiola.
Semei, indecl. Semei, nome d' uomo.
Semel, avv. una volta.
Semper. avv. sempre.
Sempiternus, a, um: sempiterno, eterno.
Semus, i, m. Sem, nome d' uomo.
Senectus, tutis, f. vecchiaja. *Summa*...vecchiezza estrema.
Senesco, is, nui, nescere: invecchiare.
Senex, is, m. vecchio.
Sensi, part. di *sentio*.
Sensim, avv. appoco appoco.
Sententia, ae, f. parere; opinione.
Sentio, tis, si, sum, tire: sentire, avvedersi.
Senui, pret. di *senesco*.
Sepelio, is, ivi, pultum, pelire: sepellire.
Sepono, is, posui, positum, ponere: metter a parte.
Septem, indecl. sette, nome di numero.
Septies, avv. sette volte.
Septimus, a, um: il settimo.
Septuaginta, indecl. settanta.
Sepulcrum, i, n. sepolcro, tomba.
Sepultura, ae, f. sepoltura.
Sequens, tis: seguente, che segue.
Sequor, eris, cutus sum, qui: seguire.
Sera, ae, f. serratura.
Sermo, onis, m. discorso.
Serpens, tis, m. serpente.
Serra, ae, f. sega. *Lignea*: sega di legno.
Servitus, utis, f. servitù.
Servo, as, avi, atum, are: servare, salvare, mantenere.
Servus, i, m. schiavo, servo.
Sex, indecl. sei, nome di numero.
Sexaginta, indecl. sessanta.
Sexcenti, ae, a: sei cento.
Sextus, a, um: il sesto.
Si, cong. se: *Sin autem*: se poi. *Si quando*: se qualche volta.
Sic, avv. così.

Siccus, a, um: secco. *Mare* . . . mare asciutto.
Sicera, ae, f. birra bevanda.
Significo, as, avi, atum, are: significare.
Signum, ni, n. segno; insegna.
Sileo, es, lui, lere tacere, star zitto.
Silva, ae, f. selva, foresta.
Silvestris, m. f. *tre*, n. silvestere. *Mel* . . mele salvatico.
Simeon, onis, m. Simeone, nome d' uomo.
Simila, ae, f. fior di farina.
Similis, m. f. *le*, n. simile, simigliante.
Similiter, avv. medesimamente.
Similitudo, inis, f. similitudine, simiglianza.
Simplex, icis: semplice: puro. *Moribus*... di carattere ingenuo.
Simul, avv. insieme, in una, unitamente.
Simulatio, onis, f. simulazione, doppiezza.
Simulo, as, avi, atum, are: simulare, fingere.
Sina, ae, f. Sina, monte.
Sincerus, a, um: sincero, puro.
Sine, prep. che regge l' abl. senza.
Singularis, m. f. *re*, n. singolare. *Certamen*: duello.
Singuli, ae, a: ciascuno, ciascuna.
Sinistra, ae, f. la mano sinistra.
Sino, is, sivi, situm, sinere, concedere, lasciar fare.
Situs, a, um: situato, posto.
Socer, ceri, m. suocero.
Socia, ae, f. compagna.
Societas, atis, f. società.
Socius, ii, m. compagno.
Sol, lis, m. sole.
Solatium, ii, n. conforto. sollazzo.
Solemnis, m. f. *ne*, n. solenne.
Soleo, es, litus sum, solere: esser solito.
Solitudo, dinis, f. solitudine, deserto.
Solitus, a, um: solito, costumato. *Tristior solito*: più malinconico dell' ordinario.
Solium, ii, n. soglio, trono. *Conscendere*... salire sul trono.
Sollicitus, a, um: inquieto, sollecito.
Solvi, pret. di *solvo*.
Solvo, vis, vi, solutum, vere: sciorre, sciogliere. *Vinculo*: sciorre le catene: *Obsidionem*: levar l' assedio.
Solum, i, n. suolo, terreno. *Solo aequare*: spianare, demolire.
Solus, a, um: solo.
Somniator, oris, m. sognatore.
Somnio, as, avi, atum,

are: sognare, far sogni.
Somnium, *ii*, n. sogno.
Somnus, *i*, m. sonno: *Arctior*: più profondo. *Insomnis*: sognando.
Sonitus, *us*, m. suono.
Sopor, *poris*, m. sopore, grave sonno.
Soror, *oris*, f. sorella.
Spatium, *ii*, n. spazio.
Species, *ei*, f. apparenza. *Ad speciem justi exercitus*: in sembianza di bene ordinato esercito.
Specimen, *minis*, n. mostra, pruova, *Edere*. dar prova.
Spectaculum, *i*, n. spettacolo.
Specto, *as*, *avi*, *atum*, *are*: guardare. *Quorsum spectat*: che vuol dir ciò?
Spelunca, *ae*, f. spelonca, caverna.
Sperno, *nis*, *sprevi*, *spretum*, *rnere*: sprezzare.
Spero, *as*, *ravi*, *ratum*, *are*: sperare.
Spes, *ei*, f. speranza.
Spica, *ae*, f. spiga.
Spina, *ae*, f. spina.
Spiritus, *us*, m. spirito.
Splendide, avv. illustremente, nobilmente.
Splendidus, *a*, *um*: risplendente, magnifico.
Spolio, *as*, *avi*, *atum*, *are*: spogliare.
Spolium, *ii*, n. spoglia.
Spondeo, *des*, *spopondi*, *sponsum*, *dere*: promettere.
Sponte, avv. spontaneamente.
Spopondi, pret. di *spondeo*.
Sprevi, pret. di *sperno*.
Squamatus, *a*, *um*: squamoso
Statim, avv. subitamente.
Statim, *ac*: tosto che.
Statua, *ae*, f. statua.
Statuo, *tuis*, *tui*, *tutum*, *tuere*: determinare, situare.
Statura, *ae*, f. statura, taglia di vita.
Stella, *ae*, f. stella.
Stercus, *oris*, n. sterco.
Sterilis, m. f. *le*. n. sterile.
Stimulo, *as*, *avi*, *atum*, *are*: pugnere, stimolare.
Stipendiarius, *a*, *um*: tributario.
Stirps, *pis*, f. stirpe, razza.
Sto, *as*, *steti*, *statum*, *tare*: star in piedi.
Stultitia, *ae*, f. pazzia, imprudenza.
Strenue, avv. coraggiosamente.
Strenuus, *a*, *um*: coraggioso, strenuo.
Stridor, *oris*, m. stridore, grido.
Strues, *is*, f. catasta, ammasso.
Stupendus, *a*, *um*: sorprendente.
Suadeo, *es*, *suasi*, *suasum dere*: esortare, persuadere.
Suasi, pret. di *suadeo*.
Suavis, m. f. *ve*, n. dolce, amabile.
Subeo, *is*, *bii*, *itum*, *ire*:

subire. *Mortem*: la morte, sottentrare, scorrere.

Subeundus, *a*, *um*, part. *poena*: pena da incorrersi.

Subii, pret. di *subeo*.

Subjicio, *is*, *jeci*, *jectum*, *cere*: sottomettere.

Subitus, *a*, *um*: subito, repentino.

Sublatus, *a*, *um*, part. di *tollo*: preso, tolto.

Sublevatus, *a*, *um*: sollevato.

Submissus, *a*, *um*: umile, sommesso. *Voce submissa*: a voce bassa.

Subnixus, *a*, *um*: appoggiato.

Subripio, *is*, *ripui*, *reptum*, *ripere*: rubare, togliere nascostamente.

Subsidium, *i*, n. sussidio, soccorso. *In... famis*: soccorso in tempo di carestia.

Subter, prep. che regge l' accus. sotto.

Subverto, *is*, *ti*, *sum*, *tere*: sovvenire, voltare quel che è sotto, sopra.

Succedo, *is*, *cessi*, *cessum*, *cedere*: succedere, avvenire.

Succendo, *is*, *di*, *sum*, *dere*: dare fuoco, bruciare, riscaldare.

Succenseo, *es*, *sui*, *sere*: adirarsi.

Successi, pret di *succedo*.

Successor, *oris*, m. successore.

Succresco, *is*, *crevi*, *cretum*, *crescere*: crescere, andar crescendo.

Suffectus, *a*, *um*: sostituito.

Sufficio, *is*, *feci*, *fectum*, *ficere*: sostituire.

Sui, *sibi*, *se*, pronome di se, a se.

Suillus, *a*, *um*: porcino. *Caro*..... carne porcina.

Summa, *ae*, f. *Rerum*: il sovrano potere.

Summus, *a*, *um*: sommo. *Summas manus praecidere*: tagliare l' estremità delle mani.

Sumo, *is*, *sumpsi*, *sumptum*, *mere*: pigliare, prendere.

Sumptus, *us*, m. spesa. *Magnis sumptibus*: con gran dispendio.

Suppellex, *ctilis*, f. suppellettile, mobile.

Super, prep. che regge l'accus. e l' abl. sopra.

Superbia, *ae*, f. superbia.

Superbio, *is*, *ivi*, *itum*, *ire*: insuperbirsi.

Superbus, *a*, *um*: superbo, orgoglioso.

Superne, avv. di sopra, dall' alto.

Supero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: superare, vincere.

Superstes, *stitis*: sopravvivente.

Superstitio, *onis*, f. superstizione, falso culto.

Supersum, *es*, *est*, *fui*, *esse*: restare, sopravvivere.

Alius non superest: l'altro non vive più.
Suppedito, as, avi, atum, are: somministrare.
Suppeto, is, tere: essere bastante.
Supplex, plicis: supplice, supplichevole.
Suppliciter, avv. supplichevolmente.
Supplicium, ii, n. supplicio.
Suppono, is, sui, situm, nere: sottomettere, sottoporre. *Capiti....* sotto il suo capo.
Supporto, as, avi, atum, are: trasportare.
Supremus, a, um: ultimo. *Diem . . obire*: morire, finire la sua vita.
Surgo, is, rexi, rectum, gere: sorgere, alzarsi.
Susceptus, a, um, part. di *suscipio*, intrapreso.
Suscipio, is, cepi, ceptum, cipere, intrapendere.
Suspendo, is, di, sum, dere: sospendere, appiccare. *Ad palum*: ad un palo.
Suspensus, a, um, part. di *suspendo*: sospeso, appiccato.
Sustineo, es, nui, tentum, nere: sostenere. *Impetum*: l' assalto. *Poenam*: il gastigo.
Sustuli, pret. di *tollo*.
Suus, a, um: suo, sua.
Syria, ae, f. Siria, regno.

T

T*abernaculum, i*, n. padiglione, alloggiamento.
Tabulae, arum, f. tavole.
Taceo, ces, cui, citum, cere: tacere.
Tacitus, a, um; tacito, senza dir parola.
Tacui, pret. di *taceo*.
Talentum, ti, n. talento somma di danaro.
Tum, avv. tanto, *Tam cito*: si tosto.
Tamdiu, avv. tanto tempo.
Tamen, con. nulladimeno.
Tandem, avv. finalmente.
Tango, is, tetigi, tactum, tangere: toccare.
Tantopere, avv. sì grandemente.
Tanquam, cong. come.
Tantum, avv. *Tantummodo*, solamente.
Tantus, a, um: così grande,
Tardus, da, dum: tardo, lento. *Tardius*: troppo lentamente.
Tecum, invece di *cum te*: teco.
Tego, gis, texi, tectum, tegere: coprire, nascondere.
Tela, ae, f. tela.
Telum, i, n. dardo, arma.
Temere, av. temerariamente, inconsideratamente.
Templum, i, n. tempio.
Tempus, oris, n. tempo.
Teneo, es, nui, tentum, te-

nere: tenere, conservare.
Tento, *as*, *avi*, *atum*, *are*: tentare, provare.
Tenui, pret. di *teneo*.
Tergum, *gi*, n. dorso, tergo. *Vertere* ... voltar le spalle.
Terra, *ae*, f. terra.
Terrestris, m. f. *restre*, n. terrestre.
Terribilis, m. f. *ribile*, n. terribile.
Terrificus, *a*, *um*: spaventevole.
Terror, *oris*, m. terrore.
Tertio, avv. per la terza volta.
Tertius, *a*, *um*: il terzo.
Testaceus, *a*, *um*: di terra cotta.
Testimonium, *ii*, n. testimonio, testimonianza.
Testis, *is*, m. testimonio,
Tetigi, pret. di *tango*.
Texo, *is*, *xui*, *textum*, *xere*: tessere. *Telam*, far la tela.
Textus, *a*, *um*, part. di *texo*: tessuto.
Tigris, *gris*, m. il Tigri, nome di fiume.
Timeo, *mes*, *mui*, *mere*: temere.
Timor, *oris*, m. timore.
Tingo, *gis*, *tinxi*, *ctum*, *gere*: tingere, bagnare.
Tinnio, *nis*, *nii*, *itum*, *ire*: sonare, squillare.
Tobias, *ae*, m. Tobia, nome d'uomo.
Toga, *ae*, f. toga.
Tolero, *as*, *avi*, *atum*, *are*: tollerare, sostenere.
Tollo, *is*, *sustuli*, *sublatum*, *tollere*: levare, togliere.
Tondeo, *es*, *totondi*, *tonsum*, *tondere*: tosare.
Tonitru, indecl. tuono, plur. *tonitrua*.
Tormentum, *i*, n. tormento.
Torqueo, *es*, *rsi*, *tum*, *quere*: tormentare.
Torques, *quis*, m. collana.
Torreo, *res*, *rui*, *stum*, *rere*: abbrustolire.
Tot, avv. tanti, altrettanti.
Totidem, avv. altrettanti.
Totus, *a*, *um*, tutto, intero.
Traditus, *a*, *um*, part. di *trado*: dato, consegnato.
Trado, *dis*, *didi*, *ditum*, *dere*, dare, cedere.
Traho, *is*, *xi*, *ctum*, *here*: trarre.
Trajectus, *a*, *um*, part. di *trajicio*: trasportato.
Trajicio, *is*, *jeci*, *jectum*, *jicere*: trasportare, trapassare.
Tranquillitas, *tis*, f. tranquillità, quiete.
Tranquillus, *a*, *um*: tranquillo.
Transfero, *fers*, *tuli*, *latum*, *ferre*: trasportare.
Transfodio, *is*, *fodi*, *fossum*, *dere*: trapassare.
Transtuli, pret. di *transfero*:
Trecenti, *ae*, *a*, trecento, numero:

23 Genn.°

Trepidus, a, um: timido, pauroso.
Tres, m. f. *tria*, n. tre.
Tribulus, i, m. cardo.
Tribuo, is, bui, butum, buere: dare, concedere.
Tribus, us, f. tribù, parte del popolo.
Tributum, ti, n. tributo, imposta.
Triginta, indecl. trenta, numero.
Triticum, i, n. formento.
Trucido, as, avi, atum, are, trucidare.
Tu, tui, tibi, te, pron. tu, di te, a te.
Tuba ae, tromba.
Tueor, tueris, tuitus sum, tueri, dep. difendere, sostentare.
Tuli, pret. di *fero*. *Populus non tulit*: il popolo ricusò di. . .
Tum, avv. allora.
Tunc, avv. allora.
Tunica, ae, f. tunica, veste.
Turba, ae, f. turba, moltitudine.
Turbatus, a, um, part. di *turbo*: turbato, confuso.
Turbo, as, avi, atum, are: turbare, confondere.
Turpis, m. f. *pe*, n. laido, deforme.
Turpitudo, dinis, f. turpitudine, laidezza.
Turris, is, f. torre.
Tute-ipse, pronome, m medesime.
Tutus, ta, tum: sicuro, fortificato.
Tuus, a, um: tuo.
Tympanum, i, n. tamburo,
Tyrannus, i, n. tiranno.

V

V*acca, vaccae*, f. vacca, giovenca.
Vadum, i, n, guado: *Praebere*... offrire un guado, essere guadoso.
Vagio, is, ii, itum, ire: vagire.
Vagus, a, um: vagabondo, ramingo.
Valde, avv. molto, grandemente.
Valedico, is, dixi, ctum, cere: salutare.
Valens, tis; sano, *valentior* più sano, *valentissimus* sanissimo.
Valeo, es, lui, itum, ere esser sano.
Valetudo dinis, f. sanità.
Validus, a, um: gagliardo, robusto.
Varius, a, um: vario. *Coloris*...di differenti colori.
Vas, sis, n. vaso.
Vasso, as, avi, atum, are: guastare, saccheggiare.
Vastus, a, um, vasto, immenso. *Vasti corporis male*: d' una grossezzà enorme.
Vates, is, m. profeta, indovino.

Ubertas, tis, f. ubertà, abbondanza.
Ubi avv. dove. *Ubi est*, dove è egli?
Ubi, ubi primum, cong. subito che.
Ubinam, avv. dove mai?
Vectigal, alis, n. gabella, tributo.
Vehemens, tis: veemente, violento.
Vehementer, avv. fortemente, sommamente.
Veho, is, xi, ctum, here: portare, vettureggiare.
Venatio, onis, f. caccia.
Venator, oris, m. cacciatore.
Vendo, is, didi, ditum, dere: vendere.
Veneror, aris, atus sum, ari: venerare, riverire, onorare.
Venia, ae, f. perdono. *Cum bona venia*: con vostra licenza.
Venio, is, veni, ventum, nire: venire.
Venor, aris, atus sum, ari, cacciare, andare a caccia. *Venatum profectus*: partito per la caccia.
Venter, tris, m. ventre. *Sub belluae .... subiit*: s' insinuò sotto la pancia della bestia.
Venturus, a, um, part. di *venio*: che deve venire.
Ventus, i, m. vento.
Vepres, rium, m. spine, cespuglio, pruno.
Verbera, um, n. sferzate.
Verbum, i, n. parola. *His verbis*: in questi termini. *Jurare in ...* giurare sulle l' asserzione di...
Vere, avv. veramente.
Vereor, reris, ritus sum, reri: temere, rispettare.
Veritas, atis, f. verità.
Veritus, a, um, part. di *vereor*, temendo.
Vermis, is, m. verme.
Vero, cong. ma, in verità.
Versus, a, um, part. di *verto*.
Vertex, icis, m. cima, sommità.
Verto, is, ti, sum, tere: volgere. *In fugam . . .* mettere in fuga.
Verum, i, n. vero, verità.
Verus, a, um: vero, sincero, verace.
Vescor, ceris, vesci: dep. mangiare, pascere.
Vesper, i, m. vespero, sera. *Ad ...* sulla sera.
Vestis, is, f. veste, abito.
Vestitus, a, um. part. di *vestio*: vestito.
Vetitus, a, um: vietato, proibito.
Veto, as, tui, titum, tare: vietare.
Vexatus, a, um, part. vessato, tormentato.
Vexo, as, avi, atum, are: tormentare.
Via, ae, f. strada, cammino. *Se dare in...* mettersi in viaggio.

Vibro, as, avi, atum, are, vibrare, agitare.
Vici, pret. di *vinco*.
Vicinus, a, um: vicino.
Victor, oris, m. vincitore, vittorioso.
Victoria, ae, f. vittoria. *Reportare* . . . riportare vittoria.
Victus, a, um, part. vinto. *Dolore* . . . non potendo più reggere al dolore.
Victus, us, m. vitto.
Video, es, vidi, visum, dere; vedere.
Videor, eris, visus sum, deri, dep. parere, sembrare.
Viginti, indecl. venti, nome di numero.
Vilis, m. f. *le*, n. vile.
Vincio, is, xi, vinctum, cire: legare, attaccare.
Vinco, is, ci, ctum, cere: vincere.
Vinctus, a, um, part. di *vincio*: legato.
Vinculum, i, n. vincolo, legame.
Vindico, as, avi, atum, are: vendicare, *in libertatem*, porre in libertà.
Vinea, ae, f. vigna.
Vinum, i, n. vino.
Violatus, a, um: violato, oltraggiato.
Violentus, a, um, violento, *Manus inferre*: assalire a mano armata, uccidere.
Violo, as, avi, atum, are: violare profanare.
Vir, ri, m. uomo, marito.
Vireo, es, rui, rere: verdeggiare, essere verde.
Vires, rium, f. forze.
Virga, ae, f. bacchetta. *Caesus virgis*: battuto colle verghe.
Virgo, inis, f. vergine.
Virgultum, i, m. virgulto.
Virtus, tutis, f. virtù, coraggio, valore.
Vis, vis, forza, violenza.
Viscera, rum, n. viscere.
Viso, is, visi, sum, visere: andare, o venire a vedere.
Visus, us, m. vista.
Vita, ae, f. vita.
Vitis, is, f. vite.
Vitium, ii, n. vizio.
Vito, as, avi, atum, are: schivare.
Vitulus, i, m. vitello.
Vivens, tis: vivente.
Vivo, is, xi, ctum, vivere: vivere, esser vivente.
Vivus, a, um, vivo, viva.
Vix, avv. appena.
Vixi, pret. di *vivo*.
Ulciscor, ceris, ultus sum, ulcisci: vendicarsi.
Ullus, a, um: alcuno, veruno, gen. *ullius*.
Ultio, onis, f. vendetta.
Ultor, oris, m. vendicatore, che vendica.
Ultra, prop. che regge l' accusat. oltre, di là. *Ultra biennium*, più di

due anni.

Umbra, *ae*, f. ombra.

Una, avv. insieme.

Unctus, *a*, *um*, part. di *ungo*, unto.

Unde, avv. onde. *Unde factum est*: per lo che avvenne che.

Undecim, indecl. undeci, numero.

Undecimus, *a*, *um*: undecimo.

Ungo, *is*, *xi*, *ctum*, *gere* ungere, spalmare.

Unice, avv. *Diligit unice* ama teneramente.

Unicus, *a*, *um*: unico.

Universus, *a*, *um*: universo, tutto.

Unquam, avv. giammai.

Unus, *a*, *um*: uno.

Unusquisque, *unaquaeque*, *unumquodque*: ciascheduno.

Vobiscum, invece di *cum vobis*: con voi.

Voco, *as*, *avi*, *atum*, *are*: chiamare.

Volito, *as*, *avi*, *atum*, *are*: svolazzare.

Volo, *vis*, *volui*, *velle*: volere.

Voluntas, *atis*, f. volontà. *Ita fert Dei* . . , è volontà Divina.

Voluptas, *atis*, f. voluttà.

Vox, *vocis*, f. voce, parola.

Urbs, *urbis*, f. città.

Urias, *ae*, m. Uria, nome d' uomo.

Urna, *ae* f. boccale, secchia.

Ursus, *i*, m. orso, animale.

Usque, prep. infino a..

Usura, *ae*, f. usura.

Usurpo, *as*, *avi*, *atum*, *are*, usurpare, far uso.

Usus, *us*: m. uso, costume.

Usus, *a*, *um*, part. di *utor*: avendo usato.

Ut, cong. per, acciocchè. *Utpote*: come.

Uterque, *traque*, *trumque*: l' uno e l'altro, tutti e due.

Uterus, *i*, m. utero, ventre.

Utilis, m. f. *le*, n. utile.

Utinam, avv. piacesse a Dio che. . . .

Utor, *eris*, *usus sum*, *uti*: servirsi, usare.

Utpote, cong. come, perchè.

Utrinque, avv. da ogni parte, da ogni intorno.,

Uva, *ae*, f. uva.

Vulgus, *i*, n. volgo, plebe.

Vulnus, *eris*. n. ferita.

Vulpes, *is*, f. volpe.

Vultus, *us*, m. volto, faccia. *Quo vultu meliore essent*: affinchè avessero miglior aspetto.

Uxor, *oris*, f. moglie, sposa. *Ducere uxorem*: ammogliarsi, sposare una donna.

Finis.